



SETTIMO RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

A cura della
Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione



20
17

SETTIMO RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Luglio 2017

Il Rapporto, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è il frutto della collaborazione tra la Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, la Direzione generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica, del monitoraggio dati e della comunicazione, l'INPS, INAIL, Unioncamere e il coordinamento esecutivo di Anpal Servizi s.p.a.

In particolare:

- ✓ i capitoli 1, 2 e 10 sono stati curati dalla Direzione di Studi e Analisi Statistica di Anpal Servizi s.p.a.;
- ✓ il capitolo 3 è stato curato dalla Direzione generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica, del monitoraggio dati e della comunicazione ;
- ✓ i capitoli 4, 5, 7 e 9 sono stati curati dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS;
- ✓ il capitolo 6 è stato curato dal Centro Studi di Unioncamere;
- ✓ il capitolo 8 è stato curato dall'INAIL.

Il Rapporto è stato realizzato nell'ambito del progetto “Supporto alla *governance* integrata delle politiche migratorie tra lavoro e integrazione sociale”

Sommario

Premessa	6
Introduzione	7
DATI DEMOGRAFICI E FLUSSI MIGRATORI	9
1 La popolazione straniera: i dati di contesto	10
1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici	10
1.2 La popolazione straniera residente in Italia	12
1.3 Le comunità straniere in Italia: caratteristiche e modalità della presenza	15
1.4 Ingressi di cittadini non comunitari in Italia	19
IL MERCATO DEL LAVORO	26
2 La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri	27
2.1 Dinamiche occupazionali e dati di contesto	27
2.1.1 La dimensione territoriale	37
2.1.2 I settori economici	38
2.2 Le forme dell'occupazione della forza lavoro straniera	41
2.2.1 Profili professionali e livelli di istruzione	41
2.2.2 Soddisfazione per il lavoro	45
2.2.3 Retribuzioni	48
2.3 Le transizioni nel mercato del lavoro: analisi longitudinale	51
3 La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso	54
3.1 I rapporti di lavoro attivati	54
3.2 I rapporti di lavoro cessati	62
3.3 Le esperienze di lavoro: i tirocini extracurricolari	66
3.3.1 Le attivazioni dei tirocini extracurricolari	66
3.3.2 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari	70
3.4 I rapporti di lavoro in somministrazione	71
3.4.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione	72
3.4.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione	75
4 I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto	80
4.1 I lavoratori dipendenti da aziende	80
4.2 I lavoratori domestici	82

4.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura	83
5 I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale	85
5.1 Gli artigiani	85
5.2 I commercianti	86
5.3 I lavoratori agricoli autonomi	87
5.4 I parasubordinati	87
6 Imprenditoria straniera	89
POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE	92
7 Gli ammortizzatori sociali	93
7.1 La Cassa Integrazione Guadagni	93
7.2 L'indennità di mobilità	94
7.3 Trattamenti di disoccupazione	95
8 Infortuni e malattie professionali	97
8.1 Infortuni	97
8.2 Malattie professionali	106
9 Previdenza e assistenza sociale	110
9.1 Pensioni previdenziali del settore privato	110
9.2 Pensioni assistenziali	111
9.3 Trasferimenti monetari alle famiglie	112
10 Politiche per l'inclusione lavorativa.....	115
10.1 L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro	115
10.2 La partecipazione alla formazione professionale	117
Nota metodologica	121
Bibliografia.....	125

Premessa

Il Settimo Rapporto annuale “Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia”, ha l’obiettivo di offrire uno strumento per comprendere le caratteristiche e le diverse forme attraverso cui si esplica la partecipazione dei lavoratori stranieri al mercato ed alle politiche del lavoro del nostro Paese, mediante la valorizzazione di dati provenienti da diverse fonti istituzionali. Le basi dati utilizzate sono, infatti, molteplici e di diversa natura, sia campionaria che amministrativa, frutto dell’attività dei diversi soggetti istituzionali che hanno partecipato alla ricerca.

Il Rapporto nasce dalla collaborazione tra Direzione generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione, Direzione generale dei sistemi informativi, dell’innovazione tecnologica, del monitoraggio dati e della comunicazione, INPS, INAIL, Unioncamere e il coordinamento di Anpal Servizi.

Rispetto alle precedenti edizioni, il Rapporto 2017 oltre a dedicare spazio, come di consueto, alla ricostruzione delle dinamiche demografiche ed occupazionali nonché all’analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato, delle posizioni previdenziali e della partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche passive e di welfare, contiene ampie sezioni dedicate all’esame dei trend del mercato del lavoro degli ultimi dieci anni, dei differenziali retributivi e delle transizioni tra differenti status occupazionali nonché al lavoro somministrato e ai tirocini extracurricolari.

Tatiana Esposito

Direttore generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Introduzione

Dopo più di un lustro di sofferenza del mercato del lavoro, il 2015 ha segnato una decisa inversione di tendenza delle dinamiche occupazionali. L'introduzione degli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 e della Legge di Stabilità 2016, nonché le novità introdotte dal D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti"), oltre ad una moderata crescita del Prodotto Interno Lordo¹, sono stati alcuni dei principali fattori che hanno contribuito ad ampliare la platea del numero degli occupati e simmetricamente ad erodere parte della disoccupazione.

Nel 2016 i dati occupazionali confermano, dunque, i *trend* positivi i cui prodromi erano già stati ravvisati l'anno precedente. Se è vero che le *performance* del mercato del lavoro italiano non hanno ancora consentito un pieno recupero del terreno perso negli anni più duri della crisi, nondimeno i segnali di ripresa sono chiari.

Si osserva, infatti, una netta discontinuità rispetto agli andamenti degli anni precedenti, giacché per la prima volta da più di un lustro l'incremento del numero degli occupati ha interessato contemporaneamente italiani e stranieri. L'incremento del numero dei lavoratori, nel 2016, sfiora le 300 mila unità, di cui 250 mila circa di cittadinanza italiana e poco meno di 42 mila di cittadinanza straniera. Simmetricamente si osserva un lento ma costante riassorbimento dell'area della disoccupazione e la platea dei disoccupati comunitari ed extracomunitari diminuisce di circa 20 mila unità attestandosi a quota 436 mila e 800 individui circa.

Anche i dati di fonte INPS relativi al numero di individui che godono di strumenti di sostegno al reddito sembrano confermare le tendenze osservate. Diminuiscono, infatti, i percettori di disoccupazione ordinaria non agricola (inclusa speciale edile), ASpl, Mini-ASpl e NASpl (-7,0 % rispetto al 2015), i percettori di indennità di mobilità (-19,1%), oltre ai beneficiari di integrazione salariale ordinaria (CIG) (-19,6%).

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie evidenziano una riduzione del *turn-over* occupazionale connesso con una maggiore stabilità dei rapporti di lavoro instaurati nel 2015. Nel 2016, infatti, si registra un volume di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 1.881.918 unità, in diminuzione di 4,9 punti percentuali rispetto al 2015. Il ridimensionamento del numero delle contrattualizzazioni sembra essere il frutto di un "effetto rimbalzo". L'introduzione degli incentivi previsti dalla già citata Legge di Stabilità 2015 hanno generato, proprio nell'anno 2015, tassi di crescita delle contrattualizzazioni molto alti. Nel 2016, anche in ragione di una quota di fabbisogni professionali espressi dai soggetti datoriali già soddisfatti con le assunzioni effettuate nei 12 mesi precedenti (in particolare a tempo indeterminato) e della riduzione degli incentivi previsti dalla Legge di stabilità 2016, l'andamento delle assunzioni (sotto il profilo dei volumi) ha fatto registrare la flessione osservata. Ma è pur vero, che alla diminuzione del numero di assunzioni, corrisponde altresì una riduzione del numero di contratti *pro capite* e dunque una ricomposizione della frammentazione contrattuale attorno a storie occupazionali di maggiore durata.

Come si vedrà nei diversi capitoli in cui si articola il *Settimo Rapporto annuale*, in ragione della particolare articolazione della domanda di lavoro e vista l'imprescindibilità della manodopera immigrata per soddisfare il fabbisogno di professionalità in alcuni particolari settori non direttamente esposti al ciclo economico, la popolazione straniera sembra aver risposto meglio alle criticità che hanno colpito il sistema occupazionale italiano negli ultimi anni. Ciononostante, gettando lo sguardo oltre il quadro statistico occupazionale, più che positivo nella sua generalità, le fragilità e i punti di frizione degli assetti del mercato del lavoro sono molteplici. La segmentazione professionale; maggiori *chance* di inserimento lavorativo cui tuttavia

¹ Si veda a tal proposito: *Statistiche flash. IV trimestre 2016. Conti economici trimestrali*. Istat, 3 Marzo 2017.

corrispondono maggiori rischi di espulsione dal mercato del lavoro; altissimi livelli di inattività femminile; scarso *attachment* al sistema dei Servizi per l'Impiego cui è correlata una forte dipendenza da reti etniche per la ricerca di un impiego; il fenomeno dell'*overeducation* tra le cui cause è da ravvisare anche il mancato riconoscimento dei titoli di studio; le scarse possibilità di crescita professionale oltre a basse retribuzioni; tale insieme di fattori rappresentano solo una parte della multiformità dei fenomeni che costituiscono il tessuto connettivo che struttura e articola la filigrana del mercato del lavoro degli stranieri, fattori che altresì costituiscono elementi di riflessione per lo sviluppo di politiche e strategie mirate ad una piena integrazione occupazionale degli stranieri e allo sfruttamento delle potenzialità connesse a tale inclusione.

DATI DEMOGRAFICI E FLUSSI MIGRATORI

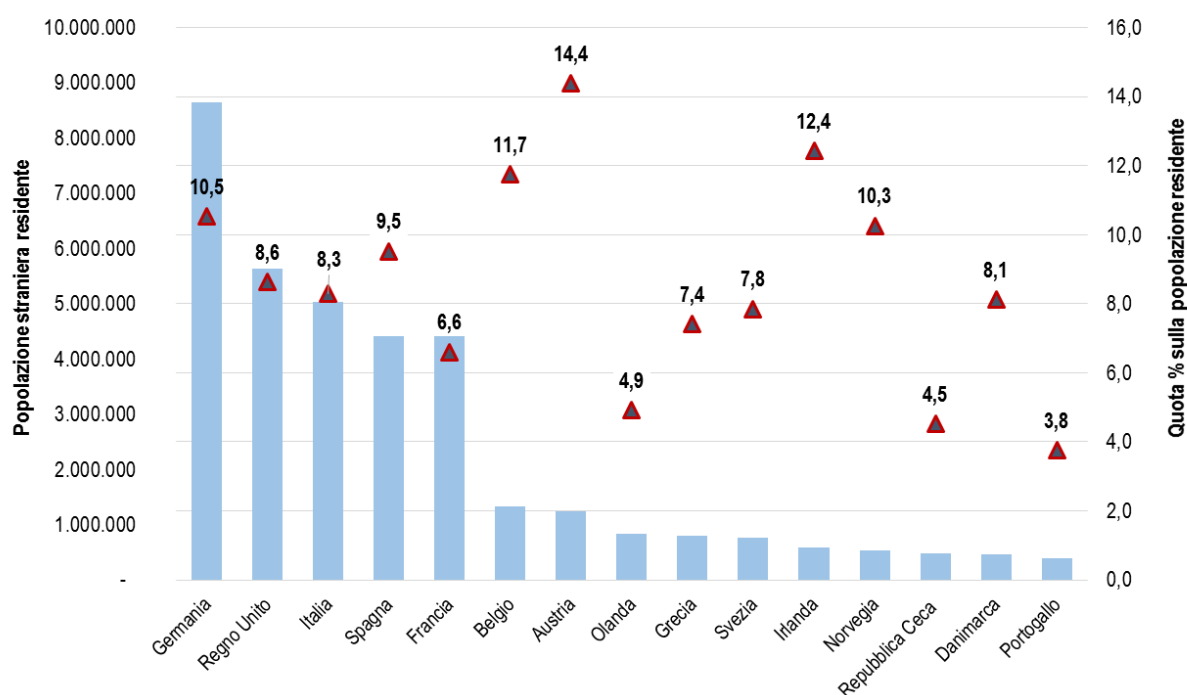
1 La popolazione straniera: i dati di contesto

Il primo Capitolo del Rapporto è dedicato alla ricostruzione delle principali evidenze dello scenario migratorio internazionale, nonché all'analisi quantitativa dei fenomeni migratori e delle modalità di accesso, presenza e permanenza nel territorio italiano delle comunità straniere.

1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici

Il grafico di figura 1.1 presenta in modo sinottico l'ammontare della popolazione straniera residente al 1° gennaio 2016 e l'incidenza percentuale sul totale della popolazione per i principali Paesi dell'Unione Europea. Nel 2016 la grande maggioranza degli stranieri residenti (UE e non UE) si distribuisce in cinque paesi quali: Germania (8,652 milioni), Regno Unito (5,641 milioni), Italia (5,026 milioni), Spagna (4,418 milioni) e Francia (4,408 milioni).

Figura 1.1 Popolazione straniera residente in milioni e incidenza % sulla popolazione totale nei Paesi con la maggiore presenza in termini assoluti di immigrati nella UE. Valori assoluti in milioni e % sulla popolazione residente al 1° gennaio 2016



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (*Population*)

La tabella 1.1 fornisce una prima rappresentazione dettagliata per Stato della presenza straniera nei Paesi dell'Unione Europea. I dati presentati nella tabella mettono a confronto la situazione al 2010 con quella al 2016. Accanto ai valori assoluti della popolazione nativa e straniera residente, si riporta la variazione percentuale relativa al periodo 2010-2016.

In Italia, tra il 2010 e il 2016, la popolazione residente nazionale è lievemente in crescita (+0,2%), mentre quella straniera ha conosciuto un incremento del 37,8%; in più di un lustro il numero di individui stranieri è aumentato di circa 1,4 milioni di unità. Piuttosto elevata anche la crescita in altri Paesi.

Tabella 1.1. Popolazione per cittadinanza (nativa/straniera) e paese nell'Unione Europea. Valori assoluti in migliaia al 1° gennaio, variazione % annua e quota % sulla popolazione residente. Anni 2010 e 2016

PAESI	Cittadini nativi			Stranieri			Quota % cittadini stranieri	
	2010	2016	Var.% 2016/2010	2010	2016	Var.% 2016/2010	2010	2016
Belgio	9.782	9.978	2,0	1.053	1.327	26,0	9,7	11,7
Bulgaria	7.384	7.076	-4,2	38	74	94,0	0,5	1,0
Rep. Ceca	10.082	10.077	0,0	424	476	12,0	4,0	4,5
Danimarca	5.205	5.244	0,8	330	463	40,0	6,0	8,1
Germania	74.671	73.524	-1,5	7.131	8.652	21,0	8,7	10,5
Estonia	1.127	1.118	-0,8	213	198	-7,0	15,9	15,0
Irlanda	3.979	4.138	4,0	570	587	3,0	12,5	12,4
Grecia	10.188	9.985	-2,0	931	798	-14,0	8,4	7,4
Spagna	41.084	42.028	2,3	5.403	4.418	-18,0	11,6	9,5
Francia	60.834	62.351	2,5	3.825	4.409	15,0	5,9	6,6
Croazia	:	4.147	:	:	41	:	:	1,0
Italia	55.542	55.639	0,2	3.648	5.026	37,8	6,2	8,3
Cipro	653	701	7,3	163	140	-14,0	19,9	16,5
Lettonia	1.758	1.680	-4,4	362	289	-20,0	17,1	14,7
Lituania	3.114	2.870	-7,9	27	19	-32,0	0,9	0,6
Lussemburgo	286	307	7,5	216	269	25,0	43,0	46,7
Ungheria	9.814	9.674	-1,4	200	156	-22,0	2,0	1,6
Malta	395	403	2,1	19	31	63,0	4,6	7,1
Olanda	15.840	16.079	1,5	652	835	28,0	3,9	4,9
Austria	7.471	7.433	-0,5	876	1.249	43,0	10,5	14,4
Polonia	37.936	37.812	-0,3	75	150	99,0	0,2	0,4
Portogallo	10.119	9.953	-1,6	454	389	-14,0	4,3	3,8
Romania	:	19.653	:	:	107	:	:	0,5
Slovenia	1.965	1.956	-0,4	82	108	31,0	4,0	5,2
Slovacchia	5.362	5.360	0,0	63	66	5,0	1,2	1,2
Finlandia	5.196	5.258	1,2	155	228	48,0	2,9	4,2
Svezia	8.738	9.068	3,8	590	773	31,0	6,3	7,8
Regno Unito	58.052	59.699	2,8	4.436	5.641	27,0	7,1	8,6

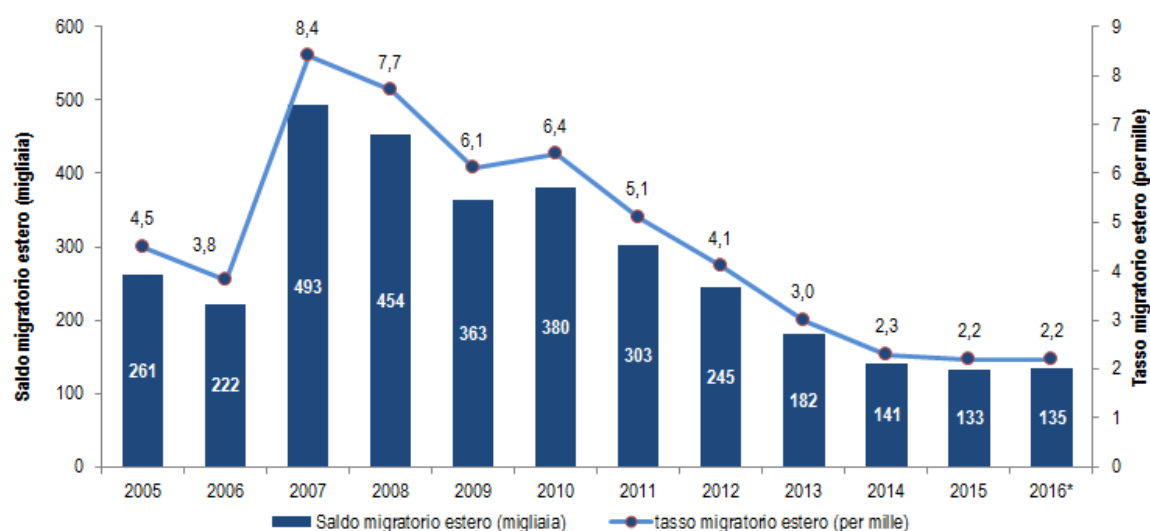
Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (Population)

Le variazioni percentuali di popolazione straniera più elevate si registrano in Polonia (99,0%), Bulgaria (+94,0%), Malta (+63,0%), Finlandia (+48,0%), Austria (+43,0%), Danimarca (+40,0%). Di contro, variazioni negative si osservano, in particolare, in Lituania (-32,0%), Ungheria (-22,0%), Lettonia (-20,0%), Spagna (-18,0%). Considerando l'incidenza percentuale della popolazione straniera residente sul totale, al di là del dato dell'Italia (8,3%), si osserva un peso rilevante in Lussemburgo (46,7%), Cipro (16,5%), Estonia (15%), Lettonia (14,7%), Austria (14,4%),

1.2 La popolazione straniera residente in Italia

Come detto, la popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2016 assomma a 5,026 milioni di persone, pari all'8,3% della popolazione. L'aumento rispetto al 2015 (5,014 milioni) è di lieve entità. Nel 2016, infatti, la stima del saldo migratorio è pari a +135 mila unità, per un tasso migratorio pari al 2,2 per mille, uguale a quello del 2015, il cui valore in termini assoluti è stato pari a +133 mila unità (figura 1.2).

Figura 1.2. Saldo migratorio con l'estero (migliaia) e tasso migratorio con l'estero (per mille). Anni 2005-2016

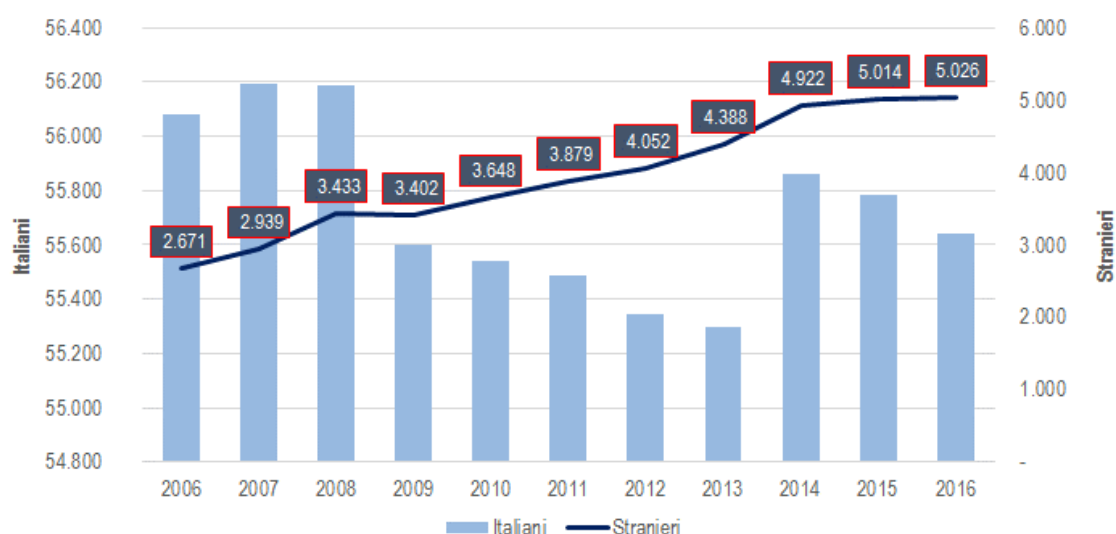


* Dato stimato

Fonte: ISTAT (*Indicatori demografici. Stime per l'anno 2016*)

Come si può vedere dal grafico di figura 1.3, la popolazione straniera residente è in costante crescita nell'intervallo di osservazione: nel 2006 l'incidenza percentuale sul totale era al 4,5%, al 1° gennaio 2013 al 7,4% e, con la revisione anagrafica, si attesta al 1° gennaio 2014 all'8,1%, per toccare quota 8,2% al 1° gennaio 2015 e 8,3% nel 2016.

Figura 1.3. Popolazione residente in Italia per cittadinanza (v.a. in migliaia). Anni 2006-2016

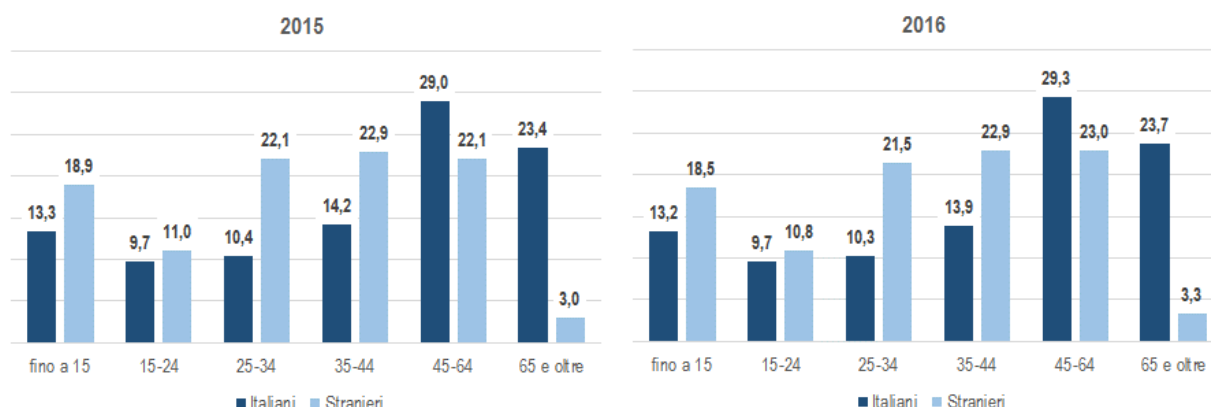


Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (*Population*)

La crescita dello *stock* di stranieri è stata particolarmente sostenuta nel periodo 2007-2008 ed ancora nel periodo 2012-2014.

Nel 2016, il più recente anno di riferimento disponibile, come si può notare nel grafico di figura 1.4, la popolazione residente di cittadinanza italiana nell'intervallo di età 0-14 anni risulta essere pari al 13,2% del totale dei cittadini italiani residenti (dato inferiore a quello dell'anno precedente) mentre quella anziana (65 anni e oltre) è al 23,7% (contro il 23,4% dell'anno precedente). La popolazione tra i 15 ed i 34 anni è al 20,0% (uguale a quella del 2015) e quella tra i 35 ed i 64 anni al 43,2% (come nel 2015).

Figura 1.4. Struttura della popolazione residente per età e cittadinanza (valori percentuali). Anni 2015 e 2016



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (*Population*)

Nettamente diversa appare la composizione della popolazione straniera. Distribuendo i cittadini per cittadinanza e classe d'età, la percentuale di stranieri che si colloca nelle classi dei più giovani è sempre maggiore rispetto alla quota di italiani di pari età. E' solo a partire dalla classe "45-64 anni" che la percentuale di cittadini nativi supera quella degli stranieri. Nel 2016, infatti, si osserva una composizione demografica che vede il 18,5% degli stranieri collocarsi nella classe "fino a 14 anni", il 32,3% nella classe "tra i 15 ed i 34 anni", il 22,9% nella classe "35-44 anni", il 23,0% nella classe "45-64 anni" (a fronte del 29,3% dei nativi) e solo il 3,3% nella classe "65 anni e oltre" (contro il 23,7% degli italiani). Ne segue che la componente immigrata, come noto, è mediamente più giovane di quella italiana.

Con riferimento al dettaglio per nazionalità dei cittadini stranieri residenti in Italia, nella graduatoria delle prime 25 nazionalità del 2016 (che rappresentano oltre l'86,7% degli stranieri residenti) troviamo solo un paese, la Germania, della UE a 15 (tabella 1.2).

Osservando i dati relativi agli ultimi due anni, molte comunità hanno fatto registrare cospicui tassi di crescita. Nell'arco di un biennio, ad esempio, la comunità rumena, la più numerosa, è cresciuta del 15,9% tra il 2013 e il 2014, del 4,7% tra il 2014 e il 2015 e dell'1,7% tra il 2015 e il 2016. Tuttavia, gli incrementi maggiori, negli ultimi 12 mesi, si registrano per le comunità nigeriana (+8,6%), egiziana (+5,9%), pakistana (+5,8%) e senegalese (+4,4%). Inoltre, la quota relativa di presenza femminile varia in modo consistente tra le diverse cittadinanze: l'incidenza percentuale sul totale dei residenti oscilla tra poco meno dell'80% (Ucraina) al 27,1% (Senegal). La popolazione femminile è prevalente nei Paesi latino-americani e nella maggioranza dei Paesi europei.

AGGIORNAMENTO DEL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE AL 31 DICEMBRE 2016

Le analisi presentate nel capitolo 1 (*La popolazione straniera residente: i dati di contesto*) – e relative alla dimensione europea e italiana – sono state condotte coerentemente su dati al 1° gennaio 2016 pubblicati da Eurostat e Istat. Tuttavia, l'Istituto nazionale di statistica ha diffuso, in data 13 giugno 2016, il nuovo *Bilancio demografico nazionale* al 31 dicembre 2016. Pertanto, si è ritenuto utile fornire alcuni dati generali – e riportare le analisi della nota dell'Istat – senza per questo modificare l'impianto del *Rapporto*, che nella parte dedicata al tema demografico presenta esaurienti approfondimenti che con i nuovi dati non sarebbe possibile fornire.

La popolazione residente calcolata al 31 dicembre 2016 è pari a 60.589.445, con una diminuzione di 76.106 unità rispetto all'anno precedente. La popolazione straniera ha fatto registrare un leggero incremento di 20.875 unità, portando i cittadini stranieri residenti nel nostro Paese a 5.047.028, pari all'8,3% dei residenti (tabella I). Si conferma il quadro multietnico del nostro Paese dove, complessivamente, sono presenti poco meno di 200 nazionalità. Le prime dieci cittadinanze in ordine di importanza numerica da sole raggruppano il 64,2% del totale dei residenti stranieri (3.242.679 individui) e le prime cinque il 50,6% (2.553.936).

Tabella I. Popolazione residente per ripartizione geografica al 31 dicembre 2016

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Popolazione al 31 dicembre 2016					Variazioni rispetto al 31 dicembre 2015			
	Totale	di cui stranieri	di cui % stranieri	Comp.% pop. totale	Comp.% pop. straniera	Popolazione totale	Popolazione totale %	Popolazione straniera	Popolazione straniera %
Nord Ovest	16.103.882	1.704.918	10,6	26,6	33,8	- 7.095	-0,04	-10.816	-0,63
Nord Est	11.637.102	1.212.340	10,4	19,2	24	-6.499	-0,06	-19.202	-1,56
Centro	12.067.524	1.295.431	10,7	19,9	25,7	-279	0,00	16.837	1,32
Sud	14.071.161	594.824	4,2	23,2	11,8	-39.610	-0,28	25.158	4,42
Isole	6.709.776	239.515	3,6	11,1	4,7	-22.623	- 0,34	8.898	3,86
Italia	60.589.445	5.047.028	8,3	100,0	100,0	-76.106	-0,13	20.875	0,42

Fonte: ISTAT (*Bilancio demografico nazionale. Anno 2016*)

La collettività più numerosa è quella rumena con 1.168.552 residenti, il 23,2% del totale. Seguono i cittadini dell'Albania (448.407, 8,9%), del Marocco (420.651, 8,3%), della Cina (281.972, 5,6%) e dell'Ucraina (234.354, 4,6%; tabella II).

Tabella II. Distribuzione popolazione straniera per cittadinanza al 31 dicembre 2016

PAESE DI CITTADINANZA	Stranieri residenti per cittadinanza				Variazioni sul 2015		
	Totale	Maschi	Femmine	Comp.% Totale	%Femmine	V.A.	%
Romania	1.168.552	497.577	670.975	23,2	57,4	17.157	1,5
Albania	448.407	229.870	218.537	8,9	48,7	-19.280	-4,1
Marocco	420.651	225.278	195.373	8,3	46,4	-16.834	-3,8
Cina, re. Popolare	281.972	142.227	139.745	5,6	49,6	10.642	3,9
Ucraina	234.354	50.726	183.628	4,6	78,4	3.626	1,6
Filippine	166.459	71.888	94.571	3,3	56,8	559	0,3
India	151.430	89.778	61.652	3,0	40,7	974	0,6
Moldova	135.661	45.512	90.149	2,7	66,5	-6.605	- 4,6
Bangladesh	122.428	88.263	34.165	2,4	27,9	3.638	3,1
Egitto	112.765	76.754	36.011	2,2	31,9	2.894	2,6
<i>Totale prime 10</i>	<i>3.242.679</i>	<i>1.517.873</i>	<i>1.724.806</i>	<i>64,2</i>	<i>53,2</i>	<i>- 3.229</i>	<i>- 0,1</i>
<i>Altri Paesi</i>	<i>1.804.349</i>	<i>886.256</i>	<i>918.093</i>	<i>35,8</i>	<i>50,9</i>	<i>24.104</i>	<i>1,4</i>
Totale	5.047.028	2.404.129	2.642.899	100,0	52,4	20.875	0,4

Fonte: ISTAT (*Bilancio demografico nazionale. Anno 2016*)

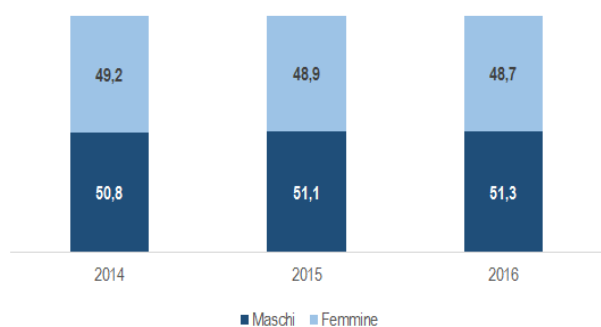
Tabella 1.2. Numero di residenti, % sul totale di cittadini stranieri e % di donne per cittadinanza per le prime 25 nazionalità. Anni 2014, 2015, 2016

POS. (nel 2016)		2014				2015				2016			
		Residenti al 1°genn.	% sul totale stranieri	% donne	var % residenti 2014/2013	Residenti al 1°genn.	% sul totale stranieri	% donne	var % residenti 2015/2014	Residenti al 1°genn.	% sul totale stranieri	% donne	var % residenti 2015/2014
1	Romania	1.081.400	22,0	56,8	15,9	1.131.839	22,6	57,0	4,7	1.151.395	22,9	57,2	1,7
2	Albania	495.709	10,1	47,8	6,6	490.483	9,8	48,1	-1,1	467.687	9,3	48,4	-4,6
3	Marocco	454.773	9,2	45,6	6,6	449.058	9,0	45,9	-1,3	437.485	8,7	46,0	-2,6
4	Cina	256.846	5,2	49,1	15,0	265.820	5,3	49,0	3,5	271.330	5,4	49,4	2,1
5	Ucraina	219.050	4,5	79,0	14,3	226.060	4,5	79,0	3,2	230.728	4,6	78,8	2,1
6	Filippine	162.655	3,3	56,7	16,3	168.238	3,4	56,4	3,4	165.900	3,3	56,9	-1,4
7	India	142.453	2,9	39,9	10,5	147.815	2,9	39,9	3,8	150.456	3,0	40,3	1,8
8	Moldova	149.434	3,0	65,9	6,9	147.388	2,9	66,1	-1,4	142.266	2,8	66,5	-3,5
9	Bangladesh	111.223	2,3	30,1	20,0	115.301	2,3	29,6	3,7	118.790	2,4	29,2	3,0
10	Egitto	96.008	2,0	32,5	25,2	103.713	2,1	32,5	8,0	109.871	2,2	31,5	5,9
11	Perù	109.851	2,2	58,9	10,8	109.668	2,2	58,4	-0,2	103.714	2,1	58,7	-5,4
12	Sri Lanka	95.007	1,9	45,1	19,5	100.558	2,0	45,4	5,8	102.316	2,0	45,9	1,7
13	Pakistan	90.615	1,8	35,6	12,3	96.207	1,9	34,7	6,2	101.784	2,0	33,5	5,8
14	Senegal	90.863	1,8	27,2	13,1	94.030	1,9	27,4	3,5	98.176	2,0	27,1	4,4
15	Polonia	97.566	2,0	73,3	9,8	98.694	2,0	73,3	1,2	97.986	1,9	73,3	-0,7
16	Tunisia	97.317	2,0	37,8	10,2	96.012	1,9	38,1	-1,3	95.645	1,9	37,7	-0,4
17	Ecuador	91.861	1,9	57,6	11,0	91.259	1,8	57,3	-0,7	87.427	1,7	57,7	-4,2
18	Nigeria	66.833	1,4	51,0	18,3	71.158	1,4	50,2	6,5	77.264	1,5	47,7	8,6
19	Macedonia	78.424	1,6	46,0	2,4	77.703	1,5	46,2	-0,9	73.512	1,5	46,8	-5,4
20	Bulgaria	54.932	1,1	62,6	14,7	56.576	1,1	62,9	3,0	58.001	1,2	62,7	2,5
21	Ghana	51.602	1,0	40,6	6,2	50.414	1,0	40,0	-2,3	48.637	1,0	39,1	-3,5
22	Brasile	43.202	0,9	73,0	10,3	42.587	0,8	73,1	-1,4	43.783	0,9	72,5	2,8
23	Kosovo	46.248	0,9	44,3	5,7	45.836	0,9	44,5	-0,9	43.091	0,9	44,8	-6,0
24	Serbia	46.958	1,0	49,8	7,2	43.811	0,9	49,8	-6,7	42.264	0,8	50,1	-3,5
25	Germania	38.136	0,8	62,5	7,2	36.749	0,7	62,6	-3,6	36.661	0,7	62,5	-0,2
	Altro	653.119	13,3	56,9	13,0	657.460	13,1	56,8	0,7	669.984	13,3	56,0	1,9
	Totale	4.922.085	100,0	52,7	12,2	5.014.437	100,0	52,7	1,9	5.026.153	100,0	52,6	0,2

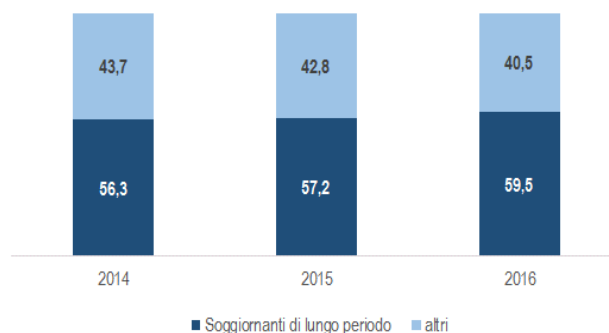
Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Bilancio demografico*)

1.3 Le comunità straniere in Italia: caratteristiche e modalità della presenza

Al 1° gennaio 2016 in Italia risultano soggiornanti in modo regolare 3.931.133 cittadini non comunitari. Rispetto al 2015 la crescita è stata di circa mille unità. Dal punto di vista del genere c'è una residua prevalenza maschile (figura 1.5).

Figura 1.5. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per genere al 1° gennaio (v.%). Anni 2014, 2015, 2016

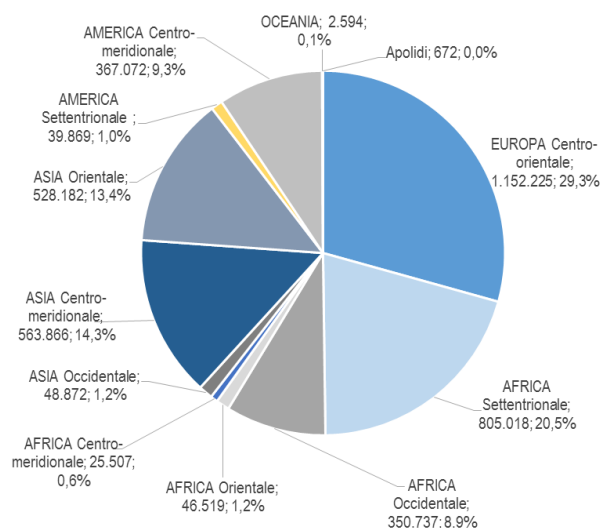
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Figura 1.6. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per caratteristica di durata del permesso al 1° gennaio (v.%). Anni 2014, 2015, 2016

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

La fonte è l'indagine ISTAT *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti* realizzata su dati del Ministero dell'Interno. Nel 2016 il 59,5% degli stranieri non comunitari sono soggiornanti di lungo periodo (pari a 2.338.435 individui). Nel 2015 gli stranieri in tale condizione erano il 57,2% e nel 2014 il 56,3%.

Il quadro complessivo delle aree di origine delle comunità straniere, a inizio del 2016 (figura 1.7), mostra

Figura 1.7. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per grande area geografica (v.a. e %). Al 1° gennaio 2016

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

una relativa prevalenza della componente europea (29,3%). Si tratta quasi esclusivamente di cittadini di Paesi dell'Europa centro-orientale. Sono cittadini di Stati dell'Africa Settentrionale il 20,5% dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti e l'8,9% provengono dall'Africa Occidentale. Le cittadinanze asiatiche assommano complessivamente al 29%. Dall'America Centro-Meridionale proviene il 9,3% della popolazione straniera regolare.

Nella tabella 1.3 sono riportati i valori con un maggior dettaglio geografico rispetto a quello del grafico di figura 1.7. Nella tabella è anche riportata la composizione per genere. Per le nazionalità non comunitarie europee prevale la componente femminile (58%), come per le nazionalità del Nuovo Continente, mentre nel caso di individui provenienti dall'Africa la maggior parte dei migranti è di genere maschile (il 60% circa).

Tabella 1.3. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica al 1° gennaio 2016 (v.a. e % sul totale e quota % femminile).

AREA GEOGRAFICA	Totale	Comp.%	% Donne
EUROPA Centro-orientale	1.152.225	29,3	58,0
AFRICA Settentrionale	805.018	20,5	41,0
AFRICA Occidentale	350.737	8,9	33,6
AFRICA Orientale	46.519	1,2	50,0
AFRICA Centro-meridionale	25.507	0,6	48,5
ASIA Occidentale	48.872	1,2	52,2
ASIA Centro-meridionale	563.866	14,3	35,5
ASIA Orientale	528.182	13,4	53,2
AMERICA Settentrionale	39.869	1,0	61,0
AMERICA Centro-meridionale	367.072	9,3	63,0
OCEANIA	2.594	0,1	60,8
Apolidi	672	0,0	43,2
Totale	3.931.133	100,0	48,7

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

I primi 10 Paesi per numero di soggiornanti nel 2016 sono: Marocco, Albania, Cina, Ucraina, India, Filippine, Egitto, Bangladesh, Moldova, Pakistan e Tunisia (tabella 1.4).

Anche Sri Lanka, Senegal e Perù superano la soglia dei 100mila soggiornanti nel 2016. Marocco (510.450) ed Albania (482.959) superano o sono intorno alla soglia delle 500mila unità, la Cina supera i 330mila soggiornanti e la comunità ucraina le 240mila unità.

Con riferimento al genere, la maggior incidenza della componente femminile si registra per i cittadini dell'Ucraina, Moldova, Russia e Brasile, quella più bassa per i cittadini di Egitto, Senegal, Bangladesh e Tunisia.

Tabella 1.4. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, primi 40 Paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2016 (v.a. e %)

POS.	PAESI DI CITTADINANZA	Sogg. regolari	% sul totale stranieri	% donne	POS.	PAESI DI CITTADINANZA	Sogg. regolari	% sul totale stranieri	% donne
1	Marocco	510.450	13,0	45,1	22	Russia, Federazione	40.536	1,0	81,6
2	Albania	482.959	12,3	48,3	23	Stati Uniti	37.379	1,0	60,9
3	Rep.Pop. Cina	333.986	8,5	49,4	24	Rep. Dominicana	29.278	0,7	63,8
4	Ucraina	240.141	6,1	79,2	25	Costa d'Avorio	28.697	0,7	40,3
5	India	169.394	4,3	39,1	26	Algeria	28.004	0,7	37,0
6	Filippine	167.176	4,3	57,3	27	Bosnia-Erzegovina	27.997	0,7	44,9
7	Egitto	143.232	3,6	30,7	28	Cuba	23.913	0,6	75,0
8	Bangladesh	142.403	3,6	28,4	29	Turchia	22.470	0,6	43,1
9	Moldova	141.305	3,6	66,9	30	Colombia	20.326	0,5	62,9
10	Pakistan	122.884	3,1	30,4	31	Burkina Faso	16.405	0,4	35,0
11	Tunisia	118.821	3,0	37,4	32	Camerun	14.027	0,4	48,3
12	Sri Lanka	109.968	2,8	46,0	33	Mali	13.835	0,4	4,9
13	Senegal	107.260	2,7	26,6	34	Bolivia	13.535	0,3	62,9
14	Perù	103.341	2,6	59,1	35	Georgia	13.380	0,3	83,3
15	Nigeria	88.953	2,3	44,2	36	Afghanistan	12.705	0,3	5,4
16	Ecuador	86.802	2,2	58,0	37	El Salvador	12.568	0,3	62,3
17	Rep. di Macedonia	80.793	2,1	46,4	38	Gambia	12.287	0,3	3,4
18	Ghana	57.172	1,5	38,3	39	Iran	11.878	0,3	47,4
19	Serbia	52.253	1,3	49,7	40	Eritrea	11.248	0,3	46,2
20	Kosovo	52.055	1,3	44,1		Altri stati	185.787	4,7	54,8
21	Brasile	43.530	1,1	74,2		Totale	3.931.133	100,0	48,7

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

Inoltre, la quota dei minori è mediamente del 24%. Tale percentuale è più elevata del livello medio nelle comunità dell'Africa Settentrionale e Occidentale e più bassa invece per le comunità dell'America Latina, dell'Africa Orientale e dell'Asia Occidentale (tabella 1.5).

Tabella 1.5. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per aree geografiche di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio 2016 (v%)

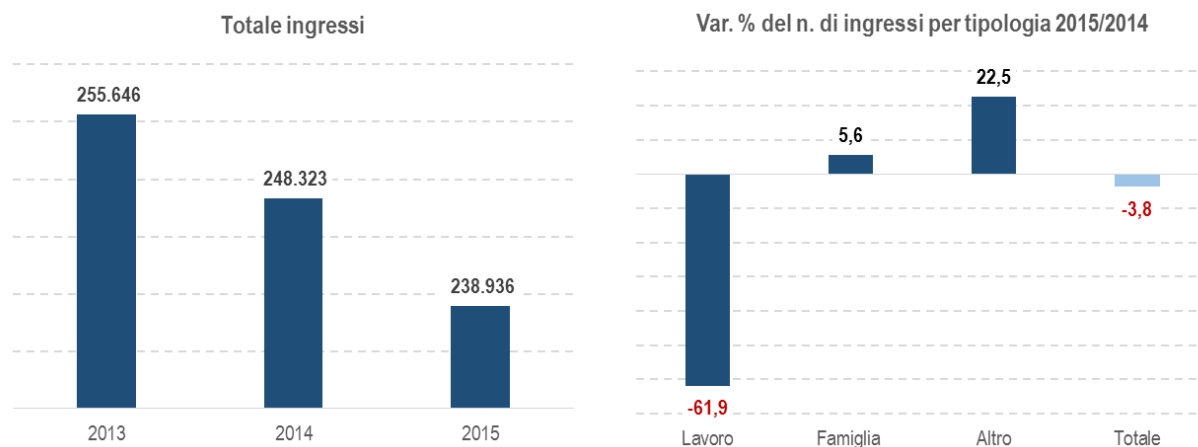
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Fino a 17	18-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60 e più	Totale
EUROPA	22,3	9,3	8,7	10,0	9,6	8,9	7,8	7,1	6,5	9,8	100,0
Centro-orientale	22,3	9,3	8,7	10,0	9,6	8,9	7,8	7,1	6,5	9,8	100,0
AFRICA	28,8	8,6	9,1	10,8	11,8	10,0	7,9	5,2	3,2	4,5	100,0
Settentrionale	32,0	6,0	7,6	10,8	11,9	10,0	7,8	5,3	3,2	5,3	100,0
Occidentale	24,0	14,5	11,5	10,3	11,6	10,1	8,1	5,0	3,1	2,0	100,0
Orientale	13,3	8,9	14,7	13,1	11,5	10,5	8,8	5,8	3,9	9,5	100,0
Centro-meridionale	22,7	8,9	11,9	13,7	13,0	10,6	7,7	4,4	2,8	4,4	100,0
ASIA	23,5	9,3	10,5	12,3	12,5	10,5	8,2	5,7	3,4	4,0	100,0
Occidentale	13,4	7,7	12,9	14,1	10,9	9,0	7,7	7,7	6,8	9,8	100,0
Centro-meridionale	24,3	9,7	11,7	14,4	14,2	9,8	6,6	4,1	2,5	2,7	100,0
Orientale	23,7	9,1	8,9	9,9	10,8	11,4	10,0	7,2	4,2	4,8	100,0
AMERICA	17,8	9,4	8,2	10,3	12,2	11,4	9,7	7,7	5,3	8,2	100,0
Settentrionale	19,2	8,9	6,8	7,0	7,0	8,0	8,8	9,3	7,4	17,5	100,0
Centro-meridionale	17,6	9,4	8,3	10,7	12,7	11,7	9,8	7,5	5,0	7,2	100,0
OCEANIA	8,3	7,7	8,1	7,9	11,4	9,7	9,9	8,2	6,9	21,8	100,0
Apolidi	31,0	7,1	9,5	12,1	10,1	6,8	5,4	4,0	3,0	11,0	100,0
TOTALE	24,2	9,1	9,3	11,0	11,4	10,0	8,2	6,2	4,4	6,3	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

1.4 Ingressi di cittadini non comunitari in Italia

Nelle pagine precedenti è stata proposta una rappresentazione della platea degli stranieri non comunitari presenti in modo regolare in Italia all'inizio del 2016. In questa sede l'attenzione si sposta sui cittadini non comunitari che sono entrati in Italia nel 2015, anno al quale fanno riferimento gli ultimi dati disponibili. La prima osservazione riguarda il numero complessivo, in calo tra il 2014 ed il 2015 (figura 1.8).

Figura 1.8. Ingressi di cittadini non comunitari, per motivo della presenza (v.a. e var. %). Anni 2013, 2014, 2015

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Il valore dell'ultimo anno (238.936 unità) è inferiore a quello che si era registrato nel 2014 (248.323 unità) e nel 2013 (255.646 unità). Nel periodo 2014-2015 si è registrato una forte diminuzione dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro; si osserva, infatti, una contrazione pari a -61,9%.

Passando all'analisi delle caratteristiche dei cittadini non comunitari entrati nel 2015 (tabella 1.6), il 7,2% è rappresentato da cittadini del Marocco, il 7,1% cittadini della Nigeria e il 7,0% da cittadini albanesi; seguono cinesi (6,3%), pakistani (6,0%), indiani (4,9%). Inoltre, nel 2015 gli ingressi hanno riguardato di più la componente maschile (58,3% del totale) rispetto a quella femminile.

Tabella 1.6. Caratteristiche dei cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2015 (valori assoluti e % sul totale)

PAESE DI CITTADINANZA	V. a.	V. %	DURATA DEL PERMESSO	V. a.	V. %
Marocco	17.281	7,2	Fino a 6 mesi	81.217	34,0
Nigeria	17.074	7,1	Da 6 a 12 mesi	70.046	29,3
Albania	16.813	7,0	Oltre 12 mesi	87.673	36,7
Cinese, Repubblica Popolare	15.084	6,3	Totale	238.936	100
Pakistan	14.437	6,0			
India	11.762	4,9			
Bangladesh	10.662	4,5			
Ucraina	10.543	4,4			
Stati Uniti	10.007	4,2			
Senegal	9.844	4,1			
Gambia	7.464	3,1			
Egitto	7.328	3,1			
Mali	5.360	2,2			
Sri Lanka	4.970	2,1			
Ghana	4.482	1,9			
Brasile	4.148	1,7			
Filippine	4.003	1,7			
Afghanistan	3.927	1,6			
Tunisia	3.875	1,6			
Federazione Russa	3.852	1,6			
Altri Paesi	56.020	23,4			
Totale	238.936	100,0			

MOTIVO DELLA PRESENZA	V. a.	V. %
Lavoro	21.728	23,0
Famiglia	107.096	40,8
Altro	110.112	36,2
Totale	238.936	100

GENERE	V. a.	V. %
Maschi	139.237	58,3
Femmine	99.699	41,7
Totale	238.936	100

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Il motivo dominante del permesso è familiare (40,8%), seguito dal lavoro (23,0%); il restante 36,2% è dovuto a motivi diversi da quelli sopra riportati. I permessi con maggiore diffusione sono quelli con durata superiore ai 12 mesi (36,7%), seguiti da quelli brevi sino a 6 mesi (34,0%) e infine da quelli da 6 a 12 mesi (29,3%).

Tra le diverse comunità di migranti, vi sono differenze di una certa rilevanza sulle motivazioni prevalenti dei permessi di soggiorno, anche se la *Famiglia* risulta nettamente in testa per la grande maggioranza delle cittadinanze (tabella 1.7).

Tabella 1.7. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2015 per motivo della presenza e cittadinanza. Distribuzione % dei primi 20 Paesi.

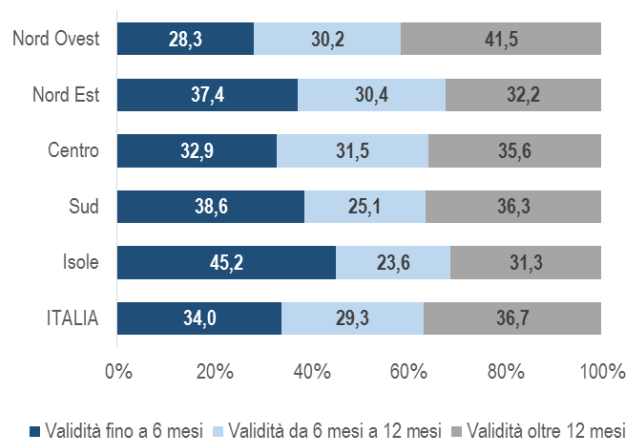
CITTADINANZA	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Totale
Marocco	8,8	83,1	8,1	100,0
Nigeria	1,8	11,0	87,2	100,0
Albania	6,9	64,3	28,9	100,0
Cinese, Repubblica Popolare	7,2	53,1	39,7	100,0
Pakistan	6,6	31,0	62,5	100,0
India	22,9	60,6	16,5	100,0
Bangladesh	9,6	35,7	54,8	100,0
Ucraina	8,8	47,8	43,5	100,0
Stati Uniti	31,6	31,9	36,5	100,0
Senegal	4,5	35,3	60,2	100,0
Gambia	0,1	0,9	99,0	100,0
Egitto	15,6	55,3	29,1	100,0
Mali	0,1	1,0	98,8	100,0
Sri Lanka	6,9	89,7	3,4	100,0
Ghana	2,9	27,2	69,9	100,0
Brasile	5,1	47,3	47,6	100,0
Filippine	6,9	82,6	10,6	100,0
Afghanistan	0,1	2,2	97,8	100,0
Tunisia	13,9	70,0	16,1	100,0
Russia, Federazione	10,4	50,2	39,4	100,0
Altri Paesi	9,6	44,8	45,6	100,0
Totale	9,1	44,8	46,1	100,0

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Infatti, tale motivo è alla base di più del 60% dei permessi per i cittadini dello Sri Lanka (89,7%), del Marocco (83,1%), delle Filippine (82,6%), della Tunisia (70,0%), India (60,6%) e dell'Albania (64,3%).

Figura 1.9. Ingressi di cittadini extra UE nel 2015 per durata del permesso e ripartizione territoriale (v.%)



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Come si può osservare dal grafico di figura 1.9, il 36,7% dei permessi rilasciati nel 2015 aveva una durata superiore alla soglia dei 12 mesi, mentre il 34,0% degli immigrati ha avuto un permesso breve, non superiore ai 6 mesi. Un permesso di durata intermedia (6-12 mesi) è stato concesso nel 29,3% dei casi. Nelle ripartizioni territoriali del Sud e delle Isole sono relativamente più diffusi i permessi dalla durata più breve, mentre al Nord Ovest accade il contrario. Nella tabella 1.8 viene riportata la distribuzione per Regione e Provincia Autonoma dei permessi concessi a cittadini non comunitari regolarmente entrati nel 2015.

La variabile della durata viene incrociata con quella del Motivo (a 3 modalità: *Lavoro, Famiglia, Altro*). I permessi di breve durata sono prevalentemente associati a motivi diversi dal lavoro e dalla famiglia (88,8% del totale di riferimento), mentre quelli più stabili sono legati ai motivi familiari (79,6% del totale di riferimento).

Tabella 1.8. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2015 per motivo della presenza, durata del permesso e regione. Valori percentuali

REGIONE	VALIDITA' FINO A 6 MESI				VALIDITA' DA 6 A 12 MESI				VALIDITA' OLTRE 12 MESI			
	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Tot.	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Tot.	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Tot.
Piemonte	3,2	3,9	92,9	100,0	12,4	33,0	54,5	100,0	2,9	83,6	13,5	100,0
Valle d'Aosta	11,0	14,5	74,5	100,0	2,3	84,7	13,1	100,0	-	100,0	-	100,0
Lombardia	3,6	4,9	91,5	100,0	14,1	40,9	45,0	100,0	3,5	89,9	6,6	100,0
Prov. Aut. Bolzano	7,2	8,6	84,2	100,0	14,7	49,3	36,0	100,0	5,9	90,7	3,4	100,0
Prov. Aut. Trento	23,0	3,1	73,9	100,0	19,3	61,6	19,1	100,0	1,0	98,2	0,8	100,0
Veneto	13,9	5,5	80,6	100,0	12,5	20,1	67,4	100,0	2,9	92,4	4,8	100,0
Friuli Venezia Giulia	14,7	13,3	72,0	100,0	14,5	63,3	22,2	100,0	6,0	90,6	3,4	100,0
Liguria	3,4	5,1	91,5	100,0	24,9	35,8	39,3	100,0	24,9	69,8	5,2	100,0
Emilia Romagna	7,5	3,7	88,7	100,0	13,2	58,5	28,3	100,0	2,3	86,3	11,4	100,0
Toscana	2,3	7,7	90,0	100,0	9,7	41,6	48,7	100,0	3,2	81,7	15,2	100,0
Umbria	1,2	3,0	95,8	100,0	6,4	27,1	66,5	100,0	0,8	94,7	4,5	100,0
Marche	2,0	6,1	91,8	100,0	10,3	47,4	42,3	100,0	1,4	92,6	6,0	100,0
Lazio	4,0	7,0	89,0	100,0	30,7	20,9	48,5	100,0	5,8	67,2	26,9	100,0
Abruzzo	2,3	2,3	95,3	100,0	19,3	44,9	35,8	100,0	4,0	88,2	7,8	100,0
Molise	0,0	2,9	97,1	100,0	26,6	49,2	24,2	100,0	2,1	71,2	26,7	100,0
Campania	1,7	1,5	96,9	100,0	27,2	58,8	14,0	100,0	19,7	63,7	16,6	100,0
Puglia	2,2	2,4	95,3	100,0	24,6	40,2	35,2	100,0	1,1	47,3	51,6	100,0
Basilicata	1,2	1,2	97,7	100,0	35,0	43,0	22,0	100,0	3,5	65,5	31,0	100,0
Calabria	0,9	3,6	95,5	100,0	16,4	40,8	42,8	100,0	3,8	58,8	37,5	100,0
Sicilia	1,7	4,3	94,0	100,0	15,4	52,3	32,4	100,0	9,0	45,7	45,4	100,0
Sardegna	1,3	3,0	95,7	100,0	10,7	41,8	47,4	100,0	3,1	70,2	26,7	100,0
ITALIA	5,1	6,1	88,8	100,0	16,9	46,2	36,9	100,0	6,5	79,6	13,9	100,0

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro

Fonte: ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

La tabella 1.9 fornisce la distribuzione per genere e durata dei permessi di soggiorno concessi nel 2015 rispetto alle nazionalità maggiormente presenti. Le donne godono di permessi più stabili rispetto ai maschi: il 48,8% delle donne ha avuto un permesso di durata superiore a un anno, a fronte del 28% degli uomini. A livello di cittadinanza, la maggior diffusione di permessi di durata superiore all'anno si registra per tunisini (62,3%), marocchini (58,4%) e albanesi (49,8%). Un'elevata quota di permessi dalla durata breve interessa invece i cittadini dello Sri Lanka, della Cina, del Senegal e della Serbia/Kosovo/Montenegro.

Tabella 1.9. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2015 per genere, durata del permesso e paese di cittadinanza. Primi 20 Paesi. Valori %

PAESE DI CITTADINANZA	MASCHI E FEMMINE				MASCHI				FEMMINE			
	fino a 6 mesi	da 6 a 12 mesi	oltre 12 mesi	Tot.	fino a 6 mesi	da 6 a 12 mesi	oltre 12 mesi	Tot.	fino a 6 mesi	da 6 a 12 mesi	oltre 12 mesi	Tot.
Marocco	8,8	32,7	58,4	100,0	10,8	34,6	54,6	100,0	7,2	31,2	61,7	100,0
Cinese, Rep. Popolare	80,1	7,5	12,4	100,0	86,1	5,2	8,7	100,0	62,5	14,2	23,3	100,0
Albania	16,4	33,8	49,8	100,0	18,1	35,3	46,6	100,0	14,9	32,6	52,5	100,0
Bangladesh	8,8	56,8	34,4	100,0	7,2	55,7	37,2	100,0	10,1	57,8	32,1	100,0
Pakistan	57,1	20,3	22,5	100,0	69,7	15,1	15,2	100,0	4,6	42,1	53,4	100,0
India	7,8	51,0	41,2	100,0	11,5	55,4	33,1	100,0	3,7	46,1	50,3	100,0
Nigeria	49,6	25,1	25,3	100,0	65,0	21,4	13,6	100,0	2,3	36,5	61,2	100,0
Stati Uniti d'America	37,7	18,3	44,0	100,0	40,8	18,7	40,5	100,0	35,4	18,0	46,6	100,0
Egitto	29,3	26,6	44,0	100,0	23,7	29,5	46,8	100,0	32,8	24,9	42,3	100,0
Ucraina	54,6	15,2	30,2	100,0	67,0	12,0	21,0	100,0	10,2	26,8	63,0	100,0
Senegal	90,5	3,1	6,5	100,0	90,9	3,0	6,1	100,0	62,1	9,5	28,4	100,0
Mali	14,7	39,3	46,0	100,0	19,6	46,1	34,2	100,0	5,5	26,4	68,1	100,0
Sri Lanka (ex Ceylon)	87,3	5,2	7,5	100,0	87,8	5,0	7,2	100,0	55,4	18,1	26,5	100,0
Gambia	4,5	53,0	42,5	100,0	6,4	50,5	43,1	100,0	3,0	54,9	42,1	100,0
Filippine	63,1	17,4	19,5	100,0	75,9	11,1	13,0	100,0	13,4	41,9	44,7	100,0
Brasile	10,8	41,3	47,9	100,0	10,6	48,8	40,6	100,0	10,9	37,2	51,9	100,0
Tunisia	7,1	30,6	62,3	100,0	6,8	30,5	62,7	100,0	7,3	30,7	62,0	100,0
Serbia/Kosovo/Mont.	79,2	2,6	18,2	100,0	81,9	2,2	15,9	100,0	14,1	10,9	75,0	100,0
Russa, Federazione	16,6	38,9	44,5	100,0	19,4	41,6	39,1	100,0	13,1	35,6	51,2	100,0
Moldova	11,8	41,3	47,0	100,0	10,2	49,3	40,5	100,0	12,3	38,6	49,1	100,0
Altri Paesi	26,3	32,5	41,3	100,0	34,7	31,1	34,2	100,0	17,1	34,0	48,9	100,0
Totale	34,0	29,3	36,7	100,0	46,4	25,6	28,0	100,0	16,6	34,6	48,8	100,0

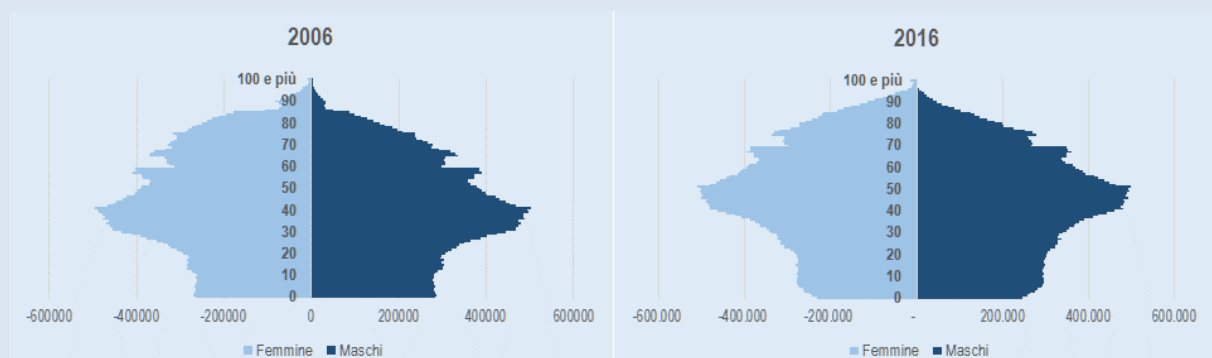
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA PER ETÀ

La piramide dell'età è uno strumento grafico che consente di cogliere la composizione della popolazione in base alle sue caratteristiche strutturali, quali il genere, l'età e la cittadinanza. Sono stati utilizzati i dati demografici Istat relativi all'anno 2006 e 2016, in modo da rilevare i cambiamenti della popolazione nell'arco degli ultimi dieci anni.

L'ampiezza di una popolazione è data dalle nascite, dalle morti e dalle migrazioni che si verificano nel corso di un arco temporale. Nella figura I è riportata la piramide dell'età degli italiani al 2006 e al 2016.

Figura I. Piramide dell'età per genere. Italiani. Anni 2006-2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Demo Istat

La piramide dell'età italiana mostra una forte erosione alla base, tipica della maggior parte dei Paesi sviluppati, assumendo quella che viene chiamata forma a trottola e che delinea il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, dato dalla diminuzione delle nascite e dall'aumento della capacità di sopravvivenza.

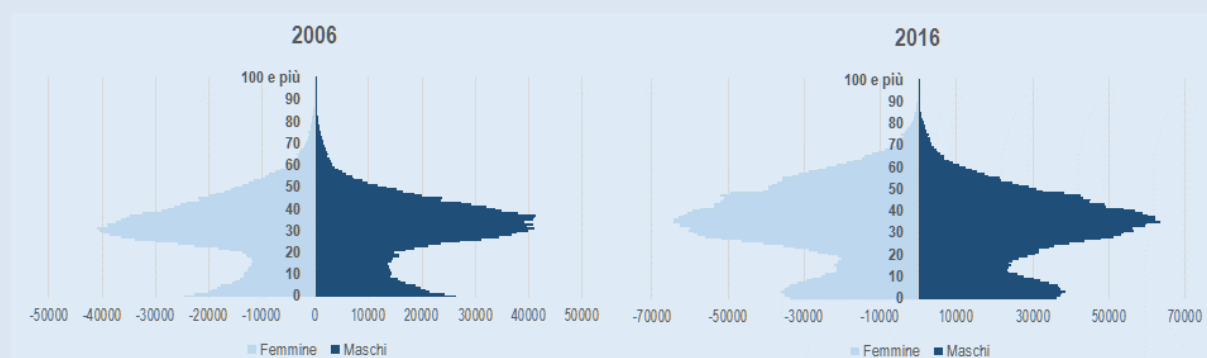
Le piramidi relative ai due anni considerati hanno all'incirca la stessa forma, ma nel 2016 la forma appare traslata verso l'alto. Infatti, i valori più alti e più bassi delle età nella piramide del 2006 sono ancora ben visibili e in quella del 2016 si nota uno spostamento in su di dieci anni. Nel 2006 la consistenza numerica maggiore è rappresentata dagli italiani nati durante il *boom* demografico degli anni sessanta; questi individui che nel 2016 hanno un'età compresa tra i 40 e 55 anni, mantengono ancora una consistenza numerica maggiore rispetto alle altre età. Questo significa che in una prospettiva non lontana questi stessi individui faranno parte della popolazione in età più anziana.

La figura II mostra, invece, la piramide dell'età degli stranieri residenti ed evidenzia un deciso aumento della popolazione straniera tra il 2006 e il 2016; si passa infatti da circa 2 milioni e 600 mila unità nel 2006 a 5 milioni circa nel 2016. La figura mostra come la consistenza numerica risulti maggiore per le classi di età molto basse, che rappresentano le nascite, e per gli individui in età da lavoro, soprattutto quelli tra i 20 e i 40 anni. Se si sovrappongono le piramidi di italiani e stranieri è facile verificare che la popolazione straniera va ad aumentare il volume degli individui nelle fasce che per gli italiani hanno subito un decremento nel corso degli anni.

Considerando alcuni indicatori demografici, riportati nella tabella I, si può osservare come in dieci anni l'età media degli italiani passi da 42,1 a 44,2 anni, mentre quella degli stranieri da 30,3 a 33,1 anni. Per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, che è dato dal rapporto percentuale tra il numero degli over 65 anni e quello dei giovani fino ai 14 anni, si osserva nel 2016 per gli italiani un valore pari a 161,4% (in altre parole che ci sono 161,4 anziani ogni 100 giovani), mentre nel 2006 lo stesso indicatore era pari a 139,9%.

Per gli stranieri la situazione, come evidenziato anche dalle piramidi delle età, è molto diversa, infatti l'indice di vecchiaia è pari all'11% nel 2006 e al 18,1% nel 2016, quindi in questo ultimo caso ci sono 18 anziani ogni 100 giovani.

Figura II. Piramide dell'età per genere. Stranieri. Anni 2006-2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Demo Istat

Considerando l'indice di dipendenza strutturale, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni), si osserva per gli italiani un valore pari al 55,5% nel 2016, dato che indica che ci sono 55 individui ogni 100 attivi e, anche in questo caso, il valore dell'indice è maggiore rispetto al dato del 2006, quando si attestava al 51,1%. Per gli stranieri l'indice di dipendenza strutturale è quasi la metà rispetto a quello degli italiani ed è pari al 27,9%, valore che risulta maggiore rispetto al 2006, ma solo di 1 punto percentuale circa.

Tabella I. Età media, indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale per cittadinanza. Anni 2006-2016 (valori percentuali) *

ANNO	Età media		Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza strutturale	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
2006	42,1	30,3	139,9	11,0	51,1	26,8
2016	44,2	33,1	161,4	18,1	55,5	27,9

*Eventuali differenze rispetto ai dati Istat sono dovute all'arrotondamento percentuale in relazione alla presenza nei dati delle singole età rispetto alle date di nascita.

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Demo Istat

IL MERCATO DEL LAVORO

2 La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri

Le fonti statistiche oggi disponibili consentono di porre sotto osservazione un'intera decade, in altre parole ci si trova nella felice condizione di poter analizzare le dinamiche occupazionali della forza lavoro straniera prendendo in esame una serie storica che si estende dal 2007 – anno immediatamente precedente alla ben nota crisi economica ed occupazionale – al 2016.

Nelle pagine che seguono si cercherà, dunque, di ricostruire la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri sfruttando il patrimonio informativo che Istat mette a disposizione attraverso la consolidata indagine sulle forze lavoro. Da un lato, si darà conto dei *trend* che hanno modificato in maniera sensibile gli assetti del mercato del lavoro negli ultimi anni; dall'altro, si analizzeranno nel dettaglio le principali peculiarità dell'occupazione straniera, dando spazio non solo alla ricostruzione della presenza immigrata nei settori di attività economica o esplicitando le macro-caratteristiche delle forme occupazionali, ma altresì puntando ad una ricostruzione delle differenze che intercorrono tra la componente italiana e la componente straniera, allo scopo di individuare possibili elementi di novità utili a comprendere meglio le tendenze fenomenologiche sottese al mercato del lavoro dei cittadini migranti.

2.1 Dinamiche occupazionali e dati di contesto

Il 2015 e il 2016 hanno segnato una netta discontinuità rispetto agli andamenti degli anni precedenti, giacché per la prima volta da più di un lustro l'incremento del numero degli occupati ha interessato contemporaneamente italiani e stranieri. Analizzando le variazioni relative all'ultimo anno disponibile – in altre parole ponendo a confronto il 2016 con il 2015 – si osservano tre fenomeni strutturali (tabella 2.1):

1. un consolidarsi del tasso di crescita degli occupati stranieri sincronico con la crescita dell'occupazione nativa. Si rileva un incremento tendenziale superiore alle 19 mila unità nel caso degli UE (equivalente a +2,4%) e di 22.758 unità nel caso degli Extra UE (pari a +1,4%), unitamente ad un aumento degli occupati italiani che supera le 250 mila unità (per complessivi +1,2 punti percentuali).
2. Si consolida il *trend* contrattivo della disoccupazione. Decresce in modo significativo il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 456.115 unità del 2015 alle 436.853 del 2016, con una riduzione rilevante sia della componente UE (-5,0%) che Extra UE (-3,9%).
3. Nel corso dell'ultimo anno diminuiscono gli inattivi Extra UE di circa 13.750 unità (equivalente a -1,6%) e italiani di 414.153 unità (per complessivi -3,2 punti percentuali), mentre aumentano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni comunitari con una crescita in termini assoluti pari a poco meno di 18 mila unità (pari a +5,7%).

L'analisi dei tradizionali indicatori del mercato del lavoro, al di là delle singole variazioni sopra osservate, conferma un generale miglioramento delle condizioni occupazionali degli stranieri.

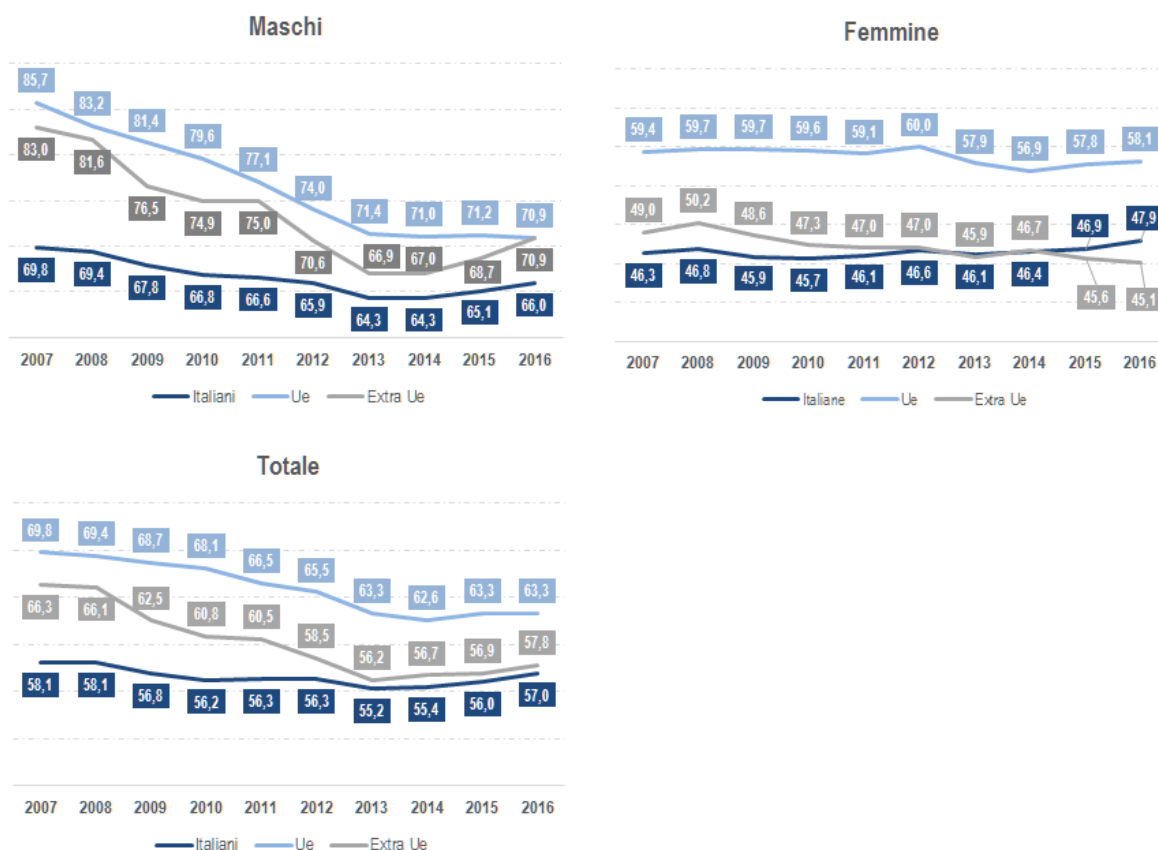
Tabella 2.1. Popolazione per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Anni 2014, 2015 2016.

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2014	2015	2016	Var. 2016/2015	
				v.a.	v.%
Occupati (15 anni e oltre)	22.278.917	22.464.753	22.757.838	293.085	1,3
Italiani	19.984.796	20.105.688	20.356.921	251.233	1,2
UE	746.119	780.417	799.510	19.093	2,4
Extra UE	1.548.001	1.578.648	1.601.406	22.758	1,4
Persone in cerca (15 anni e oltre)	3.236.007	3.033.253	3.012.037	-21.216	-0,7
Italiani	2.770.312	2.577.137	2.575.183	-1.954	-0,1
UE	138.983	138.709	131.741	-6.968	-5,0
Extra UE	326.712	317.407	305.113	-12.294	-3,9
Inattivi (15-64 anni)	14.121.771	14.037.857	13.627.772	-410.085	-2,9
Italiani	12.971.609	12.860.554	12.446.401	-414.153	-3,2
UE	303.737	310.903	328.725	17.822	5,7
Extra UE	846.426	866.400	852.645	-13.754	-1,6

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

La figura 2.1 mostra l'andamento dei tassi di occupazione per cittadinanza nell'arco di un periodo di 10 anni, serie storica che, dunque, è temporalmente più estesa dell'intero ciclo della crisi occupazionale. Rispetto alla frazione temporale di massima caduta del tasso – segnatamente il 2013 – il biennio 2015-2016 fa registrare un recupero in particolare della componente Extra UE.

Figura 2.1. Tasso di occupazione 15-64 anni per genere e cittadinanza. Anni 2007 – 2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

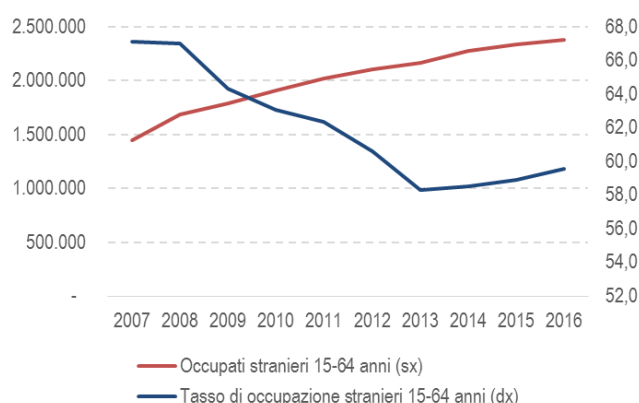
Nel 2016 i tassi si attestano per i comunitari al 63,3% e per gli extracomunitari al 57,8%. Nel caso dell'indicatore relativo ai cittadini UE, rispetto al 2013 si osserva uno stallo; nel caso degli Extra UE, il recupero del tasso, se posto a confronto con il valore minimo, è stato invece pari a +1,6 punti. Osservando retrospettivamente le dinamiche dell'indicatore, negli ultimi due anni, la distanza tra le diverse componenti della forza lavoro occupata si è progressivamente ridotta. Ad inizio serie – in altre parole nel 2007 – il tasso di occupazione degli italiani scontava una distanza dal corrispondente tasso dei comunitari di ben 11,7 punti e di 8,3 punti da quello degli extracomunitari; nell'ultima frazione temporale considerata, in un caso i punti in meno sono scesi a -6,3 e nell'altro a -0,9.

Il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri, pur mantenendo *performance* migliori rispetto alla controparte italiana, ha conosciuto una costante contrazione, più di quanto non abbia perso il tasso di occupazione degli italiani. Ponendo a confronto il 2016, ultimo anno disponibile, con il 2007, ultimo anno prima dell'esplosione della crisi economica, l'indicatore occupazionale nel caso degli stranieri comunitari ha perso 6,5 punti (69,8% vs. 63,3%) e 8,5 punti nel caso degli extracomunitari (66,3% vs. 57,8%), mentre il tasso di occupazione degli italiani ha perso solo 1,1 punti (58,1 v. 57,0%). Tuttavia, la flessione

dell'indicatore occupazionale degli stranieri osservata tra il 2007 e il 2013 sembra essere, almeno in parte, un effetto legato alla componente demografica della popolazione in età da lavoro. La diminuzione del tasso di occupazione degli stranieri infatti non è in linea con l'incremento del numero degli occupati osservato nel medesimo arco temporale (figura 2.2); tale asincronicità si spiega anche in ragione della rapida crescita demografica.

La popolazione straniera in età da lavoro (15-64 anni), nell'ultima decade ha conosciuto una crescita costante ben più del corrispondente numero degli occupati. La serie storica dei numeri indice di figura 2.3 – costruita

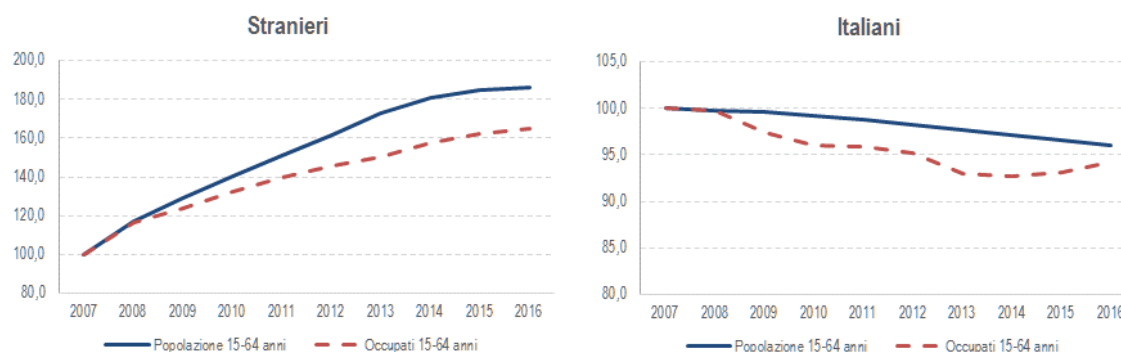
Figura 2.2. Tasso di occupazione degli stranieri 15-64 anni (v.%) e occupati stranieri 15-64 anni (v.a.). Anni 2007-2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

considerando come anno base il 2007 – consente di valutare la traiettoria delle due dimensioni prese in analisi, oltre ad evidenziare le chiare differenze rispetto alla componente italiana, per la quale si osserva una dinamica opposta.

Figura 2.3. Numeri indice della popolazione 15-64 anni e degli occupati 15-64 anni per cittadinanza (Anno base = 2007). Anni 2007 – 2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

EFFETTI DEMOGRAFICI SULL'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE DEGLI STRANIERI

Nella nota statistica "Occupati e disoccupati. Dicembre 2016", pubblicata il 31 Gennaio 2017, l'Istat per la prima volta ha diffuso l'analisi dell'effetto della componente demografica sull'andamento tendenziale dell'occupazione. In ragione dell'importanza che la componente demografica riveste nel caso della popolazione straniera, si presenta una stima della scomposizione degli andamenti dell'occupazione e del relativo effetto demografico per cittadinanza.

Nell'analisi delle variazioni tendenziali dell'occupazione è possibile distinguere l'effetto delle variazioni della popolazione e la variazione dell'occupazione al netto della componente demografica. La variazione dell'occupazione può essere intesa come una misura della "performance occupazionale" delle diverse classi di età. La scomposizione della dinamica occupazionale è stata stimata per le classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (tabella I).

Tabella I. Scomposizione della variazione tendenziale assoluta e percentuale degli occupati per classi di età e cittadinanza. Anno 2016

CLASSE D'ETA' E CITTADINANZA	Occupati (v.a.)	Variazione tendenziale assoluta (v.a.)			Variazione tendenziale percentuale		
		Var. tendenziale osservata	Effetto componente demografica	Effetto performance occupazionale	Var. tendenziale osservata	Effetto componente demografica	Effetto performance occupazionale
Italiani (tot. 15-64 anni)	19.862.990	226.965	-106.076	333.041	1,2	-0,5	1,7
15-34	4.309.717	49.793	-31.715	81.508	1,2	-0,7	1,9
35-49	8.745.843	-135.362	-195.783	60.421	-1,5	-2,2	0,7
50-64	6.807.431	312.534	91.320	221.213	4,8	1,4	3,4
Stranieri (tot. 15-64 anni)	2.378.153	41.566	15.069	26.497	1,8	0,6	1,1
15-34	742.050	-5.651	-12.245	6.594	-0,8	-1,6	0,9
35-49	1.191.816	30.415	10.853	19.563	2,6	0,9	1,7
50-64	444.287	16.801	24.077	-7.277	3,9	5,6	-1,7
Totale (15-64 anni)	22.241.144	268.531	-92.225	360.755	1,2	-0,4	1,6

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Nel 2016 la *performance* occupazionale delle persone italiane di 15-64 anni risulta positiva (+333.041 occupati stimati al netto degli effetti demografici) e la variazione osservata tra gli occupati (+226.965) risulta decisamente più bassa a causa del calo della popolazione in età da lavoro (-106.076). Tra gli stranieri, all'opposto, l'effetto demografico ha generato una variazione tendenziale osservata (+41.556 occupati) più cospicua della reale *performance* occupazionale (+26.497 unità).

Nel caso degli italiani, l'effetto demografico sull'occupazione è positivo per la fascia più anziana della popolazione attiva (+91.320 unità) e negativo per le classi d'età più giovani (-31.715 *under* 34 e -197.783 35-49enni); ciò ha influito fortemente sulla variazione degli occupati di 15-34 e di 35-49 anni: per i primi la *performance* stimata, infatti, è più cospicua (+1,2% vs. +1,9%), per i secondi cambia addirittura di segno (-1,5% vs. +0,7%). Al netto della componente demografica cambia altresì di segno la variazione degli occupati stranieri tra i 15-34 anni. Il calo della corrispondente popolazione (-12.245 unità) ha determinato una variazione osservata negativa (-5.651 occupati) a fronte di una *performance* che in realtà è positiva e pari a +6.594 unità. Per le successive classi d'età, l'effetto demografico è stato più che positivo: nel caso della classe 35-49 anni l'incremento demografico ha generato una crescita dell'occupazione maggiore della reale *performance* occupazionale; nel caso della classe 50-64 anni l'incremento demografico è stato maggiore della variazione tendenziale osservata a tal punto da determinare un effetto occupazionale negativo (-7.277 occupati).

L'analisi del contributo del fattore demografico alle variazioni tendenziali del numero di occupati tra il 2008 e il 2016 evidenzia, per il totale degli italiani, come la diminuzione della popolazione attiva abbia influito sugli andamenti osservati (figura III).

Nel caso delle popolazioni comunitarie ed extracomunitarie l'effetto demografico è stato determinante nel mantenere il segno positivo delle variazioni occupazionali osservate anche a fronte di *performance* negative.

Se si considerano le *performance* occupazionali delle diverse classi di età al netto della componente demografica, si osserva come gli aumenti tendenziali stimati negli ultimi anni per il totale degli occupati ed in particolare per gli italiani, siano stati principalmente trainati dai 50-64enni (figura II). Anche retrospettivamente la variazione tendenziale degli occupati *over 50* stimata al netto dell'effetto demografico per gli italiani, tra il 2008 e il 2016 è sempre positiva a fronte di una contrazione costante degli *under 34* il cui *trend* si inverte solo a partire dal 2015.

Figura II. Variazione tendenziale degli occupati stimata al netto dell'effetto demografico per classi di età (v.a.). Anni 2008-2016

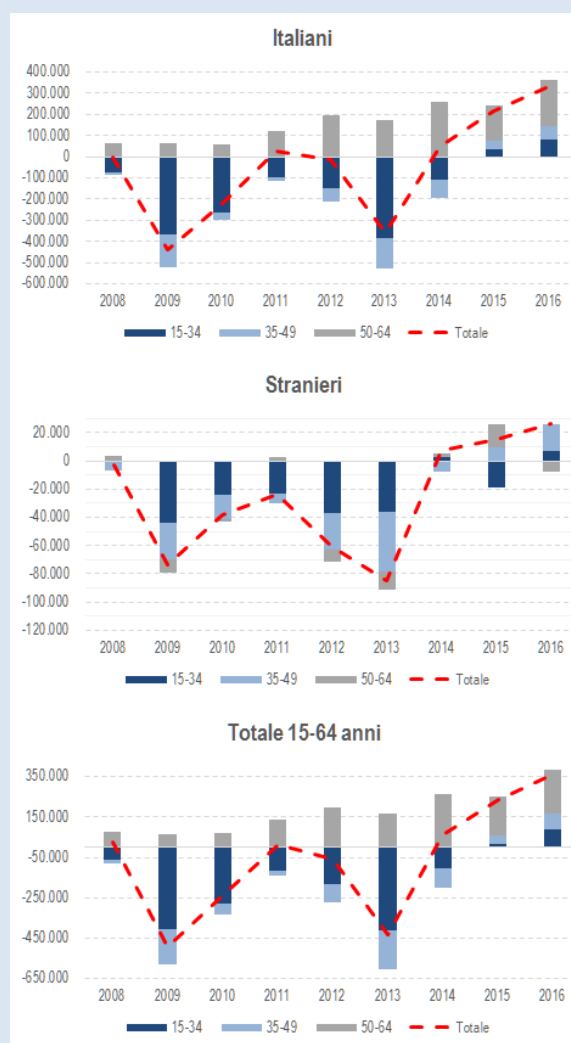
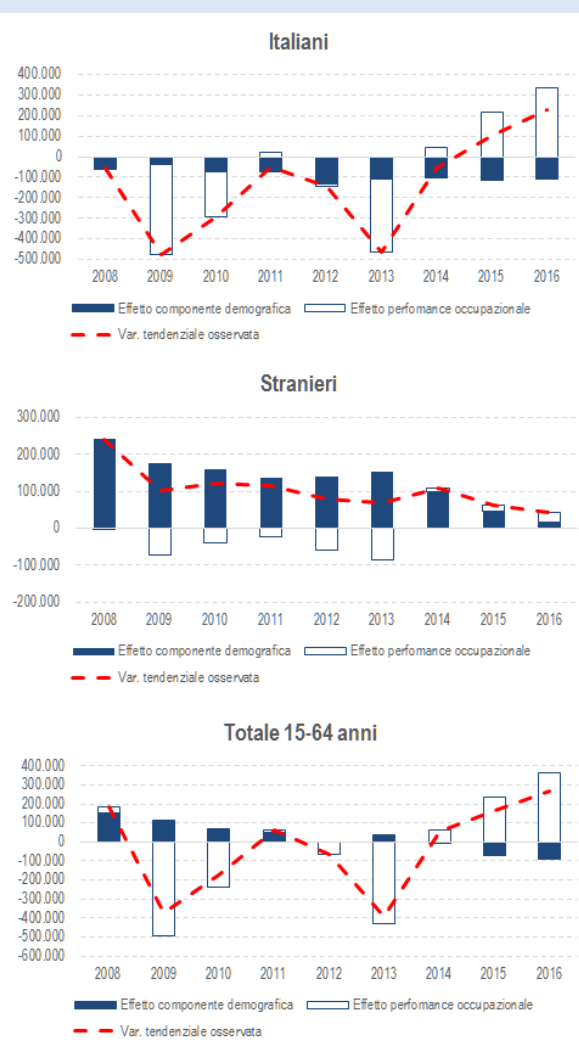


Figura III. Scomposizione della variazione tendenziale assoluta degli occupati 15-64 anni (v.a.). Anni 2008-2016

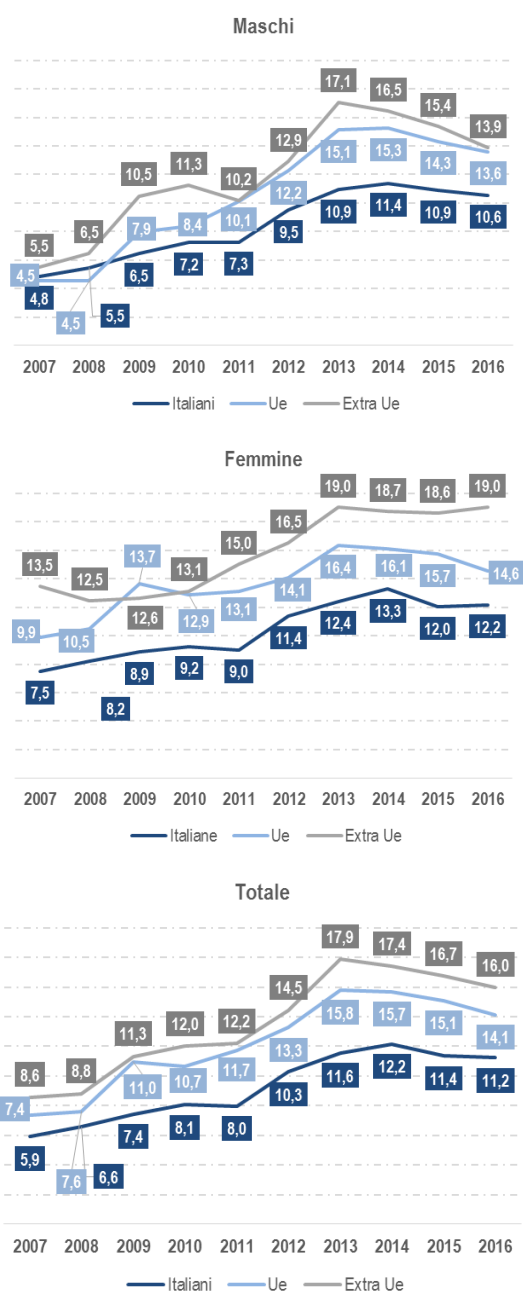


Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Coerentemente con quanto sopra rilevato, si osserva che la variazione tendenziale degli occupati stimata al netto dell'effetto demografico, nel caso degli stranieri comunitari ed extracomunitari, è negativa. L'andamento cambia di segno solo a partire dal 2014 grazie al contributo delle classi d'età estreme. Nel 2015, invece, la variazione al netto dell'effetto demografico è negativa per i giovani, mentre nel 2016, al contrario, è negativa per gli *over 50*. Pertanto, la crescita della popolazione straniera in età da lavoro è uno dei fattori che hanno contribuito a generare andamenti occupazionali positivi, in particolare nel periodo più critico intercorso tra il 2009 e il 2013

Giacché il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di

Figura 2.4. Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre per genere e cittadinanza. Anni 2007 – 2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

7,4% del 2007 al 15,8% (valore massimo rilevato) del 2013 per attestarsi, infine, al 14,1% del 2016. Il tasso di disoccupazione degli extracomunitari, dopo aver conosciuto un incremento costante (nel 2007 era pari all'8,6% e nel 2013 al 17,9%), nel 2014 ha invertito il *trend* sino a toccare quota 16,0% nel 2016. Un lento e costante ridimensionamento del tasso di disoccupazione si rileva anche nel caso della componente maschile, ma non nel caso della componente femminile. Per le donne extracomunitarie e italiane, dopo il lieve calo osservato tra il 2014 e il 2015, nel 2016 il valore dell'indicatore torna a crescere in un caso di 0,4 punti e nell'altro di 0,2 punti.

tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento, il fatto che il denominatore (la popolazione) cresca più del numeratore (gli occupati) può avere influito, almeno in parte, sulla flessione osservata e spiegare la dinamica opposta all'andamento crescente del numero degli occupati. A ciò è necessario aggiungere che se l'effetto demografico – in altre parole la crescita della popolazione attiva – è tra le cause che hanno contribuito a far calare il tasso di occupazione, di contro deve essere altresì considerato come una delle componenti che hanno rafforzato la variazione tendenziale positiva del numero degli occupati stranieri, osservata negli ultimi anni (si vedano a tal proposito le analisi presentate nel *Box: "Effetti demografici sull'andamento dell'occupazione degli stranieri")*.

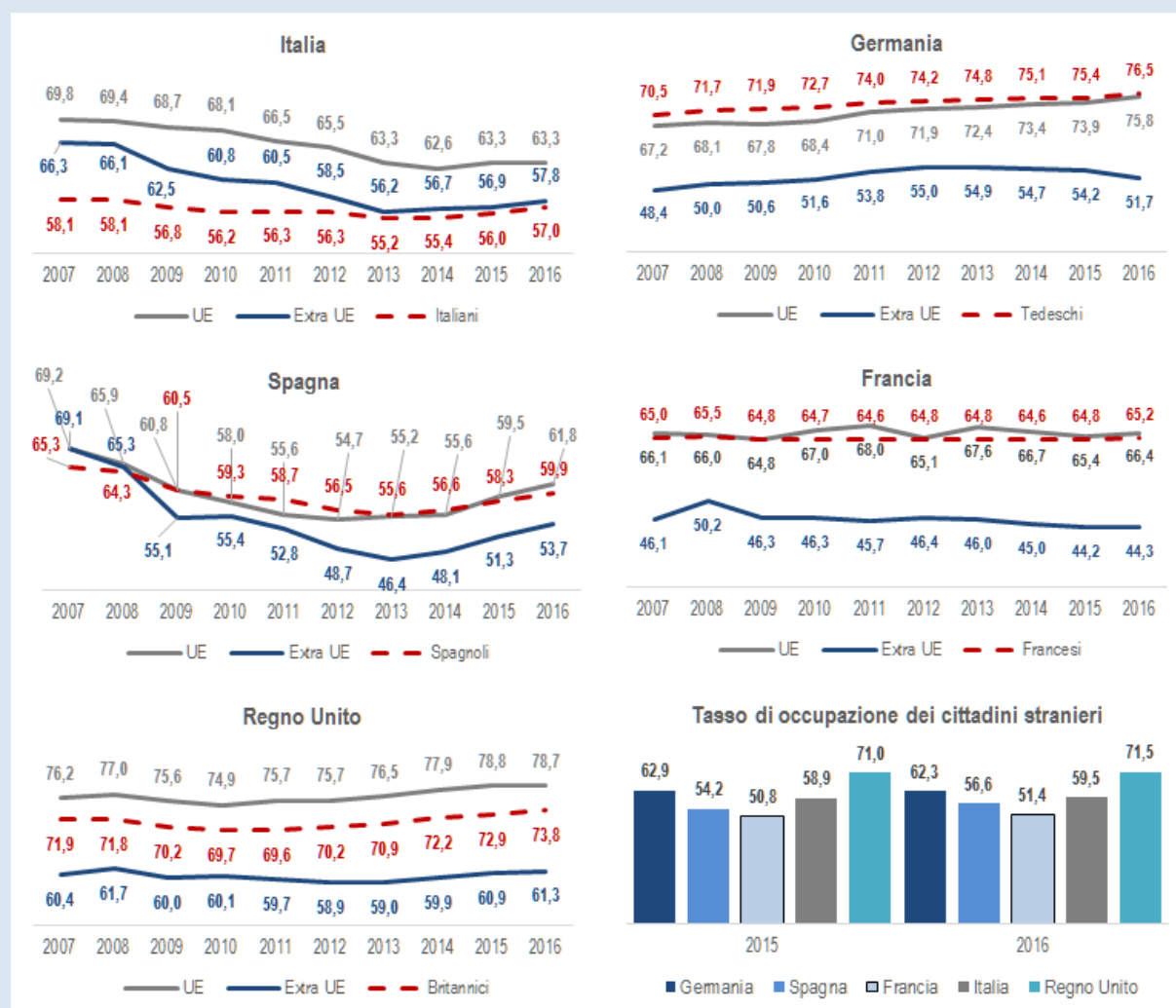
Al di là dell'interazione tra effetti demografici e *trend* occupazionali, la componente femminile Extra UE presenta tassi di occupazione molto bassi con valori pressoché identici a quelli fatti registrare dalle italiane e dunque di gran lunga inferiori a quelli delle donne comunitarie (figura 2.1). Prendendo il solo dato del 2016 si registra, infatti, un tasso di occupazione pari al 45,1% nel caso delle lavoratrici extracomunitarie (il cui calo continua anche nell'ultimo anno disponibile) ed equivalente al 47,9% nel caso delle italiane (in significativa crescita rispetto al 2015) e al 58,1% nel caso delle comunitarie.

Simmetricamente il tasso di disoccupazione della popolazione straniera ha conosciuto una dinamica di sensibile riduzione nell'ultimo anno della serie storica considerata, riduzione che si colloca a valle della crescita registrata nel periodo 2007-2013 (figura 2.4). Nel caso delle persone in cerca di lavoro di cittadinanza UE, il tasso è passato dal

TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE A CONFRONTO NEI PRINCIPALI MERCATI DEL LAVORO EUROPEI

Confrontare le dinamiche dell'occupazione straniera e nativa con quel che accade nei principali mercati del lavoro europei, è certamente utile al fine di comprendere le specificità del sistema occupazionale italiano. Dati per scontati gli elementi di diversità dei Paesi europei presi in esame, si riscontra una generale tendenza alla crescita dei tassi di occupazione degli stranieri, con una eccezione. Per il 2016 si nota, infatti, un lieve incremento rispetto all'anno precedente in Italia (+0,6 punti), Francia (+0,6 punti), Regno Unito (+0,5 punti) e una crescita più sostenuta in particolare in Spagna (+2,4 punti). L'unica contrazione si osserva in Germania (-0,6 punti; figura I).

Figura I. Tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni per cittadinanza in alcuni paesi europei. Anni 2007-2016

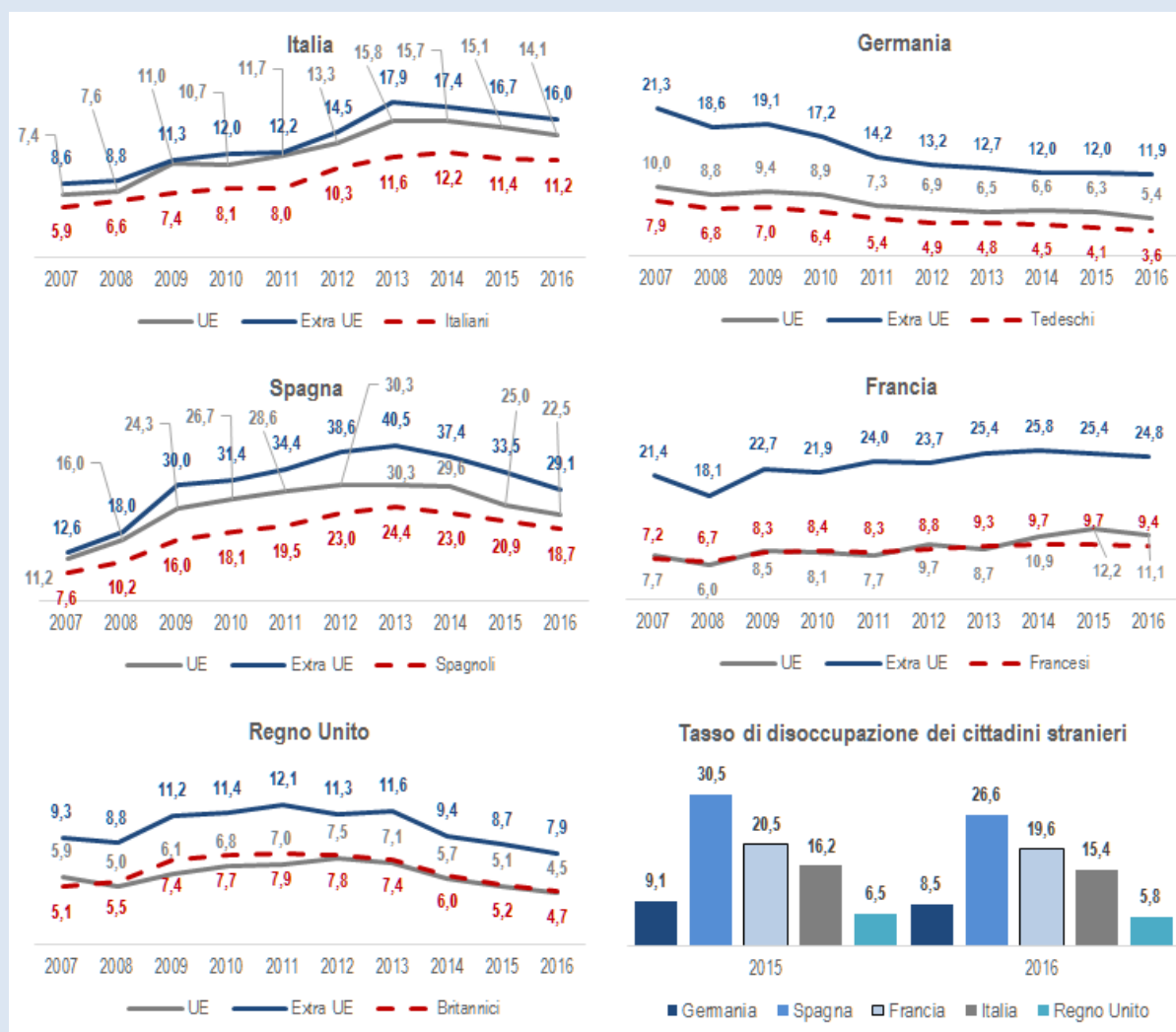


Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Scendendo, dunque, nel dettaglio delle cittadinanze, nel Regno Unito il tasso di occupazione dei cittadini Extra UE, tra il 2015 e il 2016, ha fatto registrare un incremento di 0,4 punti e in Spagna di 2,4 punti; in Italia la variazione positiva è stata pari a +0,9 punti, e in Francia pari a +0,1 punti. In Germania, di contro, si osserva una contrazione pari a -2,5 punti.

Come si evince dalla figura II, in Spagna nel 2016 il tasso di disoccupazione degli stranieri è pari al 26,6%, 3,9 punti in meno rispetto al 2015. In calo anche i valori registrati in Francia (-0,9 punti), Italia (-0,8 punti), Regno Unito (-0,7 punti) e Germania (-0,6 punti).

Figura II. Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre per cittadinanza in alcuni paesi europei. Anni 2007-2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Complessivamente è possibile affermare che gli indicatori del mercato del lavoro registrano un miglioramento delle condizioni occupazionali dei cittadini stranieri nei principali sistemi occupazionali europei, sia nel caso della componente comunitaria che extracomunitaria. Oltre a ciò è opportuno segnalare il diverso peso che gli andamenti demografici assumono nei mercati del lavoro dei principali Stati europei.

Il caso italiano è l'unico in cui l'andamento della popolazione straniera in età da lavoro registra una crescita maggiore della corrispondente platea di occupati con età compresa tra 15 e 64 anni. In Francia e Regno Unito il trend della popolazione e degli occupati sono sostanzialmente sovrapponibili e in Germania il numero di lavoratori cresce più rapidamente del numero complessivo dei cittadini in età attiva, mentre in Spagna gli individui in età da lavoro hanno tassi di crescita maggiori rispetto agli occupati, ma l'andamento è decrescente (figura III).

Scomponendo dalla variazione tendenziale assoluta degli occupati stranieri la componente demografica, si nota, in sintesi come, tra il 2015 e il 2016:

- l'effetto demografico della popolazione straniera è decisamente positivo in Germania (+10,3%) e tale da determinare un effetto negativo della performance occupazionale (-1,1%) e dunque di segno contrario alla variazione osservata (+9,3%);

Figura III. Numeri indice della popolazione straniera 15-64 anni e degli occupati stranieri 15-64 anni (Anno base = 2007) e scomposizione della variazione tendenziale assoluta degli occupati stranieri 15-64 anni (v.%) in alcuni paesi europei. Anni 2007 – 2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

- in Spagna il decremento della popolazione straniera in età attiva (-0,6%) comprime l'incremento degli occupati, in realtà più cospicuo (+4,4%);
- in Francia (+2,9%), Regno Unito (+6,2%) e Italia (+0,6%), l'effetto demografico è positivo e tale da determinare un aumento occupazionale effettivo più contenuto rispetto a quello osservato (figura III).

Il quadro generale degli stranieri mostra sensibili eterogeneità se si analizzano nel dettaglio gli indicatori occupazionali per le principali comunità extracomunitarie. La partecipazione al lavoro per buona parte dei cittadini stranieri è molto elevata; ciò spiega, ad esempio, elevati tassi di occupazione per alcuni gruppi etnici come filippini (80,6%), cinesi (72,5%), peruviani (65,4%), moldavi (64,5%), ecuadoriani (64,2%), ucraini (63,8%), così come elevati sono i tassi di disoccupazione per tunisini (24,9%), marocchini (21,2%), albanesi (20,4%), ghanesi (19,0%; tabella 2.2). Tuttavia è la condizione femminile che influenza i valori

degli indicatori sopra analizzati. Nel caso delle donne straniere è arduo individuare soluzioni che consentano di superare la fase del ciclo di vita in cui pressante è l'esigenza di conciliare il lavoro con le responsabilità familiari, rese gravose, ad esempio, dalla presenza di figli piccoli.

Tabella 2.2. Popolazione 15-64 anni e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e %). Anno 2016

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)			Tasso di inattività (15-64 anni)			Popolazione 15-64 anni (v.a.)
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Italiani	66,0	47,9	57,0	10,6	12,2	11,2	26,0	45,4	35,7	34.876.874
UE	70,9	58,1	63,3	13,6	14,6	14,1	17,9	31,9	26,2	1.252.932
Extra UE	70,9	45,1	57,8	13,9	19,0	16,0	17,6	44,2	31,1	2.741.131
di cui: Albania	70,8	33,6	52,6	13,6	32,0	20,4	18,0	50,5	33,9	365.690
Bangladesh	85,1	10,3	63,8	5,7	40,1	8,1	9,7	82,8	30,6	105.261
Rep. Pop. Cinese	79,0	65,6	72,5	5,2	2,5	4,0	16,7	32,7	24,5	123.340
Ecuador	61,0	66,7	64,2	20,1	13,2	16,2	23,6	23,0	23,2	94.788
Egitto	75,8	5,6	55,1	9,2	68,1	14,0	16,5	82,3	35,9	66.724
Filippine	81,5	79,9	80,6	6,5	7,2	6,9	12,8	14,0	13,4	144.838
Ghana	69,7	21,6	52,9	12,2	45,0	19,0	20,7	60,7	34,6	36.280
India	76,2	18,1	52,7	10,9	21,7	12,6	14,5	76,8	39,8	154.919
Marocco	65,2	21,9	46,6	18,9	29,2	21,2	19,6	69,1	40,9	315.504
Moldavia	69,8	61,9	64,5	13,9	15,4	14,9	19,0	27,0	24,4	166.348
Pakistan	70,4	4,7	47,2	16,6	33,1	17,3	15,4	92,9	42,8	55.483
Perù	67,2	63,8	65,4	15,0	12,5	13,7	20,9	27,3	24,4	128.914
Sri Lanka (Ceylon)	78,7	42,2	63,1	11,6	16,6	13,1	10,9	49,8	27,5	84.867
Tunisia	63,0	18,3	47,8	21,1	42,8	24,9	20,2	67,6	36,3	73.195
Ucraina	59,3	65,2	63,8	17,1	13,7	14,4	28,6	24,1	25,1	210.595
Totale	66,5	48,1	57,2	10,9	12,8	11,7	25,2	44,8	35,1	38.870.937

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Se per le italiane le possibilità di conciliazione sono più ampie anche grazie, laddove presenti, a reti parentali o all'acquisto di lavoro domestico, molte donne immigrate a seguito della maternità sono costrette a rimanere al di fuori del mercato del lavoro non potendo contare su servizi pubblici o su quelli privati troppo costosi, oppure sul sostegno dei familiari, generalmente assenti perché rimasti nel paese di origine. Nondimeno molte sono le differenze tra gruppi nazionali. Ad esempio, a quelle nazionalità che tradizionalmente vedono le donne quali soggetti di emigrazioni individuali da Paesi come le Filippine o dall'Europa dell'Est e dall'America meridionale, si contrappongono le donne emigrate per ricongiungimento da realtà nazionali ove motivi religiosi o culturali scoraggiano il lavoro femminile. Ad esempio, il tasso di disoccupazione delle donne egiziane (68,1%), ghanesi (45,0%), tunisine (42,8%), bengalesi (40,1%) è elevatissimo, ma ben più complesso e pervasivo è il fenomeno dell'inattività. I tassi di inattività per le donne originarie del Pakistan, dell'Egitto, del Bangladesh, dell'India superano, infatti, il 70% a fronte di una media nazionale del 44,8%.

Per quel che riguarda le variazioni tendenziali dei valori assoluti, tra il 2015 e il 2016 (tabella 2.3), gli incrementi maggiori del numero di occupati si ravvisano per le comunità egiziana (+31,0%), pakistana (+25,4%), bengalese (+19,5%) e di contro, in controtendenza rispetto agli andamenti generali, si rilevano contrazioni per filippini (-16,3%), ghanesi (-9,1%), albanesi (-4,3%), moldavi (-2,7%) e ucraini (-2,3%).

Si riducono notevolmente le persone in cerca di lavoro con cittadinanza pakistana (-19,0%), marocchina (-18,5%), bengalese (-15,1%), peruviana (-13,3%), mentre all'opposto, tra il 2015 e il 2016, si amplia la platea, tra gli altri, dei disoccupati cinesi (+34,8%), egiziani (+30,4%), indiani (+18,6%) e cresce l'inattività, in particolare, tra srilankesi (+23,6%), moldavi (+21,5%), cinesi (+15,9%) ed egiziani (+12,3%).

Tabella 2.3. Occupati, persone in cerca di occupazione e inattivi per le principali cittadinanze extracomunitarie (v.a. e %). Anno 2016

CITTADINANZA	Occupati 15 anni e oltre (v.a.)	Var. tendenziale '16/'15		Persone in cerca 15 anni e oltre (v.a.)	Var. tendenziale '16/'15		Inattivi 15-64 anni (v.a.)	Var. tendenziale '16/'15	
		V.a.	V.%		V.a.	V.%		V.a.	V.%
Albania	192.879	-8.663	-4,3	49.324	-1.635	-3,2	123.936	-8.544	-6,4
Bangladesh	67.134	10.939	19,5	5.926	-1.054	-15,1	32.200	76	0,2
Rep. Pop. Cinese	89.535	11.211	14,3	3.739	965	34,8	30.229	4.145	15,9
Ecuador	61.590	2.163	3,6	11.878	-1.227	-9,4	22.015	-1.498	-6,4
Egitto	36.794	8.703	31,0	5.973	1.392	30,4	23.957	2.631	12,3
Filippine	116.887	-22.733	-16,3	8.625	-880	-9,3	19.461	-2.752	-12,4
Ghana	19.206	-1.912	-9,1	4.519	447	11,0	12.556	-1.692	-11,9
India	81.648	3.128	4,0	11.763	1.848	18,6	61.622	680	1,1
Marocco	147.689	4.975	3,5	39.661	-9.000	-18,5	128.917	-2.107	-1,6
Moldavia	108.217	-2.994	-2,7	18.922	-936	-4,7	40.649	7.197	21,5
Pakistan	26.448	5.350	25,4	5.536	-1.297	-19,0	23.764	-5.250	-18,1
Perù	85.542	6.424	8,1	13.574	-2.084	-13,3	31.463	2.176	7,4
Sri Lanka (Ceylon)	53.647	792	1,5	8.067	-551	-6,4	23.359	4.464	23,6
Tunisia	35.111	5	0,0	11.659	880	8,2	26.555	190	0,7
Ucraina	140.761	-3.375	-2,3	23.679	1.053	4,7	52.909	4.339	8,9

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

2.1.1 La dimensione territoriale

Con riferimento alle dinamiche territoriali del mercato del lavoro, la maggiore concentrazione di occupati stranieri Extra UE si registra nelle regioni del Nord Ovest (594 mila circa) ed in quelle del Nord Est (poco più di 405 mila unità). I lavoratori stranieri di cittadinanza UE sono presenti soprattutto nelle regioni del Centro Italia dove si concentra più del 30% degli occupati comunitari. La minore presenza di lavoratori stranieri si registra, invece, nel Mezzogiorno: solo il 16,3% dei lavoratori UE e il 14,2% degli Extra UE è occupato in una regione meridionale (tabella 2.4).

La distribuzione territoriale delle persone in cerca di lavoro ha le medesime proporzioni registrate per gli occupati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est dove gli stranieri alla ricerca di lavoro rappresentano poco meno di un terzo delle disoccupazione totale. L'incidenza maggiore si registra per la componente Extra UE.

Sulla base dei dati degli ultimi due anni, è possibile affermare che la componente comunitaria ha conosciuto un incremento rilevante del volume totale di lavoratori nelle regioni del Nord Est (+2,6%) e del Centro (+4,4%). Altrettanto positiva, ma con un'intensità diversa a livello territoriale, la crescita occupazionale che ha interessato la componente extracomunitaria: nel 2016 si registra, infatti, rispetto all'anno precedente, una variazione positiva in tutte le ripartizioni - ad eccezione del Centro (-3,6%) - ed in particolare nel Meridione (+3,5%) e nel Nord Ovest (+4,0%).

Tabella 2.4. Occupati e persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. e %). Anno 2016

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Italiani	Extra UE	UE	Totale	Italiani	Extra UE	UE	Totale	Italiani	Extra UE	UE	Totale
	V.a.				Var. ass. '16/'15				Var. % '16/'15			
	Occupati 15 anni e oltre											
Nord Ovest	5.981.997	593.945	226.570	6.802.512	56.788	22.997	1.596	81.381	1,0	4,0	0,7	1,2
Nord Est	4.431.093	405.798	191.468	5.028.358	75.033	5.902	4.837	85.772	1,7	1,5	2,6	1,7
Centro	4.249.779	374.636	251.447	4.875.863	28.495	-13.909	10.527	25.114	0,7	-3,6	4,4	0,5
Mezzogiorno	5.694.052	227.027	130.025	6.051.104	90.917	7.768	2.134	100.818	1,6	3,5	1,7	1,7
Totale	20.356.921	1.601.406	799.510	22.757.838	251.233	22.758	19.094	293.085	1,2	1,4	2,4	1,3
Persone in cerca 15 anni e oltre												
Nord Ovest	457.290	109.750	36.380	603.420	-19.463	-11.240	-1.600	-32.303	-4,1	-9,3	-4,2	-5,1
Nord Est	272.400	74.034	18.701	365.135	-2.306	-14.911	-4.936	-22.153	-0,8	-16,8	-20,9	-5,7
Centro	441.682	76.581	49.275	567.538	-11.943	4.976	-3.435	-10.403	-2,6	6,9	-6,5	-1,8
Mezzogiorno	1.403.810	44.748	27.384	1.475.943	31.759	8.881	3.003	43.643	2,3	24,8	12,3	3,0
Totale	2.575.183	305.113	131.741	3.012.037	-1.954	-12.294	-6.968	-21.216	-0,1	-3,9	-5,0	-0,7

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Anche nel caso del *trend* di breve periodo del numero di persone in cerca di occupazione, gli andamenti si differenziano da contesto a contesto. In appena 12 mesi la quota di disoccupati UE ed Extra UE ha conosciuto un decremento percentuale, rispettivamente, pari a -20,9 punti e -16,8 punti nella ripartizione del Nord Est, così come il tasso di crescita è stato all'opposto positivo solo per i disoccupati comunitari nel Mezzogiorno (+12,3%) e per quelli extracomunitari sempre nel Meridione (+24,8%) e nel Centro (+6,9%).

2.1.2 I settori economici

Ricostruito il quadro delle macro tendenze occupazionali degli immigrati, è necessario analizzare da un lato il contributo della componente straniera alle *performance* del mercato del lavoro e, dall'altro, quale ne sia il peso nei diversi settori economici. Il periodo di osservazione preso in esame si articola lungo gli ultimi dieci anni, in altre parole a partire dal 2007, da considerarsi non solo come "anno pre-crisi", ma altresì come anno in cui si concretizza una fase di positiva espansione occupazionale e progressiva riduzione della base della disoccupazione.

Dagli andamenti riportati nella tabella 2.5, anche ad un primo e rapido sguardo, è facile cogliere il rilevante riassetto della forza lavoro in Italia, a seguito dei profondi mutamenti demografici intercorsi nell'ultimo decennio².

Ponendo a confronto tra loro i dati degli anni estremi della serie storica considerata e segnatamente il 2016 con il 2007, gli occupati italiani sono diminuiti di 1 milione circa a fronte di una crescita dell'occupazione straniera superiore alle 953 mila unità. Gli andamenti settoriali rispecchiano sostanzialmente l'articolazione della variazione rilevata a livello complessivo, ad eccezione del settore *Altre attività nei Servizi*, per il quale non si osservano ridimensionamenti della base occupazionale né per la componente nativa né per quella straniera.

² Si vedano a tal proposito le analisi presentate precedentemente nel Box "Effetti demografici sull'andamento dell'occupazione degli stranieri" (pagg. 29-30) e quanto esposto nel Cap. 1.

Nell'ultimo biennio i *trend* sono positivi con alcune eccezioni. Tra il 2016 e il 2015 la crescita dell'occupazione interessa la forza lavoro italiana in tutte le attività economiche considerate ad eccezione delle *Costruzioni* – comparto nel quale si registra solo una crescita degli occupati extracomunitari – e di contro una diminuzione degli occupati Extra UE in *Altre attività nei Servizi*, oltre ad un ridimensionamento della platea di lavoratori stranieri nell'*Industria in senso stretto*.

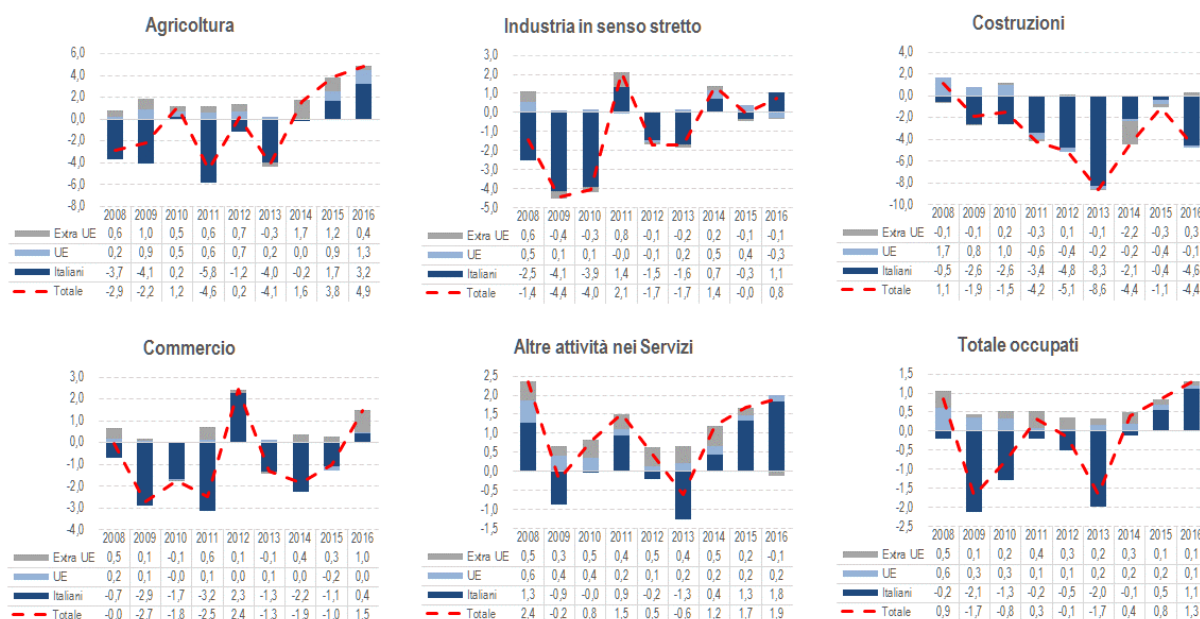
Tabella 2.5. Occupati 15 anni e oltre per settore di attività economica e cittadinanza (v.a.). Anni 2007, 2015 e 2016

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	CITTADINANZA	2007	2015	2016	Var. '16/'07	Var. '16/'15
Agricoltura	Italiani	859.850	710.086	737.076	-122.774	26.990
	Stranieri	48.404	132.754	146.924	98.520	14.170
	UE	14.767	48.908	59.773	45.007	10.866
	Extra UE	33.637	83.846	87.151	53.514	3.305
Industria in senso stretto	Italiani	4.645.436	4.071.595	4.120.398	-525.038	48.803
	Stranieri	338.499	435.741	420.789	82.289	-14.953
	UE	63.576	143.946	131.848	68.272	-12.098
	Extra UE	274.924	291.796	288.941	14.017	-2.855
Costruzioni	Italiani	1.671.525	1.231.179	1.163.819	-507.707	-67.361
	Stranieri	242.751	237.116	239.908	-2.843	2.792
	UE	65.751	103.416	101.236	35.485	-2.180
	Extra UE	177.000	133.700	138.672	-38.328	4.972
Commercio	Italiani	3.361.316	2.994.137	3.007.229	-354.087	13.092
	Stranieri	128.703	200.072	234.299	105.595	34.227
	UE	25.896	39.668	41.213	15.317	1.545
	Extra UE	102.807	160.404	193.085	90.278	32.682
Altre attività nei Servizi	Italiani	10.908.867	11.098.691	11.328.400	419.533	229.708
	Stranieri	689.064	1.353.382	1.358.997	669.933	5.615
	UE	173.675	444.479	465.440	291.765	20.961
	Extra UE	515.390	908.903	893.557	378.168	-15.346
Totale	Italiani	21.446.994	20.105.688	20.356.921	-1.090.073	251.233
	Stranieri	1.447.422	2.359.065	2.400.916	953.495	41.851
	UE	343.664	780.417	799.510	455.846	19.094
	Extra UE	1.103.758	1.578.648	1.601.406	497.648	22.758
	Totale	22.894.416	22.464.753	22.757.838	-136.578	293.085

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Tali andamenti appaiono con maggior chiarezza anche solo osservando rapidamente le variazioni riportate nei grafici di figura 2.5, laddove si nota come la *performance* occupazionale degli stranieri – su cui pesano rilevanti effetti demografici – nella fase di maggior sofferenza del mercato del lavoro, è asimmetrica rispetto a quella della componente nativa, al di là di una sensibile inversione di tendenza - per *Industria in senso stretto* e *Costruzioni* - rilevabile nell'ultimo periodo della serie storica considerata. Tra il 2007 e il 2013, al crescere del numero di occupati UE ed Extra UE si registra, infatti, una contrazione, in molti casi acuta, del numero di occupati italiani.

Figura 2.5. Contributo alla variazione dell'occupazione per settore di attività economica e cittadinanza (v. %). Anni 2008-2016

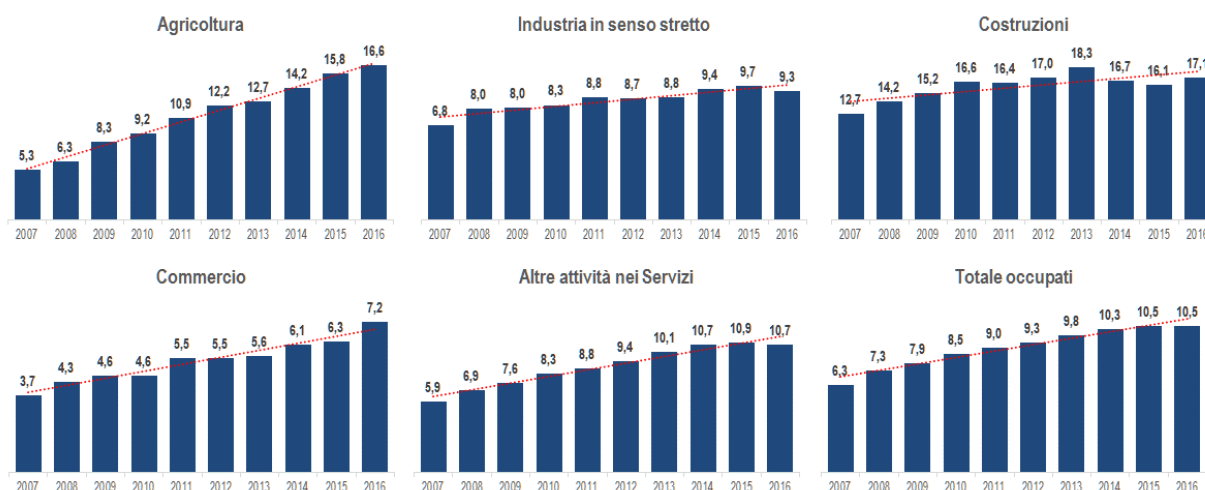


Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Il contributo della forza lavoro straniera al mercato del lavoro può essere osservato anche da un'altra prospettiva, prendendo ad esempio in considerazione non più la variazione del numero di occupati per cittadinanza, ma il peso che ciascuna componente assume all'interno dei settori di attività economica.

L'importanza dei lavoratori comunitari ed extracomunitari è indubbiamente cresciuta in due lustri: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,3% del 2007 al 10,5% del 2016, con rilevanti differenze settoriali (figura 2.6).

Figura 2.6. Incidenza percentuale del numero degli occupati stranieri 15 anni e oltre sul totale degli occupati per settore di attività economica. Anni 2007-2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Nel caso dell'*Agricoltura* la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 16,6%, circa 3 volte l'incidenza registrata dieci anni prima, così come nel *Commercio* dal 3,7% del totale degli occupati del settore (rilevati nel 2007), si è passati al 7,2% (nel 2016) oppure in *Altre attività nei Servizi*, comparto nel quale la presenza straniera è passata dal 5,9% al 10,7%.

Gli andamenti rilevano, pertanto, un peso sempre più crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro; per tutti i comparti si nota il costante incremento dell'incidenza percentuale degli occupati comunitari ed extracomunitari sul totale di ciascun anno, ad eccezione di alcune oscillazioni rilevabili, ad esempio, nel settore delle *Costruzioni*. Nel complesso si osserva, soprattutto a partire dal 2014, un consolidamento della presenza straniera superiore ai 10 punti percentuali del totale degli occupati stimati.

2.2 Le forme dell'occupazione della forza lavoro straniera

L'analisi diacronica delle *performance* occupazionali svolta nelle pagine precedenti è un utile punto di partenza per affrontare nel dettaglio le caratteristiche e le forme che assume il lavoro dei cittadini stranieri. La disaggregazione per tipologia di professione e livelli di istruzione degli occupati, per fare un primo esempio, conferisce evidenza statistica alle consuete modalità di impiego della forza lavoro comunitaria ed extracomunitaria nel mercato del lavoro italiano

2.2.1 Profili professionali e livelli di istruzione

La quasi totalità dei lavoratori stranieri svolge un lavoro alle dipendenze e poco meno dell'80% è impiegato con la qualifica di *operaio* (tabella 2.6). La profonda segmentazione professionale schiacciata su profili prettamente esecutivi è pertanto chiara e confermata dalla scarsa presenza di lavoratori stranieri tra i ruoli dirigenziali e simili: appena lo 0,9% degli occupati ha una qualifica di *dirigente* o *quadro*.

Tabella 2.6. Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione e cittadinanza (v.%). Anno 2016

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	di cui:		
			UE	Extra UE	
Dipendente	74,8	86,6	89,5	85,1	76,1
Apprendista	0,5	0,5	0,3	0,6	0,5
Dirigente	1,9	0,4	0,8	0,2	1,8
Impiegato	35,9	8,6	10,7	7,6	33,0
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un impresa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Operaio	30,7	76,6	76,6	76,5	35,5
Quadro	5,7	0,5	1,1	0,2	5,2
Autonomo	23,8	11,9	9,0	13,3	22,6
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	1,4	0,7	0,2	0,9	1,4
Imprenditore	1,1	0,3	0,3	0,3	1,0
Lavoratore in proprio	14,5	9,6	6,7	11,1	14,0
Libero professionista	6,7	1,2	1,7	1,0	6,1
Socio di cooperativa	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Collaboratore	1,3	1,5	1,4	1,6	1,3
Collaborazione coordinata e continuativa	0,7	0,6	0,7	0,5	0,7
Prestazione d opera occasionale	0,6	0,9	0,7	1,1	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Da rilevare la presenza del *lavoro in proprio*; anche se solo in pochissimi casi è possibile parlare di vere e proprie attività imprenditoriali (appena lo 0,3% è classificabile come *imprenditore*), nondimeno l'11,1% degli occupati extracomunitari svolge un'attività lavorativa per proprio conto.

Ciò che però balza all'evidenza dell'analisi, è la diversa distribuzione per età e genere. Anche se, come è stato osservato, la quota di *imprenditori* con cittadinanza UE ed Extra UE è molto contenuta, più di un quarto degli imprenditori stranieri è donna (25,6%; tabella 2.7).

Proporzioni diverse si possono rilevare per le qualifiche di operaio (circa i due terzi sono uomini tra gli italiani mentre tra gli stranieri il 44,9% è donna), nonché un rapporto inverso per quel che riguarda mansioni di tipo impiegatizio (su 100 impiegati stranieri più di 70 sono donne) e distribuzioni eterogenee nei casi dei *lavoratori presso il proprio domicilio* (profilo quasi esclusivamente femminile tra gli italiani diversamente da quel che accade tra gli stranieri), e *liberi professionisti* (tra gli italiani il 65,3% è di sesso maschile a fronte del 50,8% rilevato per gli stranieri).

Tabella 2.7. Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione, genere e cittadinanza (v.%). Anno 2016

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Italiani			Stranieri		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Apprendista	64,4	35,6	100,0	76,0	24,0	100,0
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	45,5	54,5	100,0	47,7	52,3	100,0
Collaborazione coordinata e continuativa	41,8	58,2	100,0	42,6	57,4	100,0
Dirigente	71,4	28,6	100,0	80,1	19,9	100,0
Impiegato	43,5	56,5	100,0	29,6	70,4	100,0
Imprenditore	78,3	21,7	100,0	74,4	25,6	100,0
Lavoratore in proprio	73,7	26,3	100,0	77,6	22,4	100,0
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	20,6	79,4	100,0	41,9	58,1	100,0
Libero professionista	65,3	34,7	100,0	50,8	49,2	100,0
Operaio	67,9	32,1	100,0	55,1	44,9	100,0
Prestazione d'opera occasionale	40,6	59,4	100,0	51,4	48,6	100,0
Quadro	55,0	45,0	100,0	61,4	38,6	100,0
Socio di cooperativa	60,6	39,4	100,0	62,5	37,5	100,0
Totale	58,5	41,5	100,0	55,2	44,8	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Sensibili differenze tra nativi e stranieri si osservano, come accennato, anche per il diverso peso che le giovani generazioni di occupati hanno nel mercato del lavoro. Colpisce come tra le qualifiche dirigenziali e non prettamente esecutive, quali *dirigenti*, *quadri*, *imprenditori*, *impiegati*, *lavoratori in proprio*, la presenza dei lavoratori stranieri *under 30* e *under 40* sia rilevante (tabella 2.8).

Solo per fare qualche esempio:

- tra i *dirigenti* stranieri il 22,1% ha meno di 40 anni, così come tra i *quadri* il 27,0% degli occupati sempre stranieri appartiene alla classe d'età degli *under 40*;
- i giovani stranieri di 15-29 anni occupati come *imprenditori*, *impiegati*, *lavoratori in proprio* sono, rispettivamente, il 10,3%, il 17,7% e l'11,0% del totale di ciascun profilo considerato.

Tabella 2.8. Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione, classe d'età e cittadinanza (v.%). Anno 2016

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Italiani						Stranieri					
	15-29	30-40	40-49	50-59	60 e oltre	Totale	15-29	30-40	40-49	50-59	60 e oltre	Totale
Apprendista	92,2	7,0	0,8	0,0	0,0	100,0	94,1	5,9	0,0	0,0	0,0	100,0
Coad. nell'azienda di un familiare	18,6	16,8	24,7	23,4	16,5	100,0	32,6	35,2	24,9	6,4	0,8	100,0
Collab. Co. e co.	30,5	27,1	17,3	11,4	13,7	100,0	20,7	23,0	32,0	19,2	5,1	100,0
Dirigente	0,7	8,2	27,9	43,2	20,1	100,0	4,9	17,2	25,6	39,2	13,1	100,0
Impiegato	11,6	25,4	31,2	26,1	5,9	100,0	17,7	37,0	28,0	13,2	4,2	100,0
Imprenditore	2,8	15,6	30,5	28,6	22,5	100,0	10,3	34,5	29,1	17,5	8,5	100,0
Lavoratore in proprio	5,7	17,5	31,6	29,3	15,9	100,0	11,0	42,2	30,2	13,1	3,4	100,0
Lavoratore presso il proprio dom.	2,8	13,4	15,3	42,0	26,4	100,0	19,5	80,5	0,0	0,0	0,0	100,0
Libero professionista	6,2	24,9	30,5	23,1	15,3	100,0	5,7	38,1	30,2	18,1	7,9	100,0
Operaio	15,4	21,2	31,3	26,9	5,1	100,0	14,9	33,4	31,6	16,3	3,8	100,0
Prestazione d'opera occ.	40,6	21,0	18,3	12,5	7,6	100,0	33,5	32,3	27,8	5,4	1,1	100,0
Quadro	2,5	16,1	33,9	36,5	11,1	100,0	5,3	21,7	46,0	21,9	5,1	100,0
Socio di cooperativa	10,7	14,5	36,5	28,2	10,0	100,0	13,0	49,9	22,0	15,2	0,0	100,0
Totale	11,6	21,7	30,9	27,2	8,7	100,0	15,3	34,3	30,9	15,6	3,8	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Ferme restando alcune problematiche relative all'equiparazione/riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in sistemi di istruzione di paesi esteri, sembra emergere, tra la forza lavoro straniera, una tendenza alla sovra-istruzione rispetto alla mansione svolta.

Con riferimento al livello di istruzione, infatti, si osserva che la quota di occupati comunitari ed extracomunitari con al massimo la licenza media è più alta della quota stimata per gli italiani (rispettivamente il 30,0% e il 48,3%), così come la percentuale dei lavoratori migranti laureati è la metà di quella stimata per la controparte italiana (11,3% vs. 22,5%). Da rilevare, in particolare, eterogeneità evidenti tra comunitari ed extracomunitari: più della metà della distribuzione degli Extra UE è, infatti, assorbita dal titolo di studio inferiore, mentre più del 56% degli UE dichiara di possedere un diploma (tabella 2.9). Differenze altresì evidenti si osservano nelle distribuzioni degli occupati italiani e stranieri per livello di istruzione e profilo professionale.

Tabella 2.9. Composizione percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre per titolo di studio e cittadinanza. Anno 2016

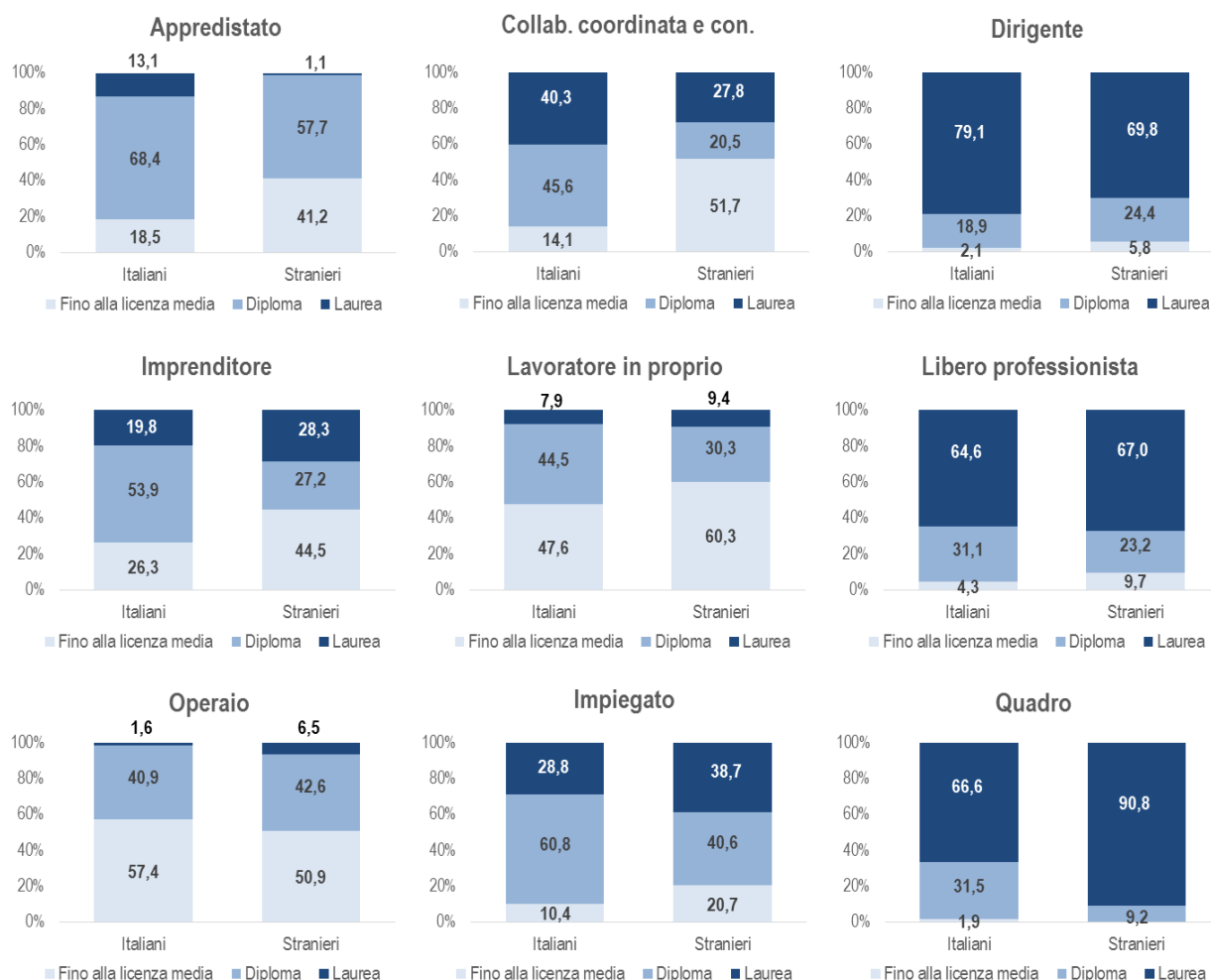
TITOLO DI STUDIO	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	di cui:		
			UE	Extra UE	
Fino alla licenza media	30,0	48,3	31,1	56,8	32,0
Diploma	47,5	40,5	56,2	32,7	46,7
Laurea	22,5	11,3	12,7	10,5	21,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Dai dati di figura 2.7 appaiono con chiarezza alcuni particolari caratteristiche occupazionali e segnatamente:

- *quadri e impiegati* stranieri hanno livelli di istruzione elevati: nel primo caso gli occupati con titolo di studio equivalente alla laurea è pari al 90,8% del totale e nel secondo al 38,7%;
- il 28,3% degli *imprenditori* con cittadinanza comunitaria ed extracomunitaria è laureato;
- il 6,5% degli *operai* stranieri ha un livello di istruzione di terzo livello.

Figura 2.7. Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione, titolo di studio e cittadinanza (v.%). Anno 2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Riclassificando le qualifiche professionali e analizzando altre distribuzioni degli occupati per livello di istruzione, diverse ma complementari a quelle pocanzi presentate, i segnali di una tendenza alla sovra-istruzione della manodopera straniera sembrano più chiari. I dati di tabella 2.10, ad esempio, consentono di rilevare che:

- il 21,0% dei lavoratori UE ed Extra UE impiegati con mansioni di basso livello è laureato e il 36,4% svolge la funzione di *Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche*;
- i lavoratori stranieri con al massimo la licenza media che svolgono mansioni tecniche di tipo operaio sono il 32,1%;
- nel caso dei lavoratori con educazione secondaria superiore equivalente al diploma, ben il 31,2% degli UE ed Extra UE svolge un *Lavoro manuale specializzato*.

Tabella 2.10. Composizione percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre per titolo di studio, qualifica professionale e cittadinanza. Anno 2016

QUALIFICA PROFESSIONALE	Fino alla licenza media		Diploma		Laurea		Totale	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Dirigenti, prof. intellettuali e tecniche	7,8	1,7	35,5	4,4	83,1	36,4	37,8	6,7
Imp., add. alle vendite e servizi pers.	30,0	25,3	41,1	31,0	15,3	32,0	32,0	28,3
Lavoro manuale specializzato	43,8	32,1	18,0	31,2	1,2	10,7	22,0	29,3
Lavoro manuale non qualificato	18,4	41,0	5,4	33,3	0,5	21,0	8,2	35,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

2.2.2 Soddisfazione per il lavoro

Stante il quadro fenomenologico sin qui ricostruito è opportuno chiedersi se sia possibile reperire dati che consentano di valutare il livello di soddisfazione degli occupati stranieri. La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat fornisce alcune interessanti informazioni³. Ad esempio, è possibile stimare il gradimento complessivo per la mansione svolta e per alcuni specifici aspetti di essa.

Alla domanda “Quanto è soddisfatto del lavoro attuale?”, in base ad una scala di punteggio compresa tra 0 e 10 (dove 0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”) il 41,3% degli occupati extracomunitari di 15 anni e oltre e il 48,5% dei comunitari dichiara di avere un livello di gradimento alto (pari ad un punteggio compreso tra 8 e 10) a fronte del 54,8% dei lavoratori italiani (figura 2.8).

Nel caso degli Extra UE, dunque, la quota di individui altamente soddisfatti è più contenuta rispetto ai cittadini nativi ed anche UE e simmetricamente più elevata, anche se di poco, è la percentuale (11,4%) di coloro che si collocano nella fascia più bassa di gradimento (equivalente ad un punteggio compreso tra 0 e 5).

Per i cittadini extracomunitari ad essere più ampia è la quota dei mediamente soddisfatti, corrispondenti al 47,3% della distribuzione considerata, pertanto ben al di sopra di italiani e comunitari. Il punteggio medio è dunque di 7,1 punti, inferiore ai 7,4 punti dei nativi e ai 7,3 degli UE.

³ Recentemente nell'indagine delle Forze Lavoro, l'Istat ha introdotto una nuova sezione denominata “Soddisfazione per il lavoro svolto” comprendente una batteria di domande con lo scopo di rilevare direttamente, sulla base di una scala di punteggio da 0 a 10, il livello di gradimento per l'impiego attuale nonché per alcuni aspetti di esso.

Figura 2.8. Livello di soddisfazione del lavoro attuale degli occupati (15 anni e oltre) per genere, classe d'età, titolo di studio, posizione nella professione e cittadinanza (v.% e media). Anno 2016

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

La scomposizione per genere rivela un più ampio gradimento per il lavoro svolto nel caso della componente femminile italiana (55,5% delle occupate si colloca nel livello “alto”) ed extracomunitaria (il 43,2% si ritiene molto soddisfatta). Di contro i lavoratori maschi extracomunitari sono coloro che esprimono maggior insoddisfazione (il 12,1% si distribuisce nella fascia “bassa”).

Con riferimento ad età, titolo di studio e posizione nella professione, si osservano alcune particolari evidenze e segnatamente:

- nel caso degli occupati extracomunitari, la percentuale di coloro che si dichiarano “per niente soddisfatti” (fascia “bassa” della scala di punteggio), decresce al crescere dell’anzianità anagrafica, passando dal 13,0% dei *15-24enni* al 10,1% degli *over 55enni*; al contrario, il livello di soddisfazione degli *under 24enni* occupati italiani è il più alto in assoluto sia considerando le altre fasce d’età della popolazione, sia rispetto alle altre cittadinanze: il 56,3% si colloca, infatti, nella classe compresa tra 8 e 10 punti.
- A titoli di studio elevati corrisponde un maggior gradimento del lavoro svolto, con articolazioni sensibilmente diverse delle distribuzioni per cittadinanza. Ad esempio, la quota di laureati extracomunitari “molto soddisfatti” è la più bassa rilevata (52,2% rispetto al 58,9% degli italiani e al 58,4% degli UE), così come solo il 37,6% degli Extra UE con al massimo la licenza media esprime un gradimento che si colloca tra gli 8 e i 10 punti della scala, a fronte del 51,2% dei nativi e del 40,7% degli UE con medesimo titolo di studio.
- La distribuzione degli occupati per livello di soddisfazione e posizione nella professione rivela un addensarsi, come è ragionevole attendersi, nella fascia di punteggio “bassa” di coloro che sono impiegati in *lavori manuali non qualificati*: si tratta del 15,3% degli extracomunitari, del 16,0% dei comunitari e del 17,7% degli italiani.
- A parità di mansione, la percentuale dei lavoratori Extra UE che esprime una piena soddisfazione per il lavoro svolto è sempre inferiore al corrispondente valore di italiani e comunitari (ad eccezione dei *dirigenti*); la quota di occupati extracomunitari che si colloca nella fascia compresa tra 0 e 5 – che dunque si dichiarano “per niente soddisfatti” – in alcuni casi è inferiore al dato relativo alle altre cittadinanze. Ad esempio, gli *impiegati* Extra UE insoddisfatti sono il 9,9% a fronte dell’11,2% degli italiani, così come i *lavoratori manuali specializzati*, sempre extracomunitari, sono l’8,3% contro l’11,8% dei nativi.

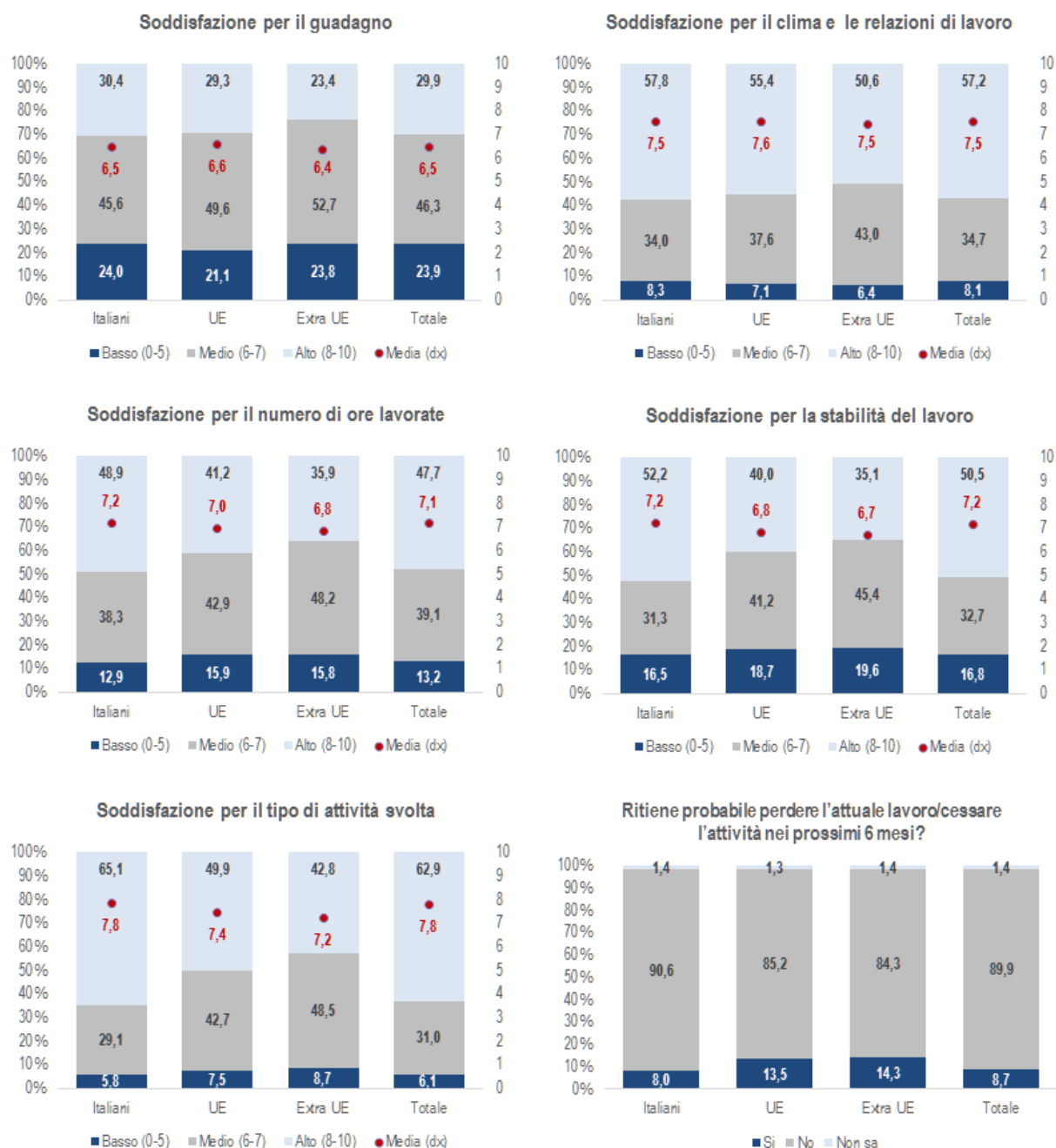
Come si compone il livello di gradimento espresso? Dai dati sembra emergere un profilo dell’insoddisfazione dei cittadini stranieri, in particolare extracomunitari, che adombra un insieme di problematiche attinenti alla mobilità professionale, alla penalizzazione retributiva, allo sviluppo delle carriere e delle qualifiche professionali (figura 2.9).

Ad esempio, con riferimento al livello di soddisfazione per il guadagno, solo il 23,4% degli Extra UE si colloca nella fascia “alta” a fronte del 30,4% degli italiani e del 29,3% degli UE, così come il 23,8% si dichiara “per niente soddisfatto”, valore simile al 24,0% fatto registrare dalla componente nativa.

Anche per quel che riguarda le ore lavorate, gli extracomunitari presentano una quota di insoddisfatti molto alta (15,8%) e una percentuale di “molto soddisfatti” contenuta (35,9%); lo stesso dicasi per la stabilità del lavoro e il tipo di attività svolta, aspetti per i quali, anche in questo caso il livello di gradimento è decisamente basso. A ciò si aggiunga una percezione di precarietà elevata: il 14,3% degli extracomunitari ritiene probabile perdere il lavoro nei 6 mesi successivi all’intervista, contro l’8,0% degli italiani e il 13,5% dei comunitari. Il clima e le relazioni di lavoro, a fronte delle criticità evidenziate, sembrano essere, nella

percezione dei lavoratori Extra UE, aspetti non particolarmente problematici visto che più della metà è molto soddisfatto e solo il 6,4% non lo è per niente.

Figura 2.9. Livello di soddisfazione degli occupati 15 anni e oltre su alcuni aspetti del lavoro attuale per cittadinanza (v.% e media). Anno 2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

2.2.3 Retribuzioni

Come si è visto, proprio la retribuzione rappresenta uno degli aspetti dell'attività lavorativa svolta, per il quale il livello di soddisfazione espresso dai cittadini stranieri è più contenuto. I fenomeni di segmentazione orizzontale e verticale che determinano la concentrazione della forza lavoro straniera in mansioni scarsamente qualificate ed in alcuni particolari settori economici, hanno a corollario differenziali retributivi

che possono comprimere le *chance* di assimilazione economica e a generare diseguaglianze reddituali. Anche in questo caso, l'indagine sulle Forze Lavoro di Istat consente di stimare l'entità del divario esistente tra italiani, comunitari ed extracomunitari proprio sotto il profilo retributivo. Considerando come popolazione di analisi i soli occupati dipendenti *full time*, dunque escludendo il tempo parziale, le retribuzioni medie nette mensili variano sensibilmente non solo in ragione del genere, della classe d'età, dell'area geografica, del settore, della qualifica e del titolo di studio, ma anche della cittadinanza del lavoratore.

Nel 2016 è possibile stimare una retribuzione media netta mensile degli occupati dipendenti *full time* extracomunitari pari a 1.124 euro, inferiore ai 1.203 euro dei comunitari e ai 1.501 euro degli italiani (tabella 2.11).

Tabella 2.11. Retribuzioni nette medie mensili (v.a. in euro) degli occupati dipendenti *full time* per cittadinanza e differenza retributiva. Anno 2016

	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Diff. UE/ Italiani (v.%)	Diff. Extra UE/Italiani (v.%)
Totale	1.501	1.203	1.124	1.464	-19,9	-25,2
GENERE						
Maschi	1.559	1.311	1.176	1.522	-15,9	-24,6
Femmine	1.405	1.073	1.010	1.367	-23,6	-28,1
RIPARTIZIONE						
Nord Ovest	1.586	1.355	1.198	1.546	-14,5	-24,5
Nord Est	1.535	1.278	1.185	1.493	-16,7	-22,8
Centro	1.522	1.148	1.065	1.471	-24,6	-30,0
Sud	1.371	895	898	1.340	-34,8	-34,5
Isole	1.357	885	845	1.335	-34,8	-37,7
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA						
Agricoltura	1.035	912	958	1.005	-11,9	-7,4
Industria in senso stretto	1.534	1.350	1.249	1.508	-12,0	-18,6
Costruzioni	1.392	1.227	1.250	1.360	-11,9	-10,2
Commercio	1.345	1.307	1.123	1.333	-2,8	-16,5
Altre attività nei Servizi	1.544	1.174	1.053	1.502	-24,0	-31,8
TITOLO DI STUDIO						
Fino alla licenza media	1.307	1.077	1.099	1.270	-17,6	-15,9
Diploma	1.466	1.184	1.128	1.437	-19,2	-23,0
Laurea	1.816	1.650	1.251	1.794	-9,2	-31,1
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE						
Dirigenti	1.782	1.955	1.484	1.781	9,7	-16,7
Impiegati	1.349	1.016	1.037	1.318	-24,7	-23,1
Lavoro manuale specializzato	1.361	1.284	1.238	1.344	-5,7	-9,1
Lavoro manuale non qualificato	1.136	985	1.007	1.096	-13,3	-11,4
CLASSE D'ETA'						
15-24	1.039	984	954	1.031	-5,3	-8,2
25-34	1.299	1.156	1.117	1.272	-11,0	-14,0
35-44	1.508	1.239	1.159	1.467	-17,8	-23,2
45-54	1.576	1.215	1.153	1.542	-22,9	-26,9
55 e oltre	1.652	1.255	1.034	1.621	-24,0	-37,4
ANZIANITA' LAVORATIVA						
10 anni	1.511	1.227	1.181	1.457	-18,8	-21,8
5 anni	1.432	1.118	1.096	1.371	-22,0	-23,5

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Rispetto al valore della retribuzione media dei lavoratori nativi, gli Extra UE percepiscono mediamente il 25,2% in meno e gli UE il 19,9% in meno. Il differenziale retributivo grezzo si amplia considerando il genere: nel caso della donne extracomunitarie, la cui remunerazione si attesta su poco più di 1.000 euro, la distanza rispetto alla componente italiana è del 28,1%.

Nel Nord Ovest un dipendente a tempo pieno extracomunitario percepisce una retribuzione di 1.198 euro mensili rispetto ai 1.586 euro di un lavoratore italiano; nel Mezzogiorno le differenze sono più nette: nel caso dei cittadini stranieri la paga scende al di sotto della soglia dei 1.000 euro al mese, dunque circa il 34-35% in meno di un autoctono.

Differenziali retributivi penalizzano i lavoratori stranieri anche nei diversi settori di attività economica. Se in *Agricoltura* la distanza tra extracomunitari e italiani è minima, in *Altre attività nei Servizi* gli Extra UE percepiscono il 31,8% in meno degli italiani.

Anche il titolo di studio, la posizione professionale e la classe d'età mostrano profonde sperequazioni remunerative. In particolare, un laureato extracomunitario percepisce 1.251 euro mensili, il 31,1% in meno di un italiano con il medesimo titolo di studio, così come un impiegato il 23,1% in meno o un lavoratore non qualificato l'11,4% in meno.

Le distanze tra le retribuzioni di italiani e stranieri aumentano con il crescere dell'età dei lavoratori, una *proxy* della difficoltà che incontrano i cittadini comunitari ed extracomunitari nelle progressioni di carriera. Se il differenziale retributivo per la classe degli *under 24* è dell'8,2% a vantaggio dei nativi rispetto agli Extra UE, nella successiva classe d'età dei *25-34enni* il differenziale raggiunge quota -14,0%, -23,2% nella fascia *35-44 anni*, -26,9% nella fascia *45-54 anni* e -37,4% nella fascia *55 e oltre*.

E' opportuno ricordare che le differenze sin qui osservate possono dipendere dalla diversa collocazione di italiani e stranieri nel mercato del lavoro e al fatto che le storie lavorative di questi ultimi sono più brevi. Tuttavia, anche a parità di anzianità lavorativa (a 10 o a 5 anni), la forbice remunerativa tra autoctoni ed extracomunitari supera i -20 punti percentuali.

Nell'arco degli ultimi sette anni⁴ si osserva una crescita delle remunerazioni nette medie mensili degli occupati dipendenti *full time* pari a 8,5 punti percentuali per i dipendenti italiani, a 6,2 punti per i comunitari e a 6 punti per gli extracomunitari (tabella 2.12).

I tassi di crescita sono stati, dunque, positivi anche se di diversa entità e tuttavia, unitamente alla retribuzioni, sono cresciuti anche i differenziali retributivi.

Tabella 2.12. Retribuzioni nette medie mensili (v.a. in euro) degli occupati dipendenti *full time* per cittadinanza. Anni 2010- 2016

CITTADINANZA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Diff. 2016/2010 (v.%)	Diff. 2016/2015 (v.%)
Italiani	1.384	1.402	1.417	1.430	1.463	1.486	1.501	8,5	1,1
UE	1.133	1.137	1.133	1.139	1.159	1.185	1.203	6,2	1,5
Extra UE	1.060	1.080	1.078	1.088	1.098	1.111	1.124	6,0	1,1
Totale	1.358	1.373	1.386	1.395	1.428	1.449	1.464	7,9	1,0

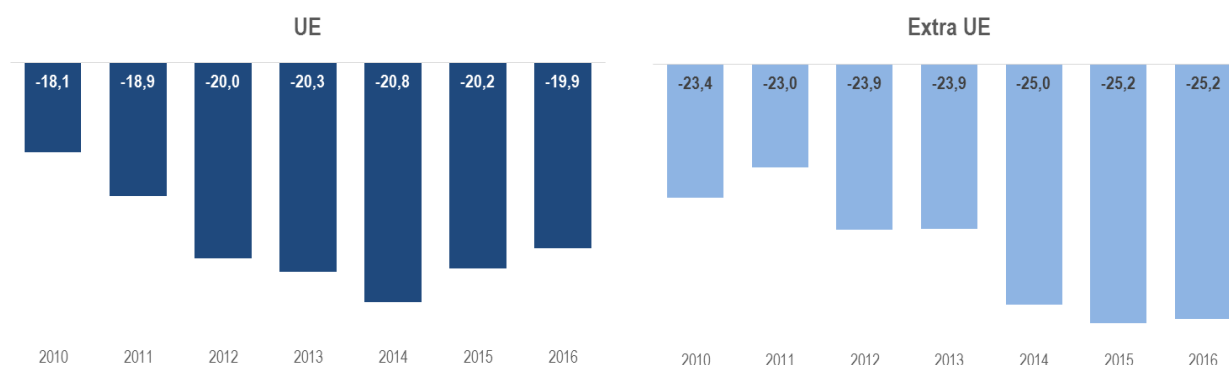
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Come si può vedere dai grafici di figura 2.10, soprattutto nel confronto extracomunitari/italiani, la forbice remunerativa è passata da -23,4% nel 2010 a -25,2% nel 2016, in altre parole pur in un contesto di crescita

⁴ I dati relativi alle retribuzioni da lavoro dipendente dell'Indagine Istat sulle Forze Lavoro sono disponibili a partire dal 2010.

generalizzata dei salari netti da lavoro dipendente, il *gap* tra lavoratori nativi e lavoratori stranieri, in questo caso Extra UE, è aumentato costantemente. Solo nel caso dei comunitari si nota un'inversione di tendenza: a partire dal 2015, infatti, il differenziale retributivo rispetto alla componente italiana appare in sensibile riduzione.

Figura 2.10. Differenza tra le retribuzioni nette medie mensili degli occupati dipendenti *full time* UE ed Extra UE rispetto agli italiani (v.%). Anni 2010- 2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

2.3 Le transizioni nel mercato del lavoro: analisi longitudinale*

Dalle analisi sin qui presentate, il mercato del lavoro degli stranieri appare caratterizzato dalla diffusa presenza di mansioni poco remunerate e per il cui svolgimento si richiedono competenze contenute, un mercato del lavoro in cui «è facile imbattersi in comportamenti discriminatori da parte dei datori, in cui il rischio di svolgere un'occupazione irregolare è molto alto e la mobilità è elevata, proprio in ragione del forte orientamento al lavoro che fa sì che il fenomeno dello *scoraggiamento* tra gli stranieri, cioè della rinuncia a cercare un'occupazione, sia poco diffuso. Gli stranieri disoccupati, infatti, possono essere costretti ad accettare il primo impiego che trovano, dall'esigenza di mantenere se stessi e i familiari rimasti nel paese di origine e/o di rinnovare il permesso di soggiorno» [Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, 2014, p.80].

La disponibilità di dati longitudinali⁵ diffusi da Istat nell'ambito della ben nota indagine sulle Forze Lavoro, consente di dare robustezza statistica ai fenomeni sopra esposti e di osservare le transizioni tra gli stati occupazionali degli italiani e dei migranti.

Come mostra la tabella 2.13, se il tasso di permanenza nella condizione di occupato è quasi eguale per migranti e italiani (a distanza di un anno il 92,7% degli occupati stranieri ha ancora un lavoro a fronte del 93,2% degli italiani), quello di permanenza nello stato di disoccupazione è maggiore per gli stranieri in particolare Extra UE (45,0%). Inoltre, nel caso degli stranieri significativamente più bassa è la permanenza nell'inattività, il cui tasso si attesta al 79,6% a fronte dell'85,3% stimato per gli italiani.

Tabella 2.13. Tassi di permanenza per condizione occupazionale e cittadinanza. III trim. 2015 – III trim. 2016

* Il presente paragrafo è in parte l'aggiornamento di: "Le transizioni nel mercato del lavoro: analisi longitudinale", in *Quarto Rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, 2014, a cura Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

⁵ I file di microdati longitudinali della Rilevazione sulle Forze di Lavoro di Istat sono prodotti a partire dai dati trimestrali, collegando le informazioni rilevate sugli stessi individui in due diverse occasioni di indagine (a 12 mesi di distanza). Le stime prodotte si riferiscono alla popolazione longitudinale, ossia la popolazione che mantiene la residenza nello stesso comune per tutto il periodo considerato.

CITTADINANZA	Tasso di permanenza nell'occupazione (15-64 anni)	Tasso di permanenza nella disoccupazione (15-64 anni)	Tasso di permanenza nell'inattività (15-64 anni)	Tasso di permanenza nella non occupazione (15-64 anni)
Italiani	93,2	35,7	85,3	78,8
Stranieri	92,7	43,8	79,6	67,9
UE	93,1	40,8	75,9	65,8
Extra UE	92,4	45,0	81,1	68,8
Totale	93,1	36,8	84,8	77,8

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati longitudinali RCFL - ISTAT

L'analisi delle transizioni, integrativa di quella relativa ai tassi di permanenza, conferma l'elevato *turnover* dei migranti, i quali sono infatti più mobili degli italiani e in particolare transitano dalla disoccupazione all'occupazione più spesso dei nativi.

Il tasso di transizione dalla disoccupazione all'occupazione è nel caso degli stranieri pari al 26,9% (in altre parole poco meno di 3 persone in cerca di lavoro su 10 in un anno trovano lavoro), a fronte del 24,4% degli italiani, così come il tasso di transizione dall'occupazione alla disoccupazione, complementare al precedente, è pari al 2,2% per i nativi italiani e al 3,5% per gli stranieri (tabella 2.14).

Tabella 2.14. Tassi di transizione per condizione occupazionale e cittadinanza. III trim. 2015 – III trim. 2016

CITTADINANZA	Tasso di transizione dalla disoccupazione all'occupazione (15-64 anni)	Tasso di transizione dalla disoccupazione all'inattività (15-64 anni)	Tasso di transizione dalla non occupazione all'occupazione (15-64 anni)	Tasso di transizione dall'occupazione alla disoccupazione (15-64 anni)	Tasso di transizione dall'occupazione alla non occupazione (15-64 anni)
Italiani	24,4	39,9	9,6	2,2	6,8
Stranieri	26,9	29,3	14,9	3,5	7,3
UE	27,1	32,0	16,6	3,5	6,9
Extra UE	26,8	28,2	14,2	3,6	7,6
Totale	24,7	38,5	10,1	2,4	6,9

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati longitudinali RCFL - ISTAT

I tassi di permanenza nell'occupazione per titolo di studio, rivelano una capacità degli stranieri poco istruiti di restare occupati maggiore rispetto agli italiani con i medesimi livelli di istruzione. Il 94,3% dei lavoratori stranieri con al massimo la licenza elementare, dopo dodici mesi, è ancora occupato a fronte dell'86,3% degli italiani così come il 93,9% degli stranieri con licenza media a fronte del 91,2% dei nativi italiani (tabella 2.15). I valori dei tassi di permanenza si invertono per i livelli di istruzione più elevati.

Tabella 2.15. Tasso di permanenza nell'occupazione e tasso di transizione dalla disoccupazione all'occupazione per titolo di studio e cittadinanza. III trim. 2015 – III trim. 2016

TITOLO DI STUDIO	Tasso di permanenza nell'occupazione (15-64 anni)			
	Italiani	Totale	Stranieri	
			UE	Extra UE
Fino alla licenza elementare	86,3	94,3	95,2	94,1
Licenza media	91,2	93,9	94,6	93,7
Diploma	93,8	91,1	91,8	90,5
Laurea	95,0	92,8	95,3	91,1
Totale	93,2	92,7	93,1	92,4

TITOLO DI STUDIO	Tasso di transizione dalla disoccupazione all'occupazione (15-64 anni)			
	Italiani	Totale	Stranieri	
			UE	Extra UE
Fino alla licenza elementare	15,2	28,2	39,6	26,1
Licenza media	22,1	22,6	18,5	23,8
Diploma	25,0	29,5	35,2	25,8
Laurea	32,4	31,9	n.d.	42,3
Totale	24,4	26,9	27,1	26,8

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati longitudinali RCFL - ISTAT

Infine, il tasso di permanenza nell'occupazione degli stranieri occupati come *lavoratori manuali non qualificati* è significativamente più alto di quello degli italiani (92,9% vs. 87,3%), così come di gran lunga più basso è il tasso di transizione dall'occupazione alla non occupazione (7,1% vs. 12,7%) (tabella 2.16).

Tabella 2.16. Tassi di permanenza nell'occupazione e transizione dall'occupazione alla non occupazione per posizione nella professione e cittadinanza. III trim. 2015 – III trim. 2016

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Tasso di permanenza nell'occupazione (15-64 anni)			
	Italiani	Totale	Stranieri	
			UE	Extra UE
Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche	95,7	93,7	95,4	91,5
Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali	91,5	92,6	93,4	92,2
Lavoro manuale specializzato	93,6	92,3	91,2	92,9
Lavoro manuale non qualificato	87,3	92,9	94,3	92,4
Totale	93,2	92,7	93,1	92,4

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Tasso di transizione dall'occupazione alla non occupazione (15-64 anni)			
	Italiani	Totale	Stranieri	
			UE	Extra UE
Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche	4,3	6,3	4,6	8,5
Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali	8,5	7,4	6,6	7,8
Lavoro manuale specializzato	6,4	7,7	8,8	7,1
Lavoro manuale non qualificato	12,7	7,1	5,7	7,6
Totale	6,8	7,3	6,9	7,6

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati longitudinali RCFL - ISTAT

3 La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso

Il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, consente di analizzare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una diversa angolazione di analisi, un'angolazione relativa alla dimensione dinamica della "domanda" espressa dai soggetti datoriali. Per tale ragione, dopo aver analizzato - attraverso l'indagine sulle Forze Lavoro di Istat - le macro-caratteristiche della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, in particolare extracomunitari, è opportuno gettare uno sguardo sui flussi di contrattualizzazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato⁶.

3.1 I rapporti di lavoro attivati

Nel 2016 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato un volume di attivazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 1.881.918 unità, di cui 731.659 hanno interessato lavoratori comunitari (38,9% del totale) e 1.150.259 extracomunitari (61,1%; tabella 3.1).

Rispetto al volume di assunzioni rilevate per il 2015, si osserva una variazione negativa pari a -6,8% per gli UE e pari a -3,6% per gli Extra UE. Complessivamente la parte di contrattualizzazioni destinate agli stranieri è dunque diminuita di 4,9 punti percentuali, a fronte di un -10,9% del numero di rapporti che hanno interessato la componente italiana. A livello territoriale si rileva un decremento rilevante nel Nord Ovest pari a -7,0% nel caso delle assunzioni che hanno interessato lavoratori Extra UE e pari a -8,5% nel caso degli UE, così come una significativa diminuzione delle assunzioni di cittadini stranieri nel Centro (complessivamente -6,9%). L'unica variazione tendenziale positiva si registra per la componente extracomunitaria nel Mezzogiorno (+2,4%).

Tabella 3.1. Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2016

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2016/2015				
	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Nord Ovest	1.562.897	481.124	133.681	347.443	2.044.021	-9,2	-7,4	-8,5	-7,0	-8,8
Nord Est	1.247.009	518.284	228.825	289.459	1.765.293	-9,5	-2,8	-2,7	-2,9	-7,6
Centro	1.807.321	450.395	161.902	288.493	2.257.716	-13,6	-6,9	-11,0	-4,4	-12,4
Mezzogiorno	2.932.225	431.529	206.990	224.539	3.363.754	-10,8	-2,2	-6,7	2,4	-9,7
Totale ^(c)	7.552.825	1.881.918	731.659	1.150.259	9.434.743	-10,9	-4,9	-6,8	-3,6	-9,8

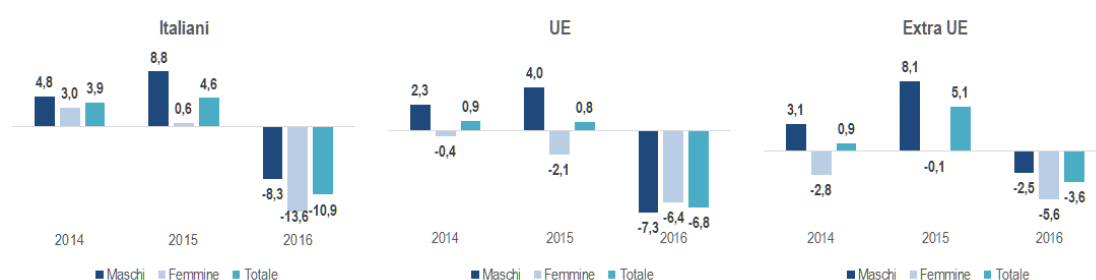
(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Nel Totale sono compresi i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero ed è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

⁶ Sui dati amministrativi del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si veda la Nota metodologica.

I dati registrano una netta inversione di tendenza del *trend* espansivo registrato tra il 2014 e il 2015. L'andamento delle contrattualizzazioni - che ha conosciuto nel 2015 una più che positiva dinamica di crescita dei rapporti di lavoro - mostra un deciso ridimensionamento in particolare nel caso degli italiani e dei comunitari (figura 3.1). Le assunzioni di cittadini comunitari conoscono, nel 2016, una variazione negativa sia per la componente maschile che femminile (-7,3% nel primo caso e -6,4% nel secondo rispetto all'anno precedente); medesimo andamento si osserva per gli extracomunitari (-2,5% per i lavoratori e -5,6% per le lavoratrici). Il forte ridimensionamento del volume delle contrattualizzazioni pocanzi osservato e dunque la variazione tendenziale negativa registrata confrontando le assunzioni del 2016 con quelle del 2015, sembra essere il frutto di un "effetto rimbalzo" e di una maggiore stabilità dei rapporti di lavoro in essere. L'introduzione degli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e le novità introdotte dal D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti") hanno infatti generato, proprio nell'anno 2015, tassi di crescita delle contrattualizzazioni molto alti. Nel 2016, anche in ragione di una quota di fabbisogni professionali espressi dai soggetti datoriali già soddisfatti con le assunzioni effettuate nei 12 mesi precedenti (in particolare a tempo indeterminato) e della riduzione degli incentivi previsti dalla Legge di stabilità 2016, l'andamento della domanda di lavoro (sotto il profilo dei volumi) ha fatto registrare, come detto, una flessione.

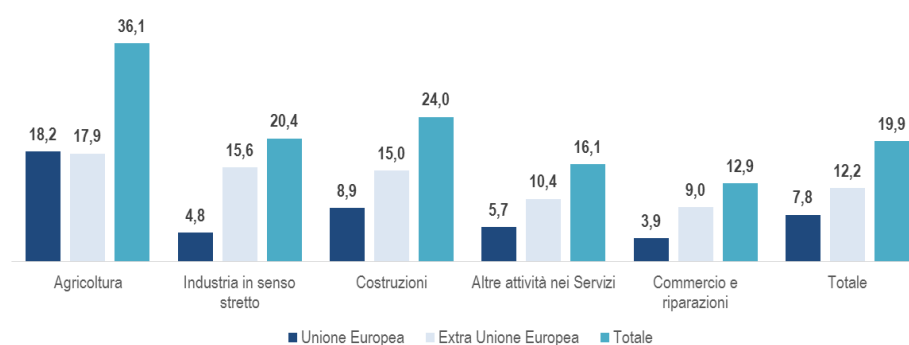
Figura 3.1. Variazione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per genere e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2014, 2015, 2016



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In ogni modo, l'analisi dell'incidenza percentuale delle assunzioni registrate nel corso del 2016 per settore di attività economica mostra come il comparto dove si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri sia l'*Agricoltura* (36,1%) cui seguono, nell'ordine, *Costruzioni* (24,0%), *Industria in senso stretto* (20,4%) e *Servizi* (16,1% del totale; figura 3.2).

Figura 3.2. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri ^(a) sul totale dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica. Anno 2016



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si analizzano le variazioni tendenziali del numero di assunzioni nel periodo 2015-2016 per settore di attività economica, si nota una contrazione generalizzata della domanda di lavoro riservata a cittadini stranieri e segnatamente: *Costruzioni* -13,4%, *Industria in senso stretto* -10,3%, *Servizi* -6,9%, *Commercio e riparazioni* -6,4%. Di contro, l'unico incremento delle attivazioni riservate agli stranieri si registra nel settore dell'*Agricoltura*, incremento che però ha interessato solo la componente extracomunitaria (+9,5%; tabella 3.2).

Tabella 3.2. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2016

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2016/2015						
	Italiani	Stranieri ^(a)				Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	
		Tot.	di cui:		Totale			Tot.	di cui:			Totale
			UE	Extra UE					UE	Extra UE		
Agricoltura	987.942	558.422	281.676	276.746	1.546.364	1,2	3,1	-2,5	9,5	1,9		
Industria in senso stretto	616.429	158.121	37.444	120.677	774.550	-14,9	-10,3	-14,0	-9,1	-14,0		
Costruzioni	389.752	122.806	45.669	77.137	512.558	-15,2	-13,4	-18,1	-10,3	-14,8		
Altre attività nei Servizi	4.966.648	954.611	340.379	614.232	5.921.259	-12,1	-6,9	-7,9	-6,3	-11,3		
Commercio e riparazioni	592.054	87.958	26.491	61.467	680.012	-11,5	-6,4	-4,1	-7,3	-10,9		
Totale	7.552.825	1.881.918	731.659	1.150.259	9.434.743	-10,9	-4,9	-6,8	-3,6	-9,8		

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alla distribuzione di genere, si rileva una strutturale segmentazione dei lavoratori stranieri ravvisabile in molti dei settori economici analizzati. La composizione percentuale mostra come la quota di assunzioni di lavoratori e lavoratrici cambi, per articolazione e volumi, in base all'attività economica considerata (tabella 3.3). Il settore delle *Costruzioni*, ad esempio, interessa quasi esclusivamente la forza lavoro maschile (97,5% dei rapporti attivati), così come l'*Agricoltura* (75,5%) e l'*Industria in senso stretto* (72,3%), mentre cospicua è la presenza della componente femminile nei *Servizi* (56,8%) e in *Commercio e riparazioni* (39,3%).

Tabella 3.3. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) per settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (v. %). Anno 2016

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	UE			Extra UE			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	65,3	34,7	100,0	85,9	14,1	100,0	75,5	24,5	100,0
Industria in senso stretto	71,7	28,3	100,0	72,4	27,6	100,0	72,3	27,7	100,0
Costruzioni	97,4	2,6	100,0	97,6	2,4	100,0	97,5	2,5	100,0
Altre attività nei Servizi	28,0	72,0	100,0	51,7	48,3	100,0	43,2	56,8	100,0
Commercio e riparazioni	48,0	52,0	100,0	66,2	33,8	100,0	60,7	39,3	100,0
Totale	49,6	50,4	100,0	66,0	34,0	100,0	59,6	40,4	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le comunità extracomunitarie più numerose, sotto il profilo quantitativo di assunzioni registrate dal sistema SISCO nell'anno 2016, sono: l'albanese (148.354 rapporti di lavoro attivati), la marocchina (124.076) e la cinese (109.225). Scomponendo i dati disponibili per settore di attività economica, è possibile cogliere la struttura della domanda di lavoro per singola cittadinanza e dunque conoscere l'articolazione

occupazionale interna a ciascuna comunità. In sintesi, le principali evidenze riportate in tabella 3.4 dicono che:

- la domanda di lavoro che ha interessato lavoratori di cittadinanza indiana si concentra prevalentemente in *Agricoltura* (61,7% dei contratti totali) e *Servizi* (27,3%);
- tunisini (54,5%), ghanesi (44,2%), marocchini (38,0%) sono presenti nel settore agricolo con valori percentuali rilevanti;
- filippini (93,3%), peruviani (92,4%), srilankesi (91,2%), ecuadoriani (88,0%), ucraini (81,3%) sono stati contrattualizzati prevalentemente nel settore dei *Servizi*;
- nelle *Costruzioni* è rilevante la presenza di egiziani (26,9%) e albanesi (16,8%);
- l'*Industria in senso stretto* assorbe un numero considerevole di lavoratori cinesi (43,6%).

Tabella 3.4. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %.). Anno 2016

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Commercio e riparazioni	Totale (=100%)
Italiani	13,1	8,2	5,2	65,8	7,8	7.552.825
UE ^(a)	38,5	5,1	6,2	46,5	3,6	731.659
Extra UE ^(a)	24,1	10,5	6,7	53,4	5,3	1.150.259
di cui: Albania	31,6	7,1	16,8	40,4	4,1	148.354
Bangladesh	9,9	18,1	2,3	58,7	11,0	49.972
Rep. Pop. Cinese	3,0	43,6	0,8	36,8	15,7	109.225
Ecuador	1,4	3,5	4,4	88,0	2,7	22.997
Egitto	3,7	5,9	26,9	56,7	6,7	43.234
Filippine	2,0	1,9	0,4	93,3	2,5	43.764
Ghana	44,2	14,2	1,2	37,1	3,2	14.162
India	61,7	6,3	2,3	27,3	2,5	71.072
Marocco	38,0	9,1	7,1	40,9	5,0	124.076
Moldova	8,8	5,4	5,4	77,1	3,4	40.983
Pakistan	30,4	12,2	3,0	46,5	8,0	40.229
Peru	1,5	2,5	1,7	92,4	1,9	29.235
Sri Lanka	2,7	3,4	0,5	91,2	2,2	30.100
Tunisia	54,5	5,8	8,4	27,6	3,7	40.167
Ucraina	8,0	3,8	3,4	81,3	3,6	72.771
Totale	16,4	8,2	5,4	62,8	7,2	9.434.743

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Disaggregando il volume dei rapporti di lavoro generati nel 2016 per tipologia di contratto, si nota un netto decremento tendenziale delle assunzioni a tempo indeterminato che hanno interessato i lavoratori comunitari (-24,3%) ed extracomunitari (-20,9%; tabella 3.5). Il calo è da imputarsi al già citato “effetto rimbalzo” legato agli elevati tassi di crescita del 2015, in particolare proprio del tempo indeterminato, dovuti agli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e a quanto disposto dal D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 (“Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti”). Di contro aumenta considerevolmente l'apprendistato (+10,4% nel caso degli UE e +16,9% nel caso degli Extra UE).

Emerge dalla rilevazione statistica una forte interdipendenza tra tipologia contrattuale, mansione svolta e cittadinanza del lavoratore. Nel caso dei lavoratori Extra UE si ravvisa complessivamente un'incidenza

percentuale molto alta del contratto a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni (pari a 32,6 punti percentuali), rispetto a quanto osservabile nel caso dei lavoratori UE (19,2%; figura 3.4).

Tabella 3.5. Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2016

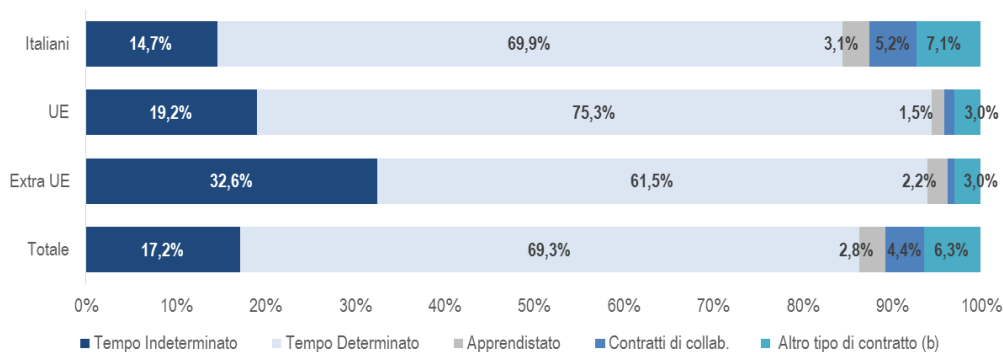
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.					Var. % 2016/2015				
	Italiani	Stranieri ^(a)				Italiani	Stranieri ^(a)			
		Tot.	di cui:		Totale		Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Tempo Indeterminato	1.108.823	515.400	140.199	375.201	1.624.223	-35,4	-21,8	-24,3	-20,9	-31,6
Tempo Determinato	5.277.036	1.258.209	551.234	706.975	6.535.245	-6,2	3,8	-1,4	8,3	-4,4
Apprendistato	231.147	36.293	10.766	25.527	267.440	32,6	14,9	10,4	16,9	29,9
Contratti di collab.	395.810	16.183	7.872	8.311	411.993	-13,9	-20,2	-19,6	-20,8	-14,2
Altro tipo di contratto (b)	540.009	55.833	21.588	34.245	595.842	7,2	0,8	0,2	1,2	6,5
Totale	7.552.825	1.881.918	731.659	1.150.259	9.434.743	-10,9	-4,9	-6,8	-3,6	-9,8

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il peso di ciascuna forma contrattuale mediante cui si è proceduto all'assunzione di personale extracomunitario nel corso del 2016, è altresì determinata dalle qualifiche professionali richieste dai soggetti datoriali.

Figura 3.4. Composizione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per tipo contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2016



(a) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Dai dati riportati in tabella 3.6, relativi alle prime venti qualifiche per numerosità, è possibile notare un elevato volume di rapporti di lavoro attivati per *Braccianti agricoli* (520.508 attivazioni), *Addetti all'assistenza personale* (158.977), *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (123.659 unità) e *Camerieri e professioni assimilate* (122.977 unità), tutte qualifiche per le quali le forme di contrattualizzazione variano sensibilmente in particolare tra il tempo indeterminato e il tempo determinato.

LE TRASFORMAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO

Nel computo totale dei rapporti di lavoro registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie è necessario tener conto anche delle trasformazioni dei contratti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato¹. Queste danno ovviamente luogo a nuovi contratti a tempo indeterminato e vanno sommate alle attivazioni dirette per ottenere il numero totale di nuovi contratti stabili instaurati nel corso dell'anno.

Nel 2016 si rilevano 326.570 trasformazioni, in calo rispetto al valore del 2015. Complessivamente la variazione tendenziale osservata è pari a -34,6% (tabella I). Anche nel caso dei cittadini stranieri – per i quali si registrano 286.872 trasformazioni – la riduzione è stata del 35,0%. Anche nel caso della dinamica delle trasformazioni, ha pesato la forte impennata degli ultimi mesi del 2015 connessa con l'utilizzo dello sgravio contributivo pieno sul lavoro a tempo indeterminato. E' da evidenziare come su 100 rapporti a tempo determinato trasformati, ben l'87,8% abbia interessato cittadini stranieri e quasi esclusivamente comunitari.

Tabella I. Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2016

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2016/2015					
	Italiani	Stranieri ^(b)				Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:					Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE	UE				Extra UE		
Nord Ovest	16.484	92.428	86.349	6.079	108.912	-33,1	-35,7	-35,6	-36,3	-35,3	
Nord Est	12.223	76.961	71.360	5.601	89.184	-27,7	-30,3	-30,5	-28,7	-30,0	
Centro	7.978	59.215	54.598	4.617	67.193	-31,9	-39,6	-39,2	-44,8	-38,8	
Mezzogiorno	3.010	58.166	56.539	1.627	61.176	-29,8	-34,8	-34,9	-33,4	-34,6	
Totale ^(c)	39.699	286.871	268.942	17.929	326.570	-31,0	-35,0	-34,9	-36,4	-34,6	

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Nel Totale sono compresi i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero ed è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La componente Extra UE assorbe, infatti, solo il 5,5% del volume totale. La distribuzione interna a ciascun settore di attività economica è sostanzialmente simile all'articolazione delle trasformazioni complessivamente considerate (tabella II). Considerando i rapporti che hanno interessato i soli cittadini stranieri, il 67,4% delle trasformazioni si concentra nei Servizi (193.471 unità su 286.871).

Tabella II. Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e comp. %). Anno 2016

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Comp.%					
	Italiani	Stranieri ^(a)				Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:		Tot.			di cui:			
			UE	Extra UE				UE	Extra UE		
Agricoltura	747	2.557	2.358	199	3.304	22,6	77,4	71,4	6,0	100,0	
Industria in senso stretto	7.480	65.560	62.235	3.325	73.040	10,2	89,8	85,2	4,6	100,0	
Costruzioni	4.519	25.283	22.824	2.459	29.802	15,2	84,8	76,6	8,3	100,0	
Servizi	26.953	193.471	181.525	11.946	220.424	12,2	87,8	82,4	5,4	100,0	
Totale	39.699	286.871	268.942	17.929	326.570	12,2	87,8	82,4	5,5	100,0	

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

¹ Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. L'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di apprendistato instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

Tabella 3.6. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri per qualifica professionale (prime venti per numerosità) e tipologia di contratto (v.a. e %). Anno 2016

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo indet.	Tempo det.	Apprend.	Collab.	Altro ^(b)	Totale (=100%)
Totale Stranieri^(a)						
Braccianti agricoli	0,5	99,5	0,0	0,0	0,0	520.508
Addetti all'assistenza personale	77,1	20,9	0,0	1,9	0,1	158.977
Collaboratori domestici e professioni assimilate	82,8	16,7	0,0	0,0	0,5	123.659
Camerieri e professioni assimilate	9,8	77,1	4,5	0,0	8,6	122.977
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	25,5	69,2	1,3	0,1	3,9	63.312
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	12,9	77,4	1,0	0,0	8,7	60.180
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	39,5	59,1	0,7	0,2	0,5	58.241
Cuochi in alberghi e ristoranti	29,1	57,5	7,8	0,0	5,5	50.357
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	4,1	86,4	1,0	0,0	8,4	44.310
Commessi delle vendite al minuto	44,2	45,6	5,7	0,5	4,0	41.855
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	34,8	61,2	0,7	0,2	3,1	39.305
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	32,1	63,0	0,5	0,0	4,3	31.686
Baristi e professioni assimilate	24,6	55,6	11,0	1,4	7,5	25.049
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	30,6	65,2	1,6	0,1	2,6	20.692
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	2,1	97,8	0,1	0,0	0,0	20.541
Conduttori di mezzi pesanti e camion	28,5	67,7	1,5	0,0	2,3	19.523
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	1,6	98,1	0,3	0,0	0,1	19.284
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	22,7	75,0	1,5	0,1	0,7	18.325
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	41,0	51,6	7,0	0,1	0,3	17.129
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	93,5	6,0	0,5	0,0	0,0	16.533
Altre qualifiche	30,5	56,9	4,1	3,0	5,5	409.475
Totale	27,4	66,9	1,9	0,9	3,0	1.881.918
UE^(a)						
Braccianti agricoli	0,1	99,8	0,0	0,0	0,0	269.671
Addetti all'assistenza personale	73,5	23,9	0,0	2,4	0,1	74.175
Camerieri e professioni assimilate	6,0	81,0	4,2	0,0	8,7	47.325
Collaboratori domestici e professioni assimilate	73,7	25,3	0,0	0,0	0,9	32.659
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	3,0	87,7	1,5	0,0	7,8	20.965
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	36,5	62,1	0,7	0,3	0,5	20.812
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	20,6	71,8	3,7	0,1	3,7	14.933
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	8,2	82,1	0,8	0,0	8,9	12.118
Conduttori di mezzi pesanti e camion	27,6	68,0	2,1	0,0	2,2	10.741
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	1,4	98,2	0,4	0,0	0,1	10.070
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	29,2	66,0	0,7	0,3	3,9	9.719
Cuochi in alberghi e ristoranti	10,6	75,8	7,7	0,0	5,8	9.713
Baristi e professioni assimilate	18,6	64,2	9,7	0,1	7,4	9.662
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	1,7	98,2	0,0	0,0	0,0	8.893
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	25,3	66,8	0,8	0,0	7,0	7.849
Commessi delle vendite al minuto	20,4	64,9	6,6	0,2	7,9	7.653
Intrattenitori	32,5	63,5	0,0	0,0	4,0	6.859
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	20,3	78,3	0,8	0,1	0,5	6.439
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	32,9	64,5	1,0	0,0	1,6	6.375
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	22,9	74,1	1,4	0,1	1,6	5.946
Altre qualifiche	19,1	65,8	3,5	4,2	7,3	139.082
Totale	19,2	75,3	1,5	1,1	3,0	731.659

segue

segue

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo indet.	Tempo det.	Apprend.	Collab.	Altro ^(b)	Totale (=100%)
	Extra UE ^(a)					
Braccianti agricoli	0,8	99,2	0,0	0,0	0,0	250.837
Collaboratori domestici e professioni assimilate	86,0	13,6	0,0	0,0	0,4	91.000
Addetti all'assistenza personale	80,1	18,3	0,0	1,4	0,1	84.802
Camerieri e professioni assimilate	12,1	74,6	4,7	0,0	8,6	75.652
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	27,0	68,3	0,6	0,1	4,0	48.379
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	14,0	76,2	1,1	0,0	8,7	48.062
Cuochi in alberghi e ristoranti	33,5	53,1	7,9	0,0	5,5	40.644
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	41,3	57,5	0,6	0,1	0,5	37.429
Commessi delle vendite al minuto	49,6	41,2	5,5	0,5	3,2	34.202
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	36,7	59,6	0,7	0,1	2,9	29.586
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	34,3	61,8	0,4	0,0	3,5	23.837
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	5,2	85,2	0,6	0,0	9,0	23.345
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	94,4	5,2	0,4	0,0	0,0	16.315
Baristi e professioni assimilate	28,3	50,1	11,8	2,2	7,6	15.387
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	88,5	10,5	0,7	0,0	0,3	14.830
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	33,8	61,6	1,6	0,1	3,0	14.746
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	24,0	73,2	1,8	0,1	0,9	11.886
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	2,3	97,5	0,1	0,0	0,0	11.648
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	42,5	50,5	6,5	0,1	0,4	11.295
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	46,8	48,8	2,6	0,2	1,6	11.235
Altre qualifiche	31,6	56,6	4,7	2,5	4,7	255.142
Totale	32,6	61,5	2,2	0,7	3,0	1.150.259

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Si osservino, ad esempio, le incidenze percentuali del tempo determinato nel caso dei braccianti (99,5% del totale) e del contratto a tempo indeterminato nel caso dei domestici e assistenti alla persona (rispettivamente 82,8% e 77,1%), ma anche nel caso delle assunzioni di *Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento* (93,5%).

Da rilevare sostanzialmente un ordine diverso rispetto alla numerosità delle attivazioni che hanno interessato i cittadini comunitari ed extracomunitari con le medesime qualifiche sopra rilevate.

Cambiando a questo punto dell'analisi unità statistica di riferimento, quanti sono i lavoratori stranieri contrattualizzati? Nel 2016 sono stati interessati da almeno un'attivazione 5.480.290 individui, di cui 4.290.370 con cittadinanza italiana, 467.567 comunitari e 744.351 extracomunitari (tabella 3.7). Il numero medio di rapporti di lavoro attivati per individuo è pari 1,76 nel caso degli italiani, 1,56 nel caso dei comunitari e 1,55 nel caso degli extracomunitari. Proprio in riferimento alle assunzioni *pro capite*, a livello generale si osserva una netta e costante diminuzione negli ultimi tre anni: nel 2014 il valore era pari a 1,81 e nel 2016 a 1,72, dunque 0,09 punti in meno. Tale andamento segnala una riduzione della frammentazione contrattuale e una maggiore durata dei contratti. Nel caso degli italiani ciò è ancora più evidente. Il numero medio di attivazioni, tradizionalmente e notevolmente più alto di quello degli stranieri, si contrae di -0,12 punti. Con riferimento ai cittadini comunitari ed extracomunitari – per i quali, come si è visto

precedentemente, si registra una maggiore incidenza delle contrattualizzazioni a tempo indeterminato, in particolare per alcune qualifiche professionali – il già contenuto valore delle attivazioni *pro capite* conosce in un caso una lieve variazione negativa, passando tra il 2014 e il 2016, da 1,57 a 1,56; nel secondo caso, di contro, un lieve incremento, da 1,51 a 1,55.

Tabella 3.7. Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro^(b) e numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, per cittadinanza (v.a.). Anni 2014, 2015, 2016

CITTADINANZA	2014			2015			2016		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Num. medio di rapporti attivati per lavoratore	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Num. medio di rapporti attivati per lavoratore	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Num. medio di rapporti attivati per lavoratore
Italiani	8.109.658	4.304.401	1,88	8.480.110	4.693.685	1,81	7.552.825	4.290.370	1,76
UE ^(a)	779.192	494.835	1,57	785.463	505.351	1,55	731.659	467.567	1,56
Extra UE ^(a)	1.135.543	753.681	1,51	1.193.381	785.483	1,52	1.150.259	744.351	1,55
Totale	10.024.393	5.531.579	1,81	10.458.954	5.961.835	1,75	9.434.743	5.480.290	1,72

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.2 I rapporti di lavoro cessati

Simmetricamente ai rapporti di lavoro attivati, il *trend* dei rapporti di lavoro cessati fa segnare, nell'ultimo anno disponibile, un decremento complessivo pari a -8,9%, che nel caso dei comunitari si attesta a -5,4%, -3,4% nel caso degli extracomunitari e -10,0% nel caso degli italiani. Il fenomeno generale, quindi, è quello di un mercato del lavoro capace di generare ancora posti di lavoro e caratterizzato da un minor turn-over occupazionale.

Su poco meno di 1 milione di cessazioni che hanno interessato la componente straniera rilevato nel Settentrione, ben il 63,1% ha riguardato cittadini Extra UE (599.540 unità) e il 36,9% UE (350.929 unità). Complessivamente il 52,7% dei rapporti giunti a conclusione in cui il contraente è straniero, si concentra, dunque, nella ripartizione Nord, mentre nelle ripartizioni centrale e meridionale, rispettivamente il 23,7% e 23,6% del totale rilevato (tabella 3.8).

Tabella 3.8. Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2016

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2016/2015				
	Italiani	Stranieri				Italiani	Stranieri ^(b)			
		Tot.	di cui:		Totale		Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Nord Ovest	1.483.719	454.368	129.330	325.038	1.938.087	-9,7	-6,4	-6,9	-6,2	-8,9
Nord Est	1.174.349	496.101	221.599	274.502	1.670.450	-11,4	-2,8	-2,3	-3,1	-9,0
Centro	1.747.074	427.623	159.586	268.037	2.174.697	-12,9	-6,6	-9,1	-5,0	-11,7
Mezzogiorno	2.892.265	426.108	208.317	217.791	3.318.373	-7,6	-1,0	-4,7	2,9	-6,8
Totale ^(c)	7.300.762	1.804.887	719.135	1.085.752	9.105.649	-10,0	-4,2	-5,4	-3,4	-8,9

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Nel Totale sono compresi i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero ed è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si osserva dai dati presentati in tabella 3.9, i settori a più forte concentrazione di cessazioni che hanno interessato i lavoratori stranieri sono l'*Agricoltura* e soprattutto i *Servizi*; tali settori raccolgono rispettivamente il 30,8% e il 50,3% dei rapporti di lavoro. In confronto al 2015, la riduzione delle cessazioni è marcata nei *Servizi* (-11,6%) e nell'*Industria in senso stretto* (-9,8%) e in crescita solo in *Agricoltura* (+2,1%). Nel caso dei cittadini stranieri, le variazioni negative si rilevano soprattutto nel settore edile (-8,2%, con un picco pari a -10,6% nel caso degli UE) e nel settore industriale (-8,7%), oltre che nei *Servizi* (-7,1%).

Tabella 3.9. Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati^(a) (v.a. e %). Anno 2016

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2016/2015						
	Italiani	Stranieri ^(a)				Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	
		Tot.	di cui:		Totale			Tot.	di cui:			Totale
			UE	Extra UE					UE	Extra UE		
Agricoltura	986.532	555.810	281.748	274.062	1.542.342	1,5	3,1	-2,0	9,0	2,1		
Industria in senso stretto	604.775	141.354	35.756	105.598	746.129	-10,0	-8,7	-6,4	-9,5	-9,8		
Costruzioni	405.188	120.838	46.151	74.687	526.026	-6,8	-8,2	-10,6	-6,7	-7,1		
Altre attività nei Servizi	4.753.772	908.308	329.905	578.403	5.662.080	-12,5	-7,1	-7,8	-6,8	-11,6		
Commercio e riparazioni	550.495	78.577	25.575	53.002	629.072	-8,0	-2,6	1,8	-4,6	-7,4		
Totale	7.300.762	1.804.887	719.135	1.085.752	9.105.649	-10,0	-4,2	-5,4	-3,4	-8,9		

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nell'ultimo anno disponibile si coglie una generalizzata contrazione delle cessazioni per la quasi totalità delle tipologie di contratto, in particolare per le collaborazioni (-48,2% per la componente comunitaria e -47,1% per quella extracomunitaria). In crescita le cessazioni a tempo determinato che hanno interessato gli Extra UE (+4,0%; tabella 3.10).

Tabella 3.10. Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2016

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.					Var. % 2016/2015				
	Italiani	Stranieri (a)			Totale	Italiani	Stranieri (a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Tempo Indeterminato	1.412.036	551.116	158.746	392.370	1.963.152	-5,0	-10,0	-6,8	-11,2	-6,4
Tempo Determinato	4.845.081	1.159.530	524.286	635.244	6.004.611	-9,4	0,5	-3,5	4,0	-7,6
Apprendistato	124.280	24.070	7.362	16.708	148.350	-8,1	-16,1	-18,1	-15,1	-9,5
Contratti di collab.	393.082	15.933	7.618	8.315	409.015	-36,7	-47,6	-48,2	-47,1	-37,2
Altro tipo di contratto (b)	526.283	54.238	21.123	33.115	580.521	1,3	-7,9	-9,1	-7,1	0,3
Totale	7.300.762	1.804.887	719.135	1.085.752	9.105.649	-10,0	-4,2	-5,4	-3,4	-8,9

a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quel che riguarda la durata effettiva, il 33,5% del totale dei rapporti cessati nel 2016 ha avuto una durata inferiore al mese (22,5% nel caso della componente Extra UE e 27,0% nel caso di quella UE; tabella 3.11 e figura 3.5). In particolare, il 12,4% è cessato dopo appena 1 giorno. Il 18,0%, inoltre, è giunto

a termine dopo 2-3 mesi (25,5% nel caso di cessazioni che hanno interessato lavoratori comunitari) e il 30,6% dopo 4-12 mesi (36,6% nel caso dei rapporti che hanno riguardato extracomunitari).

Tabella 3.11. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2016

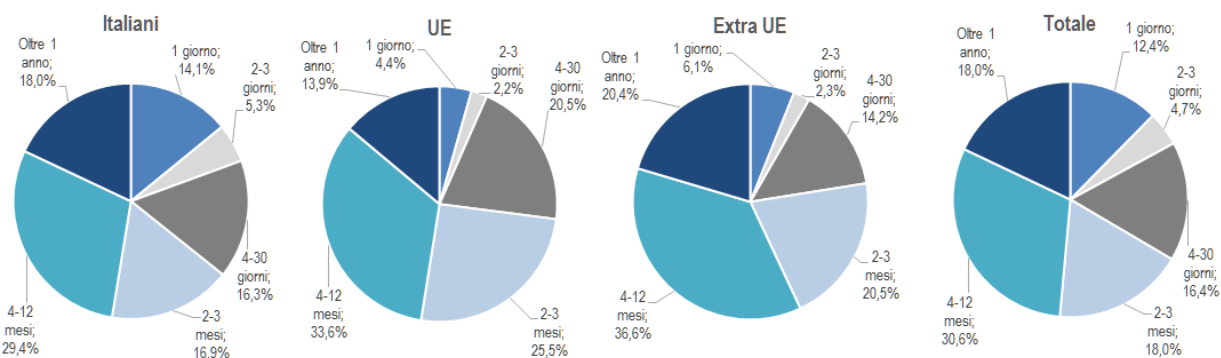
CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	V.a.					Var. % 2016/2015				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Fino ad un mese	2.607.873	438.531	194.467	244.064	3.046.404	-14,6	-3,9	-7,7	-0,5	-13,2
1 giorno	1.029.032	97.451	31.604	65.847	1.126.483	-18,3	-9,1	-14,4	-6,4	-17,6
2-3 giorni	388.004	40.266	15.797	24.469	428.270	-24,5	-6,6	-10,0	-4,2	-23,1
4-30 giorni	1.190.837	300.814	147.066	153.748	1.491.651	-7,0	-1,6	-5,9	2,9	-6,0
2-3 mesi	1.231.549	406.461	183.352	223.109	1.638.010	-3,7	-2,1	-4,3	-0,2	-3,3
4-12 mesi	2.147.229	638.271	241.287	396.984	2.785.500	-8,3	-4,7	-4,0	-5,1	-7,5
Oltre 1 anno	1.314.111	321.624	100.029	221.595	1.635.735	-8,2	-6,3	-6,1	-6,4	-7,8
Totale	7.300.762	1.804.887	719.135	1.085.752	9.105.649	-10,0	-4,2	-5,4	-3,4	-8,9

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al 2015, si osserva un particolare decremento del numero di cessazioni di contratti con durata effettiva superiore ai 12 mesi che hanno interessato cittadini UE (-6,1%) ed Extra UE (-6,4%), nonché una variazione negativa dei contratti di breve durata, con l'eccezione della classe 4-30 giorni che aumentano del 2,9%, ma solo nel caso degli extracomunitari (tabella 3.11).

Figura 3.5. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2016



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Quali sono, invece, le principali cause di cessazione? Le cessazioni per *dimissioni* si attestano nel caso dei cittadini extracomunitari su una percentuale pari al 18,2% del totale (10,6% nel caso dei comunitari), così come più alta è la quota di *licenziamenti* che hanno interessato cittadini con cittadinanza Extra UE rispetto agli UE (rispettivamente 17,9% e 13,2%; tabella 3.12 e figura 3.6).

Tabella 3.12. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2016

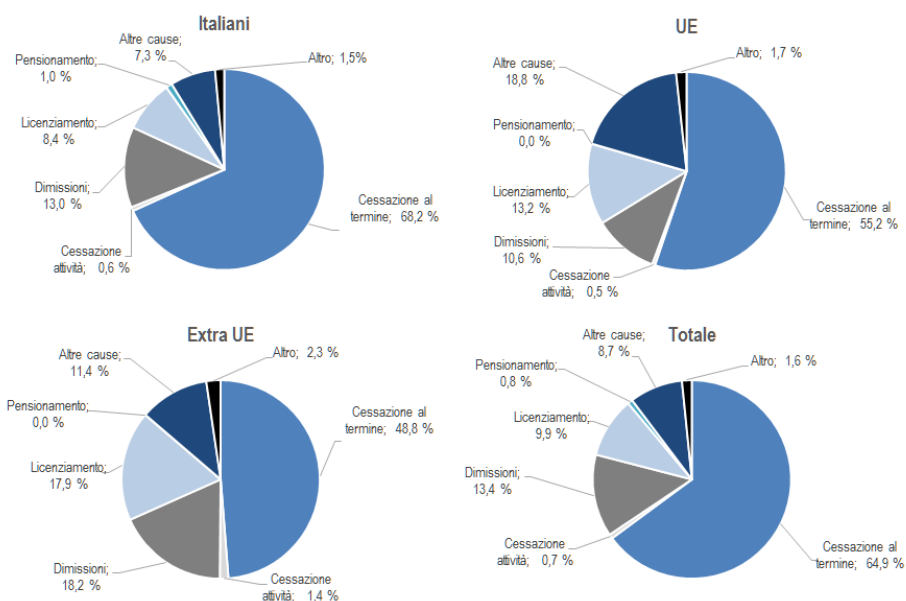
MOTIVO DI CESSAZIONE	V.a.					Var. % 2016/2015					
	Italiani	Stranieri				Totale	Stranieri ^(a)				Totale
		Tot.	di cui:				Italiani	Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE	UE				Extra UE		
Cessazione al termine	4.982.454	926.342	396.925	529.417	5.908.796	-10,8	1,7	-2,2	4,7	-9,1	
Cessazione attività	46.363	18.504	3.395	15.109	64.867	-11,9	12,6	-20,0	24,0	-6,0	
Dimissioni	947.972	273.794	76.295	197.499	1.221.766	-12,3	-30,4	-27,3	-31,6	-17,2	
Licenziamento	609.891	289.162	94.801	194.361	899.053	2,6	13,0	8,9	15,1	5,7	
Pensionamento	72.398	558	249	309	72.956	-34,8	-25,4	-19,2	-29,8	-34,8	
Altre cause	533.074	258.861	135.115	123.746	791.935	-10,1	-7,0	-8,6	-5,1	-9,1	
Altro	108.610	37.666	12.355	25.311	146.276	22,6	34,1	21,2	41,4	25,4	
Totale	7.300.762	1.804.887	719.135	1.085.752	9.105.649	-10,0	-4,2	-5,4	-3,4	-8,9	

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Da rilevare come nel 2016, rispetto all'anno precedente, si registri una drastica contrazione delle cessazioni dovute a *dimissioni* nel caso dei lavoratori stranieri (-30,4%). I *licenziamenti*, invece, conoscono un significativo incremento sia nel caso dei comunitari (8,9%) che degli extracomunitari (+15,1%). «È lecito ipotizzare che questa parziale ricomposizione delle cause di cessazione possa dipendere dall'entrata in vigore, a partire dal 12 marzo 2016, dell'obbligo di effettuare in modalità esclusivamente telematiche sia le dimissioni volontarie e che le risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro» [Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, 2016b, p. 25]⁷.

Figura 3.6. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2016



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

⁷ A tal proposito si vedano anche le considerazioni contenute in: Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2017. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Rispetto a 1.804.887 rapporti di lavoro cessati nel 2016, i lavoratori stranieri interessati sono stati complessivamente 1.170.809, di cui 707.255 extracomunitari e 463.554 comunitari (tabella 3.13). Quanto al numero medio di cessazioni *pro capite*, si colgono per il 2016 valori speculari a quelli rilevati nel caso delle assunzioni, con 1,55 rapporti cessati per i lavoratori UE e 1,54 per quelli Extra UE.

Tabella 3.13. Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(b), rapporti di lavoro cessati e numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore, per cittadinanza (v.a.). Anno 2016

CITTADINANZA	2014			2015			2016		
	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	Num. medio di rapporti cessati per lavoratore	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	Num. medio di rapporti cessati per lavoratore	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	Num. medio di rapporti cessati per lavoratore
Italiani	8.118.618	4.421.326	1,84	8.107.519	4.486.119	1,81	7.300.762	4.164.712	1,75
UE ^(a)	775.792	499.497	1,55	760.317	490.883	1,55	719.135	463.554	1,55
Extra UE ^(a)	1.097.434	743.752	1,48	1.124.007	745.927	1,51	1.085.752	707.255	1,54
Totale	9.991.844	5.643.403	1,77	9.991.843	5.700.261	1,75	9.105.649	5.313.086	1,71

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.3 Le esperienze di lavoro: i tirocini extracurricolari

Per la prima volta si dà conto, nel *Rapporto annuale*, del volume di tirocini extracurricolari attivati e cessati che hanno interessato cittadini stranieri. E' opportuno precisare che benché il tirocinio sia sottoposto ad obbligo di comunicazione mediante il così detto modello UNILAV, non costituisce un rapporto di lavoro. Se in quest'ultimo caso è previsto il coinvolgimento del lavoratore e del datore di lavoro, nel caso del rapporto di tirocinio, tre sono i soggetti ad essere coinvolti e segnatamente:

- ✓ il tirocinante (colui che effettua l'esperienza);
- ✓ il soggetto ospitante (la struttura pubblica o privata presso la quale si svolge il tirocinio);
- ✓ il soggetto promotore (un ente "terzo" rispetto al soggetto ospitante e al tirocinante, cui spetta il compito di assicurare il corretto svolgimento).

Il tirocinio extracurricolare è, infatti, «una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione» [Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, 2016, p. 71].

3.3.1 Le attivazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2016 i tirocini extracurricolari attivati e registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie sono complessivamente 317.620, il 9,0% in meno rispetto al 2015. Di questi, 29.779 (il 9,4%

del totale) hanno interessato cittadini stranieri e, in particolare, 5.615 comunitari (il 3,0% in più rispetto ai 12 mesi precedenti) e 24.164 extracomunitari (il 26,1% in più dell'anno precedente; tabella 3.14).

Tabella 3.14. Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2016

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2016/2015				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Nord Ovest	92.782	11.000	1.975	9.025	103.782	5,6	17,8	8,6	20,0	6,8
Nord Est	67.060	10.173	1.766	8.407	77.233	9,6	41,9	30,3	44,6	13,0
Centro	58.830	4.807	1.279	3.528	63.637	-4,4	8,8	-3,5	14,1	-3,5
Mezzogiorno	69.138	3.798	595	3.203	72.936	-39,3	3,1	-37,3	17,2	-38,0
Totale ^(c)	287.841	29.779	5.615	24.164	317.620	-11,3	21,0	3,0	26,1	-9,0

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Gli incrementi tendenziali più cospicui si osservano nelle regioni nordestine: l'incremento registrato è stato pari a +41,9% nel caso dei cittadini stranieri. Le aree settentrionali del Paese sono, inoltre, quelle in cui più si concentrano le attivazioni di tirocini: oltre il 70% del volume che ha riguardato UE ed Extra UE si distribuisce proprio tra Nord Est e Nord Ovest.

Nel 2016, il settore che assorbe la maggior parte dei tirocini attivati che hanno interessato cittadini stranieri è quello dei *Servizi* che, con 16.886 attivazioni, rappresenta il 56,7% del totale (tabella 3.15 e figura 3.7). Seguono *Commercio e riparazioni* (14,6%), le *Costruzioni* (19,1%), l'*Agricoltura* (5,5%) e, con una quota residuale, il settore dell'*Industria in senso stretto* (4,1%).

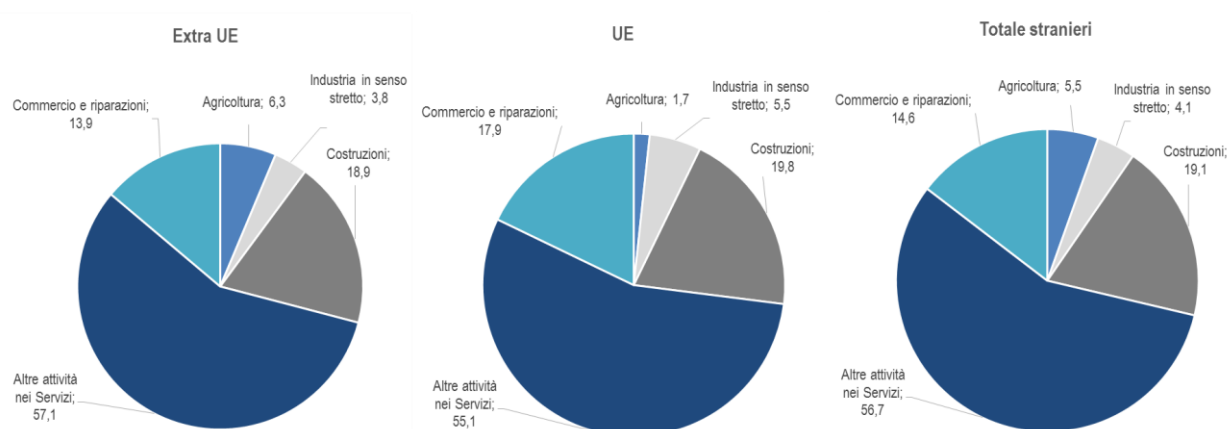
Tabella 3.15. Tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2016

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2016/2015				
	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	3.996	1.627	95	1.532	5.623	-18,7	50,2	-16,7	58,1	-6,3
Industria in senso stretto	10.322	1.229	310	919	11.551	-19,0	23,4	12,7	27,5	-15,9
Costruzioni	55.101	5.686	1.111	4.575	60.787	-2,7	22,6	9,6	26,3	-0,8
Altre attività nei Servizi	150.089	16.886	3.096	13.790	166.975	-14,9	17,1	-1,6	22,4	-12,5
Commercio e riparazioni	68.333	4.351	1.003	3.348	72.684	-7,5	25,0	11,4	29,8	-6,1
Totale	287.841	29.779	5.615	24.164	317.620	-11,3	21,0	3,0	26,1	-9,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

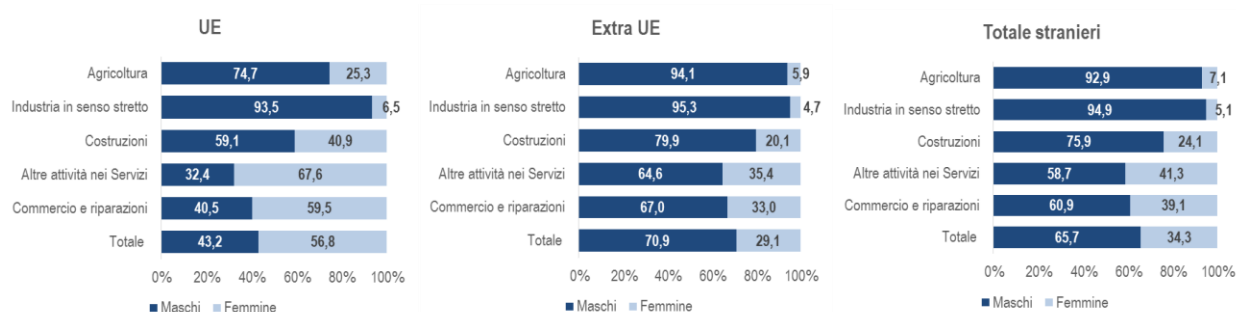
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I tassi di crescita più cospicui si rilevano nel comparto agricolo (+50,2%), in quello commerciale (+25,0%) in quello industriale (+23,4%) e a seguire in quello edile (+22,6%) e dei servizi (+17,1%; tabella 3.15).

Figura 3.7. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2016

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al genere, dall'esame dei dati riferiti al 2016 (figura 3.8), si osserva che le attivazioni di tirocini che hanno interessato la componente straniera sono prevalentemente destinati ad individui di genere maschile; gli uomini sono la maggioranza in tutti i settori ed in particolare in *Agricoltura* (92,9%), *Industria in senso stretto* (94,8%) e *Costruzioni* (75,9%). La componente femminile assorbe una quota di attivazioni relativamente più cospicua nei *Servizi* (41,3%) e in *Commercio e riparazioni* (39,1%).

Figura 3.8. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica, genere e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2016

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle qualifiche professionali, i tirocini che hanno interessato gli UE hanno riguardato in particolare *Commessi delle vendite al minuto* (9,1% del totale), *Camerieri e professioni assimilate* (7,3%), *Baristi e professioni assimilate* (4,9%), *Addetti agli affari generali* (4,4%), *Cuochi in alberghi e ristoranti* (4,2%), *Addetti a funzioni di segreteria* (4,0%; tabella 3.16). Nel caso degli Extra UE le professioni su cui si sono concentrate le attivazioni sono state: *Cuochi in alberghi e ristoranti* (7,3%), *Commessi delle vendite al minuto* (5,8%), *Camerieri e professioni assimilate* (4,4%), *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (4,0%), *Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde* (3,7%), *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (3,7%), *Braccianti agricoli* (3,5%).

Tabella 3.16. Tirocini extracurricolari attivati per le prime 15 qualifiche professionali per numerosità e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2016

QUALIFICA PROFESSIONALE	UE	
	V.a.	Comp. %
Commessi delle vendite al minuto	513	9,1
Camerieri e professioni assimilate	408	7,3
Baristi e professioni assimilate	276	4,9
Addetti agli affari generali	249	4,4
Cuochi in alberghi e ristoranti	236	4,2
Addetti a funzioni di segreteria	224	4,0
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	130	2,3
Acconciatori	116	2,1
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	113	2,0
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	109	1,9
Tecnici del marketing	105	1,9
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	101	1,8
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	79	1,4
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	76	1,4
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	70	1,2
Altre qualifiche	2.810	50,0
Totale	5.615	100,0

QUALIFICA PROFESSIONALE	Extra UE	
	V.a.	Comp. %
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.762	7,3
Commessi delle vendite al minuto	1.413	5,8
Camerieri e professioni assimilate	1.071	4,4
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	969	4,0
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	903	3,7
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	901	3,7
Braccianti agricoli	846	3,5
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	646	2,7
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	645	2,7
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	570	2,4
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	565	2,3
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	556	2,3
Baristi e professioni assimilate	516	2,1
Addetti agli affari generali	508	2,1
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	435	1,8
Altre qualifiche	11.858	49,1
Totale	24.164	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Gli individui interessati da almeno un'attivazione di tirocinio sono stati complessivamente 299.102 unità (-30.792 rispetto al 2015), con un numero di attivazioni *pro capite* pari a 1,06. Dall'esame dei dati per cittadinanza si rileva un numero di cittadini comunitari pari a 5.411 unità (in aumento tendenziale di 151 unità) e un numero di cittadini extracomunitari pari a 22.519 unità (+4.769 unità rispetto all'anno prima). Il numero medio di attivazioni di tirocini per individuo è di 1,04 nel caso degli UE e 1,07 nel caso degli Extra UE (tabella 3.17).

Tabella 3.17. Individui interessati da almeno un'attivazione di tirocinio extracurricolare^(b), tirocini extracurricolari attivati e numero medio di tirocini extracurricolari attivati per individuo, per cittadinanza (v.a.). Anno 2016

CITTADINANZA	2014			2015			2016		
	Tirocini extracurr. attivati	Individui attivati	Num. medio di tirocini attivati per individuo	Tirocini extracurr. attivati	Individui attivati	Num. medio di tirocini attivati per individuo	Tirocini extracurr. attivati	Individui attivati	Num. medio di tirocini attivati per individuo
Italiani	206.582	190.625	1,08	324.576	306.912	1,06	287.841	271.283	1,06
UE ^(a)	4.440	4.246	1,05	5.449	5.260	1,04	5.615	5.411	1,04
Extra UE ^(a)	15.779	14.477	1,09	19.161	17.840	1,07	24.164	22.519	1,07
Totale	226.801	209.259	1,08	349.186	329.894	1,06	317.620	299.102	1,06

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione di tirocinio nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.3.2 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2016 le cessazioni di tirocini extracurricolari sono state 337.815, di queste 5.532 hanno riguardato cittadini UE e 22.318 cittadini Extra UE (tabella 3.18). La maggior parte ha avuto una durata di 4-12 mesi (complessivamente il 67,2% delle cessazioni nel caso dei comunitari e il 66,5% nel caso degli extracomunitari). Circa il 20% dei tirocini che hanno interessato gli stranieri è, invece, cessato dopo 2-3 mesi dall'attivazione mentre il 7,8%, nel caso degli UE, e il 6,3%, nel caso degli Extra UE, è di durata non superiore ad un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno rappresentano poco più del 4% del totale⁸.

Tabella 3.18. Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2016

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Italiani		UE ^(a)		Extra UE ^(a)		Totale	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	V.a.
Fino ad un mese	16.381	5,3	430	7,8	1.399	6,3	18.210	5,4
1 giorno	639	0,2	14	0,3	63	0,3	716	0,2
2-3 giorni	1.191	0,4	20	0,4	89	0,4	1.300	0,4
4-30 giorni	14.551	4,7	396	7,2	1.247	5,6	16.194	4,8
2-3 mesi	42.099	13,6	1.130	20,4	5.124	23,0	48.353	14,3
4-12 mesi	236.886	76,4	3.717	67,2	14.841	66,5	255.444	75,6
Oltre 1 anno	14.599	4,7	255	4,6	954	4,3	15.808	4,7
Totale	309.965	100,0	5.532	100,0	22.318	100,0	337.815	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

⁸ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono, invece, una durata massima di 6 mesi mentre i tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo possono durare al massimo 12 mesi. Si veda a tal proposito: Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2016. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

In più di 7 casi su 10 i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione. I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano l'11,7% delle cessazioni che hanno riguardato i comunitari e il 7,2% di quelle che hanno interessato gli extracomunitari (tabella 3.19). Pochi, di contro, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro. Le cessazioni attribuite ad altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, circa il 15,0% dei tirocini in cui il tirocinante è straniero.

Tabella 3.19. Distribuzione percentuale del tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2016

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Cessazione al termine	76,2	72,0	77,0	76,2
Cessazione attività	0,2	0,2	0,2	0,2
Licenziamento	0,4	0,4	0,5	0,4
Dimissioni	10,7	11,7	7,2	10,5
Altre cause	12,5	15,5	15,1	12,7
Altro	0,1	0,2	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.4 I rapporti di lavoro in somministrazione

Il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra, oltre ai rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato e ai tirocini (mediante il modulo UNILAV), anche i contratti in somministrazione attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM⁹. La specificità di questa comunicazione consiste nell'includere tutte le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione, nonché le informazioni relative alla *missione*, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- ✓ il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato;
- ✓ il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato [Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, 2017].

In questa sede verranno analizzati, per la prima volta, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori stranieri e agenzie di somministrazione, e le così dette *missioni* che tracciano la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero registrano il settore economico della ditta utilizzatrice. Pertanto, i dati presentati nei paragrafi precedenti e relativi alle assunzioni comunicate mediante il modulo UNILAV, sommati ai dati del lavoro somministrato analizzati nel

⁹ Per approfondimenti si rimanda a: Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2017. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

presente paragrafo, costituiscono l'insieme della domanda di lavoro che interessa i cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio italiano.

3.4.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel 2016 sono stati registrati complessivamente 1.805.074 rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui 320.004 hanno interessato lavoratori stranieri (90.096 comunitari e 229.908 extracomunitari), il 17,7% del totale (tabella 3.20). Rispetto al 2015, il numero di assunzioni è in crescita dell'11,8%.

Tabella 3.20. Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2016

CITTADINANZA	V.a.	Comp. %	Var. % 2016/2015
Italiani	1.485.070	82,3	11,8
Stranieri	320.004	17,7	11,8
UE ^(a)	90.096	5,0	6,0
Extra UE ^(a)	229.908	12,7	14,2
Totale	1.805.074	100,0	11,8

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione percentuale delle attivazioni in somministrazione per classe di età mostra una cospicua presenza di *under 35*, poiché circa il 50% di tutte le attivazioni in somministrazione che hanno interessato i cittadini stranieri è riservato proprio a lavoratori giovani; in particolare, il 18,9% degli Extra UE ha meno di 24 anni e il 35,0% degli UE ha un'età compresa tra 25 e 34 anni (tabella 3.21).

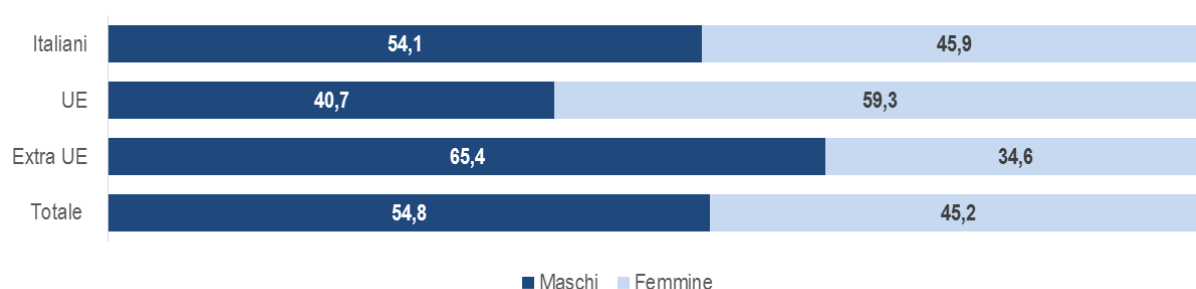
Tabella 3.21. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro in somministrazione attivati per classe d'età e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2016

CLASSE D'ETA'	Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)	Totale
Fino a 24	20,6	13,5	18,2	19,9
Da 25 a 34	30,5	35,0	33,9	31,2
Da 35 a 44	23,8	31,3	30,5	25,0
Da 45 a 54	19,2	16,5	14,7	18,5
Da 55 a 64	5,5	3,6	2,5	5,0
Oltre 65	0,4	0,1	0,2	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Mediamente il 54,8% delle attivazioni interessa lavoratori uomini. Nel caso degli extracomunitari la componente maschile della forza lavoro contrattualizzata supera il 65%; di contro, nel caso dei comunitari le proporzioni s'invertono: la componente femminile è maggioritaria e assorbe, infatti, il 59,3% delle attivazioni rilevate (figura 3.9).

Figura 3.9. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro in somministrazione attivati per genere e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2016

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Un'ulteriore dimensione di analisi è quella territoriale. La tabella 3.22 mostra l'incidenza percentuale delle attivazioni in somministrazione sul totale delle attivazioni (dunque considerate anche quelle rilevate attraverso il modulo UNILAV, esclusi i tirocini) per regione e cittadinanza.

Tabella 3.22. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro in somministrazione attivati sul totale dei rapporti attivati^(a) per regione e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2016

REGIONE	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	di cui:		
			UE	Extra UE	
Piemonte	32,9	24,7	26,1	23,7	31,2
Valle D'Aosta	23,4	15,5	16,9	14,2	22,0
Lombardia	24,2	22,8	20,3	23,5	23,9
Prov. Aut. Bolzano	5,4	9,5	1,7	25,4	7,2
Prov. Aut. Trento	11,6	9,3	3,9	17,2	10,9
Veneto	23,0	24,4	21,6	25,9	23,4
Friuli V.G.	25,0	22,7	19,2	25,4	24,5
Liguria	21,9	9,3	4,8	11,6	19,1
Emilia Romagna	20,6	17,4	10,6	20,9	19,7
Toscana	20,5	10,3	7,9	11,3	17,9
Umbria	18,1	7,7	7,2	7,9	15,8
Marche	24,1	16,3	13,4	17,6	22,5
Lazio	13,2	11,1	12,0	10,5	12,9
Abruzzo	23,9	8,9	9,3	8,6	21,7
Molise	7,4	0,6	0,8	0,4	6,1
Campania	10,7	1,5	1,5	1,6	9,8
Puglia	5,5	1,2	1,3	1,2	4,9
Basilicata	19,1	1,2	1,5	0,7	15,7
Calabria	2,7	1,6	2,0	0,8	2,5
Sicilia	4,8	0,7	0,8	0,6	4,4
Sardegna	8,2	1,6	1,7	1,6	7,8
Totale ^(c)	16,4	14,5	11,0	16,7	16,1

(a) Il Totale dei rapporti di lavoro attivati è dato dalla somma dei movimenti di assunzione effettuate mediante il modulo UNILAV (ad eccezione dei tirocini) e il modulo UNISOMM; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Dai dati si evince una rilevante domanda del lavoro somministrato in alcune aree del Centro Nord. Il peso delle assunzioni in somministrazione dei cittadini stranieri è infatti elevato in Piemonte (24,7% delle attivazioni totali), Veneto (24,4%), Lombardia (22,8%), Friuli Venezia Giulia (22,7%). Nelle regioni del Mezzogiorno si osserva una quota di assunzioni effettuate in somministrazione inferiori alla media nazionale (pari al 14,5%).

Quanti sono i lavoratori interessati? A fronte di 1.806.206 rapporti attivati, gli individui interessati sono 546.778, di cui 27.496 comunitari e 64.495 extracomunitari. Il numero medio di attivazioni in somministrazione *pro capite* è pari a 3,30 nel caso dei cittadini comunitari e 3,56 nel caso degli extracomunitari, in aumento rispetto ai 12 mesi precedenti (tabella 3.23).

Tabella 3.23. Lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro in somministrazione^(b), rapporti di lavoro in somministrazione attivati e numero medio di rapporti di lavoro in somministrazione attivati per lavoratore, per cittadinanza (v.a.). Anno 2016

CITTADINANZA	2014			2015			2016		
	Rapp. in somm. attivati	Lavoratori attivati	Num. medio di rapp. in somm. attivati per lavoratore	Rapp. in somm. attivati	Lavoratori attivati	Num. medio di rapp. in somm. attivati per lavoratore	Rapp. in somm. attivati	Lavoratori attivati	Num. medio di rapp. in somm. attivati per lavoratore
Italiani	1.128.860	390.916	2,89	1.323.380	448.305	2,95	1.485.767	456.752	3,25
UE ^(a)	76.034	24.812	3,06	84.996	27.297	3,11	90.661	27.496	3,30
Extra UE ^(a)	170.483	51.676	3,30	201.394	59.543	3,38	229.778	64.495	3,56
Totale	1.375.377	466.085	2,95	1.609.770	533.517	3,02	1.806.206	546.778	3,30

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione di rapporto di lavoro in somministrazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle cessazioni, nel 2016 si registrano 1.786.024 rapporti in somministrazione giunti a conclusione, di cui 89.142 hanno interessato lavoratori comunitari e 227.421 lavoratori extracomunitari. «Tra i motivi di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a tempo determinato tra le forme del lavoro somministrato, la cessazione al termine del contratto – ovvero scadenza – è la causa principale (96,9% del totale)» [Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, 2017]. Residuali, pertanto, i motivi legati alle *dimissioni* (1,1% del totale rilevato nel 2016 nel caso degli Extra UE e 1,6% nel caso degli UE) e al *licenziamento* (appena lo 0,2%; tabella 3.24).

Tabella 3.24. Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2016

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani		UE ^(a)		Extra UE ^(a)		Totale	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Cessazione al termine	1.424.014	96,9	86.308	96,8	220.456	96,9	1.730.778	96,9
Dimissioni	30.859	2,1	1.444	1,6	2.495	1,1	34.798	1,9
Licenziamento	1.232	0,1	168	0,2	431	0,2	1.831	0,1
Altre cause ^(b)	13.356	0,9	1.222	1,4	4.039	1,8	18.617	1,0
Totale	1.469.461	100,0	89.142	100,0	227.421	100,0	1.786.024	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale; Pensionamento

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La durata dei rapporti cessati in somministrazione nel 74,8% dei casi non supera i 30 giorni effettivi (nel caso degli UE, 73,5% e degli Extra UE, 77,7%) ed in particolare il 28,5% ha una durata di appena 1 giorno (24,9% nel caso dei lavoratori comunitari e 26,5% nel caso degli extracomunitari). Solo lo 0,8% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi (0,7% per gli UE e 0,5% per gli Extra UE; tabella 3.25).

Tabella 3.25. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2016

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)	Totale
Fino ad un mese	74,4	73,5	77,7	74,8
di cui: 1 giorno	29,0	24,9	26,5	28,5
2-3 giorni	12,4	11,8	13,1	12,4
4-30 giorni	33,0	36,8	38,0	33,9
2-3 mesi	16,1	17,7	15,2	16,1
4-12 mesi	8,6	8,1	6,6	8,3
Oltre 1 anno	0,8	0,7	0,5	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.4.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

In ragione del fatto che il numero di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione è molto vicino a quello delle missioni – giacché ad ogni missione corrisponde sostanzialmente un rapporto in somministrazione – per le evidenze relative alle distribuzioni per classi d'età dei lavoratori interessati, cause di cessazione e durate effettive, ad esempio, vale quanto evidenziato nelle pagine precedenti. Nel caso delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione, la dimensione di analisi di maggior interesse è quella settoriale, ovvero l'articolazione dei rapporti in somministrazione per comparto produttivo.

La tabella 3.26 mostra i settori che maggiormente ricorrono alle missioni in somministrazione. A fronte di un volume totale di 1.820.318 missioni attivate nel 2016, 323.250 unità hanno riguardato lavoratori somministrati stranieri (91.345 relative a cittadini UE e 231.905 ad Extra UE).

Di questa sub-popolazione di missioni, 125.595 unità si concentrano nell'*Industria in senso stretto*, il 4,4% in più di quanto registrato nel 2015. Il comparto manifatturiero, comprese le *Costruzioni*, ne assorbe il 40,9%. Nei *Servizi* le missioni attivate di lavoratori somministrati stranieri nel 2016 sono state 160.871 unità, pari al 49,8% di tutte quelle registrate nell'anno, in crescita rispetto al 2015 del 17,9%.

Tabella 3.26. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2016

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2016/2015						
	Italiani	Stranieri ^(a)				Totale	Italiani	Stranieri ^(a)				Totale
		Tot.	di cui:		Totale			Tot.	di cui:		Totale	
			UE	Extra UE					UE	Extra UE		
Agricoltura	9.476	3.504	1.218	2.286	12.980	-9,4	2,1	16,1	-4,0	-6,6		
Industria in senso stretto	483.282	125.595	35.484	90.111	608.877	4,9	4,4	2,7	5,1	4,8		
Costruzioni	26.713	6.774	2.578	4.196	33.487	15,0	12,7	6,0	17,3	14,5		
Altre attività nei Servizi	696.457	160.871	45.429	115.442	857.328	15,8	17,9	9,9	21,4	16,2		
Commercio e riparazioni	281.140	26.506	6.636	19.870	307.646	17,8	19,6	2,5	26,7	18,0		
Totale	1.497.068	323.250	91.345	231.905	1.820.318	12,2	12,1	6,4	14,5	12,2		

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle qualifiche professionali, le missioni che hanno interessato gli UE hanno riguardato in particolare *Camerieri e professioni assimilate* (13,9% del totale), *Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate* (11,4%), *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (7,1%), *Addetti all'assistenza personale* (5,0%; tabella 3.27).

Tabella 3.27. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per le prime 15 qualifiche professionali per numerosità e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2016

QUALIFICA PROFESSIONALE	UE ^(a)	
	V.a.	Comp.%
Camerieri e professioni assimilate	12.685	13,9
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	10.394	11,4
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	6.478	7,1
Addetti all'assistenza personale	4.591	5,0
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	4.404	4,8
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	3.447	3,8
Commessi delle vendite al minuto	3.075	3,4
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	2.881	3,2
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	2.195	2,4
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	1.908	2,1
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	1.823	2,0
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	1.647	1,8
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	1.345	1,5
Saldatori e tagliatori a fiamma	1.264	1,4
Operatori di catene di montaggio automatizzate	1.113	1,2
Altre qualifiche	32.095	35,1
Totale	91.345	100,0

segue

segue

QUALIFICA PROFESSIONALE	Extra UE ^(a)	
	V.a.	Comp. %
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	31.843	13,7
Camerieri e professioni assimilate	24.870	10,7
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	21.219	9,1
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	11.298	4,9
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	11.005	4,7
Commessi delle vendite al minuto	9.847	4,2
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	8.068	3,5
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	8.010	3,5
Addetti all'assistenza personale	7.090	3,1
Conciatori di pelli e di pellicce	6.657	2,9
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	5.409	2,3
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	4.211	1,8
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	4.098	1,8
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	3.779	1,6
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	3.531	1,5
Altre qualifiche	70.970	30,6
Totale	231.905	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso degli Extra UE le professioni su cui si sono concentrate le missioni attivate sono state: *Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate* (13,7%), *Camerieri e professioni assimilate* (10,7%), *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (9,1%), *Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia* (4,9%), *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (4,7%), *Commessi delle vendite al minuto* (4,2%).

Considerando la dimensione territoriale delle missioni attivate in somministrazione dei cittadini stranieri e dunque la sede di lavoro, la Lombardia assorbe il 28,6% del totale rilevato nel 2016; seguono il Veneto (17,7%), l'Emilia Romagna (14,7%), il Piemonte (10,6%; tabella 3.28).

Tabella 3.28. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per regione e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2016

REGIONE	UE ^(a)		Extra UE ^(a)		Totale	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Piemonte	15.278	16,7	18.970	8,2	34.248	10,6
Valle D'Aosta	555	0,6	719	0,3	1.274	0,4
Lombardia	17.798	19,5	74.661	32,2	92.459	28,6
Prov. Aut. Bolzano	870	1,0	6.188	2,7	7.058	2,2
Prov. Aut. Trento	1.054	1,2	3.102	1,3	4.156	1,3
Veneto	18.353	20,1	38.835	16,7	57.188	17,7
Friuli V.G.	3.581	3,9	6.340	2,7	9.921	3,1
Liguria	902	1,0	4.476	1,9	5.378	1,7
Emilia Romagna	9.836	10,8	37.737	16,3	47.573	14,7
Toscana	4.364	4,8	13.989	6,0	18.353	5,7
Umbria	824	0,9	1.728	0,7	2.552	0,8
Marche	1.836	2,0	5.575	2,4	7.411	2,3
Lazio	12.224	13,4	16.057	6,9	28.281	8,7
Abruzzo	1.316	1,4	1.714	0,7	3.030	0,9
Molise	63	0,1	23	0,0	86	0,0
Campania	300	0,3	612	0,3	912	0,3
Puglia	554	0,6	430	0,2	984	0,3
Basilicata	432	0,5	92	0,0	524	0,2
Calabria	725	0,8	164	0,1	889	0,3
Sicilia	345	0,4	346	0,1	691	0,2
Sardegna	135	0,1	144	0,1	279	0,1
Totale^(b)	91.345	100,0	231.905	100,0	323.250	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A fronte di un volume, come si è visto, di missioni attivate pari a circa 1,8 milioni di unità, nel 2016 se ne registrano 1.806.206 cessate, con un incremento rispetto al 2015 pari a +12,2 punti percentuali (tabella 3.29).

Tabella 3.29. Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2016

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2016/2015				
	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	9.418	3.524	1.206	2.318	12.942	-9,8	3,3	15,4	-2,1	-6,6
Industria in senso stretto	478.147	124.605	35.253	89.352	602.752	5,1	4,5	3,1	5,0	5,0
Costruzioni	26.113	6.701	2.561	4.140	32.814	12,6	13,7	6,0	19,1	12,8
Altre attività nei Servizi	692.170	159.267	45.039	114.228	851.437	15,5	17,1	10,0	20,2	15,8
Commercio e riparazioni	279.919	26.342	6.602	19.740	306.261	18,9	20,6	3,5	27,7	19,1
Totale	1.485.767	320.439	90.661	229.778	1.806.206	12,3	11,9	6,7	14,1	12,2

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie



Nel caso dei cittadini stranieri, le missioni cessate sono state 320.439, con un incremento tendenziale positivo dell'11,9%.

La disaggregazione per settore è pressoché speculare a quella osservata nel caso delle missioni attivate; laddove più consistente è la concentrazione del numero di attivazioni dei cittadini stranieri, altresì elevato è il volume delle cessazioni.

4 I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto

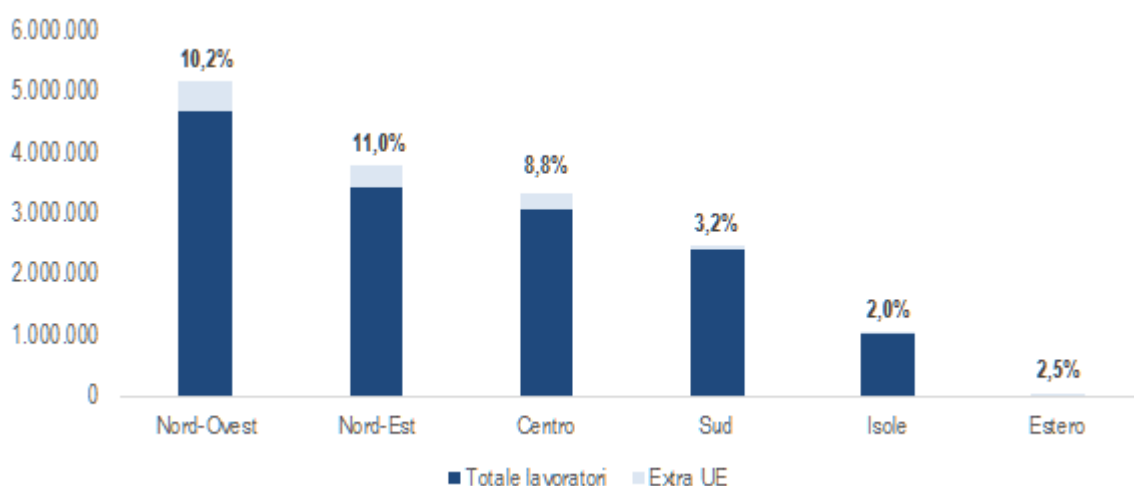
4.1 I lavoratori dipendenti da aziende

L'analisi svolta riguarda i lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche dell'INPS con almeno una giornata retribuita nell'anno, distinti per cittadinanza, classe d'età, sesso, regione di lavoro e tipologia contrattuale. Il periodo osservato è il triennio 2014-2016.

I dati statistici derivano dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni UNIMENS). Si tratta quindi della quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico per i quali è previsto il versamento delle sole contribuzioni minori alla gestione prestazioni temporanee (come ad esempio i supplenti della scuola). Il fenomeno è stato analizzato sia per il complesso dei lavoratori sia per gli appartenenti alle varie tipologie contrattuali: tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro stagionale.

Nel 2016 il numero di lavoratori con cittadinanza extracomunitaria è stato pari a 1.226.242 a fronte di un totale di 14.665.369. In termini percentuali gli extracomunitari rappresentano l'8,4% del totale dei lavoratori (9,9% uomini e 6,2% donne) in linea con i due anni precedenti. Nel 2016 il numero di extracomunitari è aumentato del 2,7%, nello stesso periodo il totale dei lavoratori dipendenti è aumentato dell'1,5%.

Figura 4.1.1 Distribuzione territoriale dei lavoratori dipendenti da aziende e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

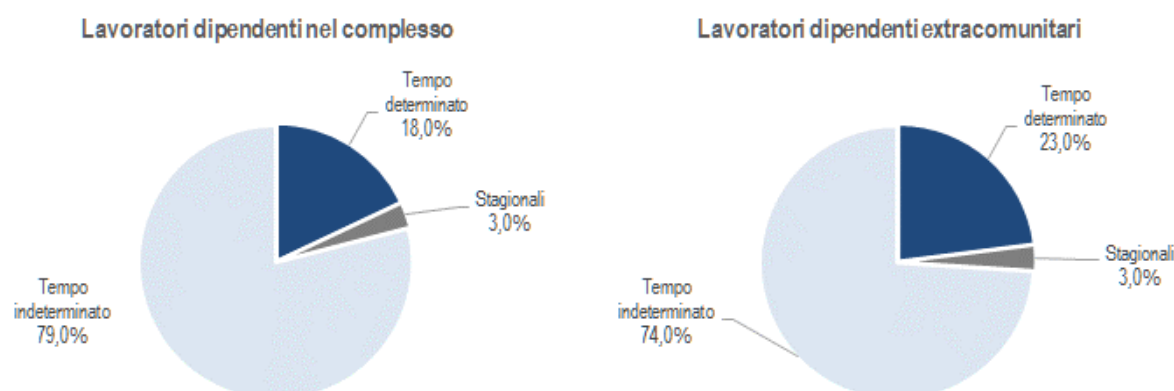
Nel 2016, prendendo in considerazione congiuntamente le variabili luogo di lavoro e sesso, si conferma l'andamento dei due anni precedenti, infatti l'incidenza percentuale di extracomunitari è massima per gli uomini che lavorano nel Nord-Est con il 13,2%, ed è minima per le lavoratrici delle Isole (1,3%). Nella distribuzione territoriale l'incidenza dei lavoratori extracomunitari risulta più accentuata in Emilia Romagna (14,7% uomini; 9,2% donne), in Toscana (13,7% uomini; 9,9% donne), in Lombardia (14,4% uomini; 7,9%

donne) e in Veneto (12,8% uomini; 7,7% donne). Queste quattro regioni assommano i quasi 2/3 dei lavoratori extracomunitari, il 30% dei quali nella sola Lombardia.

La distribuzione per età dei lavoratori extracomunitari nel 2016, analogamente al biennio precedente, presenta una maggiore concentrazione nelle classi d'età più giovani: al di sotto dei 40 anni, infatti, sono presenti circa il 56,3% dei lavoratori extracomunitari (59,5% nel 2014 e 58,0% nel 2015). Per la generalità dei lavoratori, invece, la quota dei giovani sotto i 40 anni nel 2016 non supera il 44,6%. Sempre nel 2016, la classe d'età con maggiore frequenza tra gli extracomunitari è quella "30-39 anni" con il 33,5% di lavoratori, mentre per la generalità dei lavoratori la classe d'età più consistente è quella successiva, "40-49 anni" con il 29,4% del totale.

Con riferimento alla cittadinanza, nel 2016 oltre il 38,2% di tutti i lavoratori extracomunitari proviene da tre Paesi: Albania con il 15,0%, Cina con il 12,0% e Marocco con l'11,2%. Nel periodo 2015-2016 si è registrata una crescita del numero di lavoratori provenienti dal Senegal (+5,8%) dalla Nigeria (+5,3%), e dal Brasile (+4,9%).

Figura 4.1.2 Distribuzione percentuale del complesso dei lavoratori dipendenti e dei soli extracomunitari per tipo di contratto. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Lavoratori a tempo indeterminato

Nell'anno 2016 i lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato sono 909.912, pari al 7,8% degli 11.591.463 lavoratori complessivi, in linea con gli anni precedenti (7,8% nel 2014 e 7,9% nel 2015). Dal 2014 al 2015 si osserva un aumento dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato pari a +7,6%, superiore rispetto all'aumento (+5,8%) rilevato sul totale dei lavoratori a tempo indeterminato, invece confrontando i dati 2015-2016 c'è un calo del -1,6% per i lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato e del -1,0% per il totale dei lavoratori a tempo indeterminato.

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2016, i lavoratori extracomunitari a tempo indeterminato provenienti dalla Cina sono il 14,8% seguiti dagli albanesi (14,5%) e dai marocchini (10,8%).

Lavoratori a tempo determinato

Tra i lavoratori dipendenti a tempo determinato nel 2016 gli extracomunitari sono 275.841 con una incidenza sul totale dei lavoratori pari al 10,2%, di poco superiore rispetto agli anni precedenti (9,6% e 9,7% rispettivamente nel 2014 e 2015). A livello regionale l'incidenza di extracomunitari sul totale dei

lavoratori a tempo determinato risulta maggiore in Emilia Romagna (16,0%), Lombardia (15,8%), Trentino-Alto Adige (15,0%), e Veneto (14,4%).

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2016, i lavoratori extracomunitari a tempo determinato provengono prevalentemente da Albania (15,7%) e Marocco (12,4%), seguiti da Bangladesh (5,1%), Moldavia (4,5%) e Ucraina (4,4%), in questi ultimi paesi risulta molto importante la componente femminile (rispettivamente 53,6% e 62,5%).

Si rileva, inoltre, che tra il 2014 e il 2015 i lavoratori dipendenti a tempo determinato presentano una forte riduzione sia nel complesso (-9,3%), sia con riferimento ai soli extracomunitari (-8,7%). Questa diminuzione è in parte collegata all'introduzione dell'esonero contributivo per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato introdotta dalla Legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015). La variazione invece tra il 2015 e il 2016 è positiva con il +14,3% del totale dei lavoratori dipendenti a tempo determinato e il +20,9% degli extracomunitari.

Lavoratori stagionali

Nel 2016 i lavoratori dipendenti stagionali extracomunitari ammontano a 40.489 pari al 10,8% del totale dei lavoratori stagionali (374.301); tale incidenza è massima per gli uomini del Nord-Est (16,2%). La variazione tra il 2015 e il 2016 è negativa con il -3,0% per il totale dei lavoratori dipendenti stagionali e con il -2,1% per gli extracomunitari.

Le regioni in cui l'incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale degli stagionali è maggiore sono la Liguria (16,5%) la Lombardia (15,7%) e il Veneto (15,6%). Il Veneto con il 17,8%, l'Emilia Romagna con il 17,7%, e il Trentino-Alto Adige con il 15,5% sono le regioni che occupano il maggior numero di lavoratori stagionali extracomunitari. Nella distribuzione per età, la classe a cui appartiene il maggior numero di lavoratori stagionali è quella tra i 30 e i 39 anni: nel complesso il peso di questa classe è il 21,8% mentre tra i lavoratori extracomunitari arriva al 30,5%.

Nell'analizzare, infine, i lavoratori stagionali extracomunitari per Paese di provenienza si può constatare che per il 2016 la maggior parte proviene dall'Albania (20,4%; con il 15,4% per gli uomini ed il 25,5% per le donne), dal Marocco (12,5%; con 14,5% per gli uomini e 10,5% per le donne), dall'Ucraina (8,7%; con 4,1% per gli uomini e 13,4% per le donne) e dalla Moldavia (6,0%; con 3,2% per gli uomini e 9,0% per le donne), situazione non dissimile da quella degli anni precedenti.

4.2 I lavoratori domestici

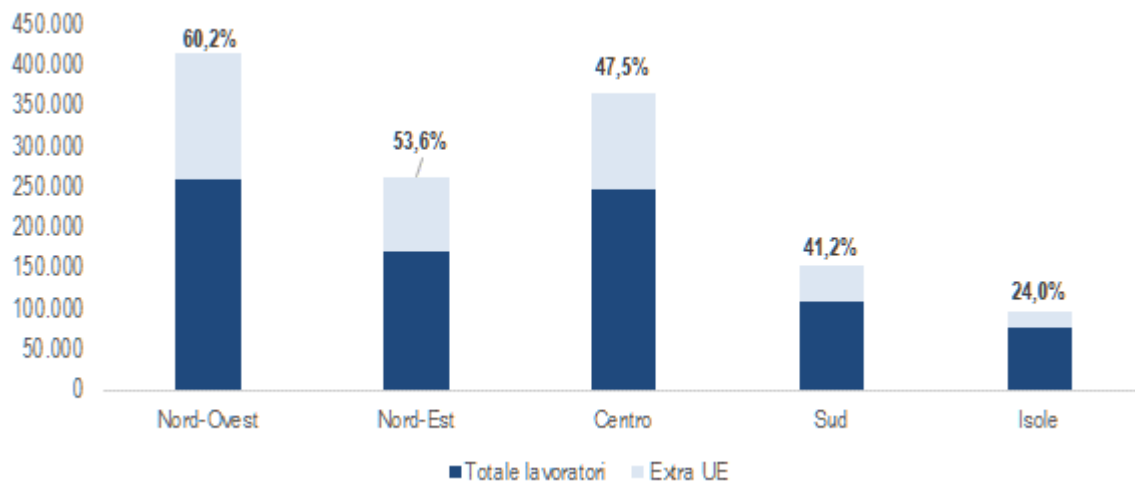
I dati statistici dei lavoratori domestici derivano dagli archivi delle comunicazioni obbligatorie e dei versamenti contributivi effettuati dai datori di lavoro. L'unità di rilevazione è rappresentata dal lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno; l'analisi riguarda gli anni 2014, 2015, 2016.

Nel 2016 poco meno della metà dei lavoratori domestici è costituita da extracomunitari: se ne osservano 429.940 su un totale di 866.747 (49,6%). Tale percentuale è in flessione rispetto a quella del 2014 e del 2015, in cui rispettivamente si riscontra il 51,7% e il 50,6% dei lavoratori extracomunitari sul totale.

In questa categoria di lavoratori nel 2016 si conferma, come già visto nel biennio precedente, la netta prevalenza delle donne (82,2%); tuttavia si fa rilevare, che la percentuale di uomini extracomunitari è più alta rispetto al complesso dei lavoratori (17,8% contro il 11,9%).

A livello territoriale i lavoratori domestici extracomunitari sono maggiormente concentrati nel Nord-Ovest (36,3%) e al Centro (27,4%); nel Nord-Est ne troviamo il 21,4% mentre al Sud e nelle Isole rispettivamente l'10,5% e il 4,4%. Una distribuzione simile si riscontra anche per gli anni 2014 e 2015. La regione con la massima concentrazione di lavoratori domestici extracomunitari è la Lombardia (25,9%), seguita dal Lazio (15,8%), dall'Emilia Romagna (10,7%), dal Veneto (7,9%) e dalla Toscana (7,4%).

Figura 4.2.1 Distribuzione territoriale dei lavoratori domestici e percentuale di lavoratori domestici extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Oltre la metà dei lavoratori domestici extracomunitari nel 2016, come nel biennio precedente, ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (51,6%). Il complesso dei lavoratori presenta un'analoga distribuzione per età.

Con riferimento alla cittadinanza, oltre il 60% dei lavoratori domestici sono provenienti da cinque Paesi: Ucraina (22,7%), Filippine (16,4%), Moldavia (10,6%), Perù (7,0%) e Sri Lanka (6,5%). Lo stesso si riscontra per gli anni precedenti.

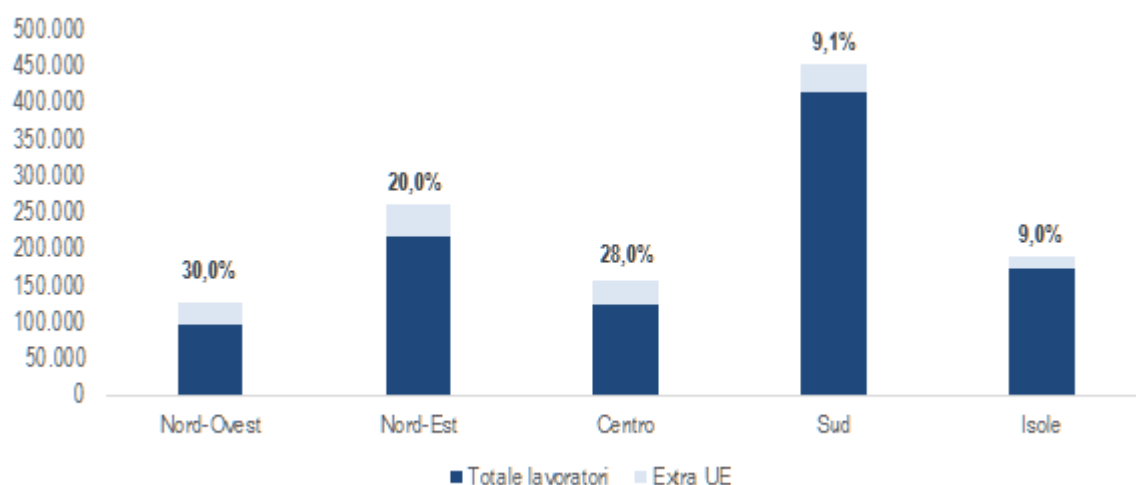
4.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura

Nel 2016 in Italia si registrano 161.264 operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 15,7% del totale.

Nel Nord-Est si concentra il 27,0% dei lavoratori extracomunitari (contro il 21,1% del complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Sud il 23,5% (a fronte del 40,4% del complesso), nel Centro il 21,6% (a fronte del 12,0% del complesso), nel Nord-Ovest il 18,2% (contro il 9,5% del complesso) e nelle isole il 9,7% (contro il 16,9% del complesso). La regione Emilia Romagna ha il maggior numero di lavoratori extracomunitari (14,6%). Rispetto al complesso dei lavoratori dipendenti in agricoltura, le regioni che presentano la maggiore incidenza di extracomunitari sono la Liguria (41,6%), il Lazio (32,8%) e il Piemonte (30,2%).

Con riferimento al sesso, tra i lavoratori extracomunitari gli uomini risultano più numerosi con una percentuale pari all'81,8% (contro il 65,9% del totale dei dipendenti agricoli).

Figura 4.3.1 Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli dipendenti e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La classe d'età "30-39 anni" è quella con la maggior frequenza tra gli extracomunitari (33,5%), mentre per il complesso dei dipendenti agricoli la classe di maggior frequenza è la "40-49 anni" (25,7%). Solamente il 2,7% degli extracomunitari ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 9,9% ha un'età inferiore a 25 anni. Per quanto riguarda invece la distribuzione per classi d'età distinta tra uomini e donne non si riscontrano differenze significative per i lavoratori extracomunitari, ad eccezione della classe modale che per le femmine è "40-49 anni", mentre per i maschi, è "30-39 anni".

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si osserva che il maggior numero di lavoratori agricoli dipendenti extracomunitari proviene dall'India con il 18,9%, dal Marocco con il 18,7% e dall'Albania con il 17,5%; queste tre nazioni assommano oltre la metà dei lavoratori. Nel triennio 2014-2016 la distribuzione percentuale della classificazione per Paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità e l'ordine dei primi 4 Paesi resta invariato. Nel suddetto triennio si è registrato un aumento del numero degli operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 7,7%, mentre il corrispondente dato nazionale è aumentato appena del 2,0%.

5 I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale

5.1 Gli artigiani

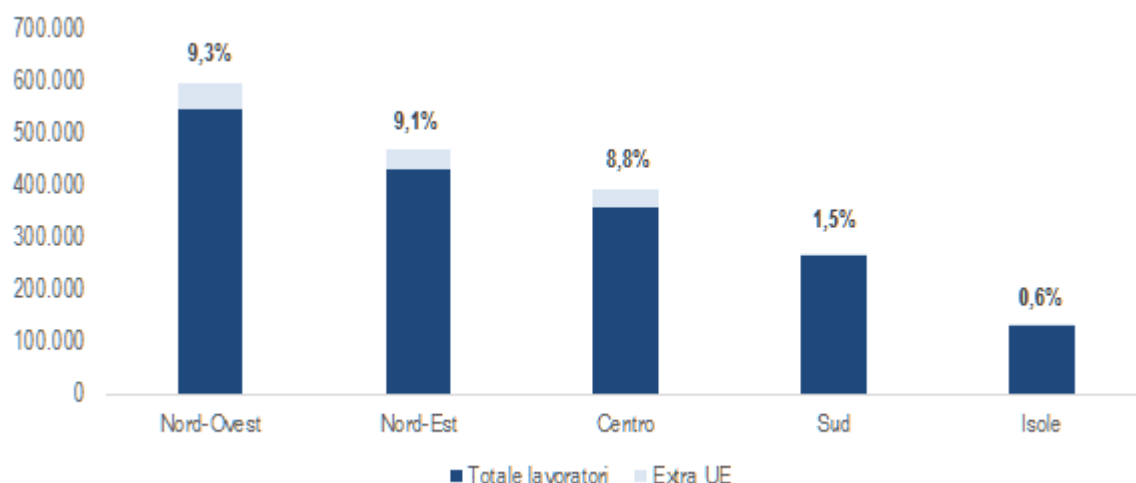
L'analisi svolta riguarda gli artigiani iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2016 il 7,3 % degli artigiani è extracomunitario: 126.848 su un totale di 1.733.863. La percentuale è in leggera crescita rispetto al 2015 (7,2%) e al 2014 (6,9%).

L'attività artigiana conferma una forte connotazione maschile sia in generale (79,6%) che tra gli extracomunitari (83,3%).

Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale non si osservano significative differenze rispetto agli anni precedenti: la maggior parte degli artigiani extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (71,2%), mentre per il complesso degli artigiani la prevalenza al Nord è meno netta (56,4%). Al Centro sono localizzate il 25% delle aziende artigiane di extracomunitari (contro il 20,8% del complesso), mentre è esigua la percentuale con sede al Sud e nelle Isole (3,8% contro il 22,9% del totale degli artigiani). Come nel biennio precedente, nel 2016 le regioni con la massima concentrazione di artigiani extracomunitari sono Lombardia (25,2%), l'Emilia Romagna (17%) e la Toscana (14,4%).

Figura 5.1.1 Distribuzione territoriale degli artigiani e percentuale di artigiani extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Gli artigiani extracomunitari sono sensibilmente più giovani rispetto al totale degli artigiani: nel 2016 circa la metà di essi ha un'età inferiore a 40 anni (45,1% contro il 24,2% del totale), mentre solo l'8,4% degli artigiani extracomunitari ha un'età superiore ai 55 anni rispetto a un dato nazionale pari al 28,2%. Con riferimento al Paese di cittadinanza, si riscontra che gli albanesi sono la comunità maggiormente presente tra gli artigiani (25,3%) seguiti dai cinesi (14,6%), dai marocchini (10,5%), dagli egiziani (8,6%) e dai tunisini (6,6%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

5.2 I commercianti

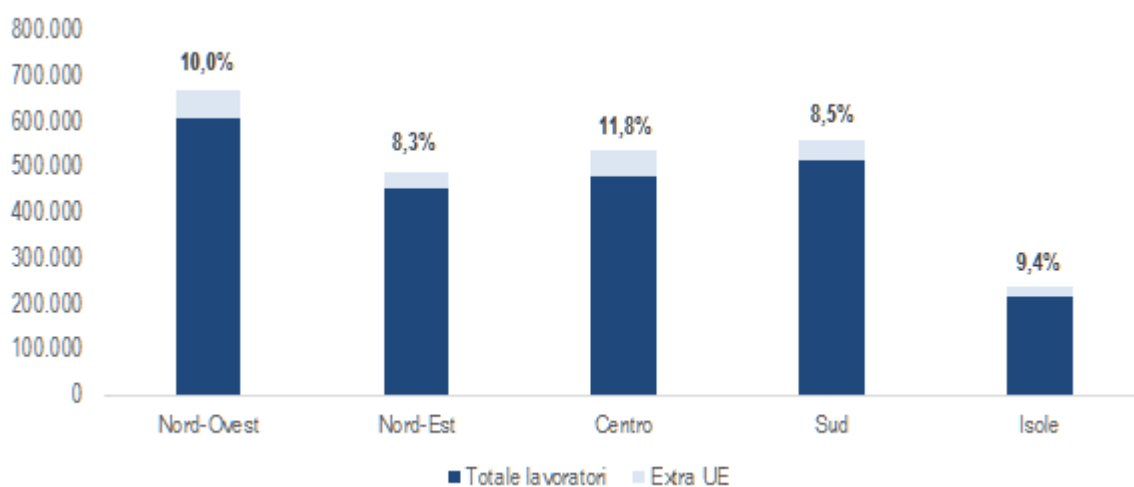
I dati statistici analizzati riguardano i commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2016 il 9,7% del totale dei commercianti è extracomunitario: 219.027 lavoratori su un totale di 2.269.714 iscritti, tale percentuale è in leggera crescita sia rispetto al 2015 (9,3%) che al 2014 (8,5%).

Tra i commercianti si conferma una forte connotazione maschile, più evidente tra gli extracomunitari (73,8%), rispetto al dato nazionale (64,8%).

Nel 2016, senza significative differenze per gli anni precedenti, quasi la metà degli extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (44,9%), dato leggermente inferiore rispetto a quello nazionale (46,7%). Al Centro sono localizzate il 25,8% delle aziende commerciali di extracomunitari (contro il 21,1% del complesso), mentre al Sud e nelle Isole riscontriamo il 29,3% dei commercianti contro il 32,2% del totale. La regione con la massima prevalenza di commercianti extracomunitari è la Lombardia (17,4%), seguita dal Lazio (14,6%) e dalla Campania (10,5%). Questa distribuzione trova corrispondenza sul complesso dei commercianti ed è pressoché analoga nel 2015 e 2014.

Figura 5.2.1 Distribuzione territoriale degli artigiani e percentuale di artigiani extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

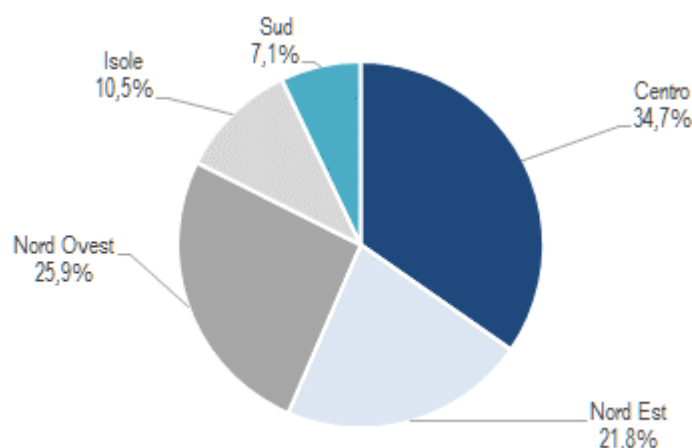
Gli extracomunitari sono mediamente più giovani del complesso dei commercianti, infatti le fasce d'età "25-29 anni" (9,4% vs 5,5%) e "30-39 anni" (34,5 vs 19,3%) sono più rappresentate. Di converso nelle età più elevate, oltre i 60 anni, gli extracomunitari sono meno presenti (5,0% vs 17,0%). I valori indicati si riferiscono al 2016 ma una stessa distribuzione si rileva per gli anni precedenti.

Con riferimento al Paese di cittadinanza si riscontra che per l'anno 2016 marocchini e cinesi rappresentano quasi la metà dei commercianti extracomunitari (44,5%). Seguono Bangladesh (13,4%) e Senegal (7,3%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

5.3 I lavoratori agricoli autonomi

Nel 2016 in Italia si registrano 453.588 lavoratori agricoli autonomi di cui 1.835 extracomunitari pari allo 0,4% del totale. Il 18,6% dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari si concentra in Toscana mentre la regione in cui sono più presenti i lavoratori agricoli autonomi è il Piemonte (11,1%).

Figura 5.3.1 Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La presenza femminile tra i lavoratori agricoli autonomi extracomunitari è nettamente superiore (58,5%) a quella della media nazionale per questa tipologia di lavoratori (34,4%). Il 36,5% degli extracomunitari appartiene alla classe d'età "40-49 anni" che è quella di massima frequenza, come per il complesso dei lavoratori agricoli autonomi la cui percentuale è però inferiore, pari al 22,6%.

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si evidenzia che l'Albania è la nazione da cui proviene il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi con una percentuale pari al 19,9%, seguono poi la Svizzera e la Tunisia con l'8,2%, l'India con il 7,1% e l'Ucraina con il 6,2%. Nel triennio 2014-2016 la distribuzione percentuale per Paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità e l'ordine dei primi sette Paesi resta invariato.

5.4 I parasubordinati

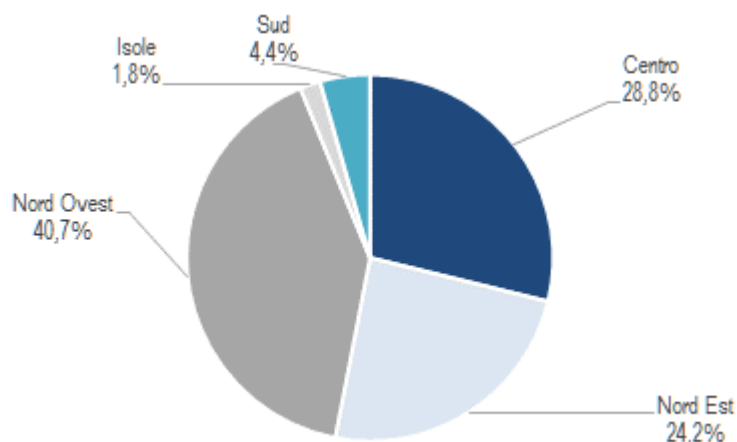
I lavoratori parasubordinati sono classificati in base alla tipologia di versamento dei contributi che riflette la natura del rapporto di lavoro. Il contribuente è classificato come "collaboratore" se il versamento dei contributi è effettuato dal committente. Se, invece, il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, con il meccanismo degli acconti e saldi con le stesse tempistiche e negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF, il contribuente è classificato come "professionista".

La media annua dei lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un paese extracomunitario è nel triennio 2014-2016 pari rispettivamente a 19.075, 18.355, 13.704 (il dato del totale parasubordinati del 2016 è provvisorio, in quanto ancora incompleto).

Nell'ultimo anno in esame, i lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un paese extracomunitario rappresentano il 2,0% del totale di lavoratori parasubordinati, che è pari a 690.890. Il 64,9% dei lavoratori parasubordinati extracomunitari risiede nelle regioni del Nord, il 28,8% in quelle del Centro e solo il 6,3%

nelle regioni del Sud. Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono la Toscana (2,57%) e la Lombardia (2,52%).

Figura 5.4.1. Distribuzione territoriale dei lavoratori parasubordinati extracomunitari. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Su 13.704 parasubordinati extracomunitari, 6.243 sono femmine e 7.462 maschi; la quota femminile è quindi pari al 45,6%, mentre tra il complesso dei lavoratori parasubordinati è del 36,1%. Tale proporzione si conferma stabile nel tempo.

La distribuzione per classi d'età mostra una collettività di parasubordinati extracomunitari più giovane del complesso dei parasubordinati. In particolare il 55,2% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 34,2% per il totale dei lavoratori.

Un parasubordinato extracomunitario su due proviene da uno dei seguenti otto paesi: Albania (13,7%), Cina (11,3%), Russia (5,2%), Marocco (5,0%), Ucraina (4,3%), Stati Uniti d'America (4,1%), Iran (3,9%), India (3,3%). In particolare i primi cinque paesi rappresentano il 39,5%, con differenze rilevanti tra maschi e femmine: la percentuale di femmine è infatti massima tra i parasubordinati di cittadinanza ucraina (77,1%) e minima tra i parasubordinati di cittadinanza indiana (21,8%).

6

Imprenditoria straniera

Dopo aver analizzato la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, segue un'elaborazione dei dati forniti dal Centro Studi Unioncamere relativi agli stranieri nati in paesi extracomunitari titolari di imprese.

Considerando l'anno 2016, dalla lettura della tabella 6.1 si evidenzia che le imprese appartenenti a cittadini Extra UE – complessivamente 366.426 unità - si collocano prevalentemente in Lombardia (il 19,0% del totale), nel Lazio (11,4%), in Toscana (9,8%), Campania (9,0%) e in Emilia Romagna (il 8,8%).

Tabella 6.1. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per regione (v.a. e %). Anni 2015, 2016

REGIONE	2015		2016		Var. ass. 2016/2015	Var. % 2016/2015
	V.a.	Comp. %	V.a.	Comp. %		
Abruzzo	7.781	2,2	7.868	2,1	87	1,1
Basilicata	1.164	0,3	1.181	0,3	17	1,5
Calabria	10.563	3,0	11.023	3,0	460	4,4
Campania	29.653	8,4	32.931	9,0	3.278	11,1
Emilia Romagna	31.769	9,0	32.418	8,8	649	2,0
Friuli Venezia Giulia	6.804	1,9	6.867	1,9	63	0,9
Lazio	39.926	11,3	41.849	11,4	1.923	4,8
Liguria	13.704	3,9	14.068	3,8	364	2,7
Lombardia	66.766	18,9	69.625	19,0	2.859	4,3
Marche	9.851	2,8	9.955	2,7	104	1,1
Molise	1.088	0,3	1.107	0,3	19	1,7
Piemonte	23.793	6,7	24.336	6,6	543	2,3
Puglia	12.241	3,5	12.640	3,4	399	3,3
Sardegna	7.199	2,0	7.263	2,0	64	0,9
Sicilia	19.506	5,5	19.250	5,3	-256	-1,3
Toscana	35.058	9,9	35.891	9,8	833	2,4
Trentino Alto Adige	3.557	1,0	3.705	1,0	148	4,2
Umbria	4.635	1,3	4.802	1,3	167	3,6
Valle D'Aosta	353	0,1	362	0,1	9	2,5
Veneto	28.706	8,1	29.285	8,0	579	2,0
Totale	354.117	100,0	366.426	100,0	12.309	3,5

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Osservando la variazione percentuale registrata tra il 2016 e il 2015 si delinea a livello nazionale un aumento di 3,5 punti percentuali (pari a +12.309 unità) riguardo all'avvio di imprese individuali da parte dei cittadini non comunitari, mentre nel dettaglio regionale l'aumento più cospicuo si è verificato in Campania (+11,1%). In termini di valori assoluti, si tratta di un aumento pari a +3.278 nuove imprese individuali con titolare extracomunitario. L'unico decremento si osserva in Sicilia (-1,3% equivalente a -256 unità).

Con riferimento alla distribuzione per settore di attività economica, gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati in *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.* (il

45,4% del totale) e nelle *Costruzioni* (il 21,0%), mentre il restante 30% circa delle imprese individuali non comunitarie si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle *Attività manifatturiere* (8,2%), in *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (6,0%) e nel settore delle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (5,6%).

Il peso che le imprese individuali con titolari extracomunitari hanno sul totale delle imprese individuali è pari all'11,4%, in crescita rispetto al 10,9% dell'anno precedente, mentre una quota superiore al 10% si registra per i settori *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (23,6%), *Costruzioni* (15,8%), *Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli etc.* (17,1%), *Attività manifatturiere* (13,0%) e *Servizi di informazione e comunicazione* (10,9%), *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (10,7%; tabella 6.2)

Tabella 6.2. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per settore di attività economica (v.a. e %). Anni 2015, 2016

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2015		2016		Var. ass. 2016/2015	Var. % 2016/2015	Inc. % sul totale dei titolari (Anno 2016)
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%			
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.483	2,1	7.873	2,1	390	5,2	1,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0,0	6	0,0	0	0,0	0,9
Attività manifatturiere	29.241	8,3	29.895	8,2	654	2,2	13,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz. etc.	37	0,0	40	0,0	3	8,1	2,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione etc.	206	0,1	197	0,1	-9	-4,4	8,6
Costruzioni	75.742	21,4	76.897	21,0	1.155	1,5	15,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di aut. etc.	161.314	45,6	166.213	45,4	4.899	3,0	17,1
Trasporto e magazzinaggio	6.206	1,8	6.222	1,7	16	0,3	6,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	19.195	5,4	20.488	5,6	1.293	6,7	10,7
Servizi di informazione e comunicazione	4.441	1,3	4.399	1,2	-42	-0,9	10,9
Attività finanziarie e assicurative	1.551	0,4	1.554	0,4	3	0,2	1,9
Attività immobiliari	694	0,2	711	0,2	17	2,4	2,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.301	1,2	4.516	1,2	215	5,0	7,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	20.757	5,9	22.150	6,0	1.393	6,7	23,6
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	298	0,1	314	0,1	16	5,4	5,0
Sanità e assistenza sociale	308	0,1	334	0,1	26	8,4	7,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1.149	0,3	1.223	0,3	74	6,4	5,2
Altre attività di servizi	11.936	3,4	13.177	3,6	1.241	10,4	7,3
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	6	0,0	5	0,0	-1	-16,7	45,5
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	9.246	2,6	10.212	2,8	966	10,4	17,1
Totale	354.117	100,0	366.426	100,0	12.309	3,5	11,4

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Dall'analisi della variazione tendenziale si riscontra un aumento rilevante per i settori *Imprese non classificate*¹⁰ (+10,4%), *Sanità e assistenza sociale* (+8,4%), *Attività artistiche, sportive, di intrattenimento etc.* (+6,4%), *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (+6,7%) e *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (+6,7%).

¹⁰ Con la dicitura 'Impresa non classificata' si intende un'impresa priva del codice relativo all'attività economica da essa svolta.

Dalla una lettura di genere dei titolari di imprese (tabella 6.3), si delinea una cospicua presenza di donne nel caso di alcune particolari nazionalità. Ad esempio la componente femminile è molto elevata tra i cittadini provenienti da Ucraina (56,6% del totale), Cina (46,2%), Nigeria (44,2%), Brasile (38,8%).

Tabella 6.3. Titolari di imprese secondo il paese Extra UE di nascita e genere (v.a. e %). Anno 2016

STATO DI NASCITA	Valori assoluti			Composizione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	60.000	8.609	68.609	87,5	12,5	100,0
Cina	27.300	23.437	50.737	53,8	46,2	100,0
Albania	28.125	3.233	31.358	89,7	10,3	100,0
Bangladesh	28.753	1.827	30.580	94,0	6,0	100,0
Senegal	17.930	1.602	19.532	91,8	8,2	100,0
Egitto	16.754	1.093	17.847	93,9	6,1	100,0
Svizzera	10.853	5.042	15.895	68,3	31,7	100,0
Tunisia	13.275	1.238	14.513	91,5	8,5	100,0
Pakistan	13.759	706	14.465	95,1	4,9	100,0
Nigeria	7.282	5.765	13.047	55,8	44,2	100,0
India	5.829	818	6.647	87,7	12,3	100,0
Serbia e Montenegro	5.181	1.303	6.484	79,9	20,1	100,0
Moldavia	3.422	1.480	4.902	69,8	30,2	100,0
Brasile	2.987	1.892	4.879	61,2	38,8	100,0
Macedonia	3.989	424	4.413	90,4	9,6	100,0
Ucraina	1.876	2.447	4.323	43,4	56,6	100,0
Argentina	2.885	1.178	4.063	71,0	29,0	100,0
Algeria	3.558	192	3.750	94,9	5,1	100,0
Perù	2.363	988	3.351	70,5	29,5	100,0
Ecuador	2.355	834	3.189	73,8	26,2	100,0
Totale	288.503	77.923	366.426	78,7	21,3	100,0

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

All'opposto le donne pakistane, egiziane, bangladesi, algerine, tunisine, macedoni, senegalesi e albanesi registrano le incidenze percentuali più basse.

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE

7

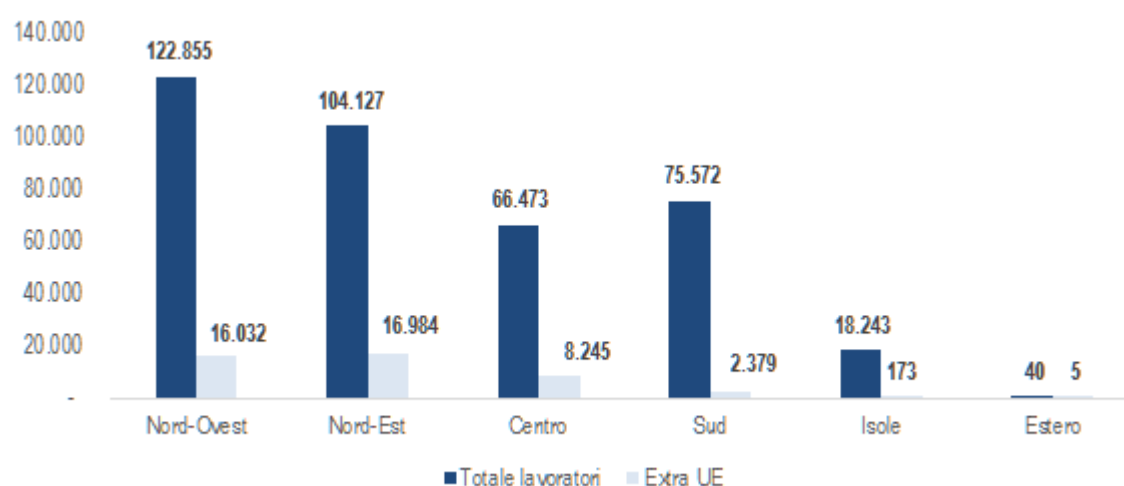
Gli ammortizzatori sociali

7.1 La Cassa Integrazione Guadagni

L'istituto dell'integrazione salariale rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori e alle aziende, caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; un intervento straordinario si ha, invece, nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel 2016 il numero di beneficiari¹¹ di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza in Paesi extracomunitari è di 43.818 unità. Essi rappresentano l'11,3% del totale di beneficiari (387.310).

Figura 7.1.1. Distribuzione territoriale dei beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La maggior incidenza percentuale di beneficiari extracomunitari è presente nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, rispettivamente il 16,3% e il 13,1%. A livello regionale si rileva una percentuale più elevata in Liguria (23,1%), Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia (16,7%), e più modesta in Sardegna (0,6%). Le regioni caratterizzate da un numero maggiore di extracomunitari sono la Lombardia, dove lavora il 24,1% dei beneficiari extracomunitari, il Veneto (16,8%) e l'Emilia Romagna (13,7%).

Su 43.818 beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, 41.529 sono maschi e 2.289 femmine; la quota di maschi è del 94,8% mentre nel complesso dei beneficiari è pari all'85,0%, con una differenza di circa 10 punti percentuali.

¹¹ Nel corso dell'anno uno stesso lavoratore può beneficiare sia di interventi ordinari che di interventi straordinari per cui può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria privilegia, sia per i maschi che per le femmine, le età che vanno dai 30 ai 49 anni più di quanto si osservi nella distribuzione del complesso dei beneficiari. Le classi d'età 30-39 e 40-49 infatti, racchiudono il 68,7% della distribuzione contro il 57,0% rilevato per il totale dei beneficiari.

L'analisi dei dati per cittadinanza mostra che i primi tre Paesi - Albania, Marocco e Repubblica di Macedonia - assommano il 54,1% dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, mentre dall'Albania, Marocco, Ucraina, Cina e Moldavia proviene il maggior numero di beneficiari di sesso femminile, ossia il 2,7% del totale dei beneficiari extracomunitari.

Passando ad esaminare gli interventi straordinari, si osserva che nel 2016 i beneficiari con cittadinanza in Paesi extracomunitari sono 15.296 e rappresentano il 4,8% del totale di beneficiari (317.773).

La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord-Est (8,7%), seguito dal Nord-Ovest (5,8%), e dal Centro (4,3%). Le regioni con una maggiore percentuale di beneficiari extracomunitari sono la Lombardia (22,6%), l'Emilia Romagna (19,0%) e il Veneto (18,7%); le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno, a parte il Molise dove non ci sono beneficiari di integrazione salariale straordinaria, sono la Basilicata (0,03%), la Calabria e la Sardegna (0,07%).

L'80,4% dei beneficiari extracomunitari è costituito da maschi mentre nel complesso i maschi rappresentano il 65,8%, cioè circa 15 punti percentuali di differenza.

La distribuzione per classe d'età mostra una collettività di beneficiari extracomunitari più giovane del totale dei beneficiari. In particolare, il 72,1% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 50 anni mentre tale valore scende a 63,7% se si analizza il totale dei beneficiari. I risultati sono confermati anche nell'analisi per sesso.

La distribuzione per cittadinanza mostra che i primi cinque Paesi di provenienza dei beneficiari extracomunitari sono Marocco, Albania, Senegal, India e Macedonia e assommano poco più del 50% dei beneficiari extracomunitari. Questo dato trova conferma per i maschi, mentre per le femmine i Paesi più rappresentativi sono Albania, Marocco, Ucraina, Moldavia e Repubblica popolare Cinese.

7.2 L'indennità di mobilità

Nel 2016 i lavoratori che hanno usufruito di indennità di mobilità sono pari a 232.373 unità, di cui 10.773 (4,6%) con cittadinanza extracomunitaria. Il numero globale dei beneficiari di tale prestazione è in diminuzione rispetto al 2015 ma la percentuale dei lavoratori extracomunitari si mantiene costante.

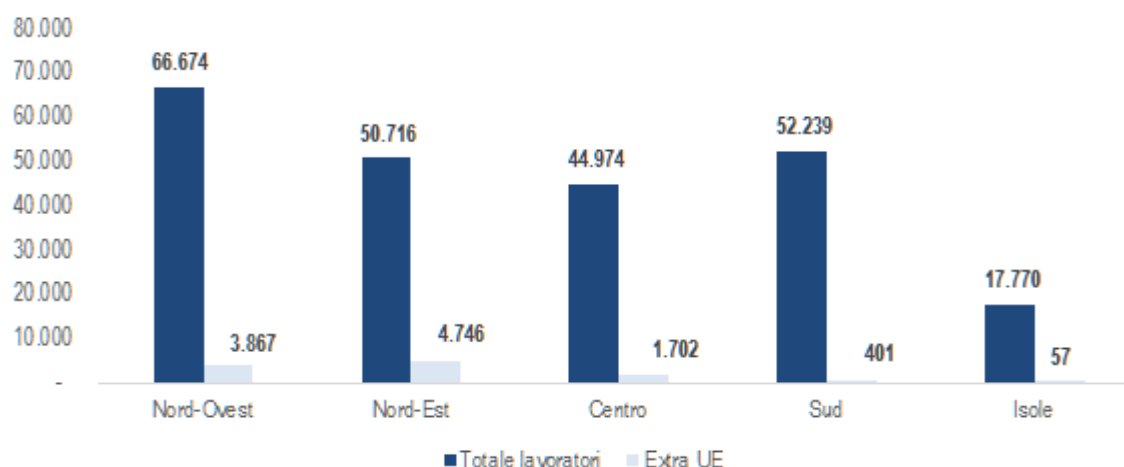
Dall'analisi della distribuzione per genere dei beneficiari extracomunitari si conferma la notevole prevalenza degli uomini rispetto alle donne (circa l'84,0% nel 2016).

Il Nord-Ovest è l'area del paese in cui maggiormente si concentrano i lavoratori ivi residenti che fruiscono del sussidio di mobilità, per gli extracomunitari però il Nord-Est si mantiene la ripartizione geografica più coinvolta da questo fenomeno. A livello regionale l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Trentino Alto Adige (11,4%) e in Emilia Romagna (10,8%) mentre, ad eccezione dell'Abruzzo, le regioni del Sud presentano una percentuale ben al di sotto dell'1%.

Rispetto all'età e nei tre anni di osservazione, sono prevalenti i beneficiari extracomunitari con meno di 50 anni che usufruiscono dell'indennità di mobilità; in particolare per il 2016 si osserva che al di sotto dei 50 anni si trova il 54,2% degli extracomunitari contro il 41,9% del complesso dei beneficiari. La classe modale

è la stessa per le due distribuzioni: “40-49 anni” (37,5% per il totale dei beneficiari e il 29,0% per gli extracomunitari).

Figura 7.2.1 Distribuzione territoriale dei beneficiari di indennità di mobilità. Anno 2016



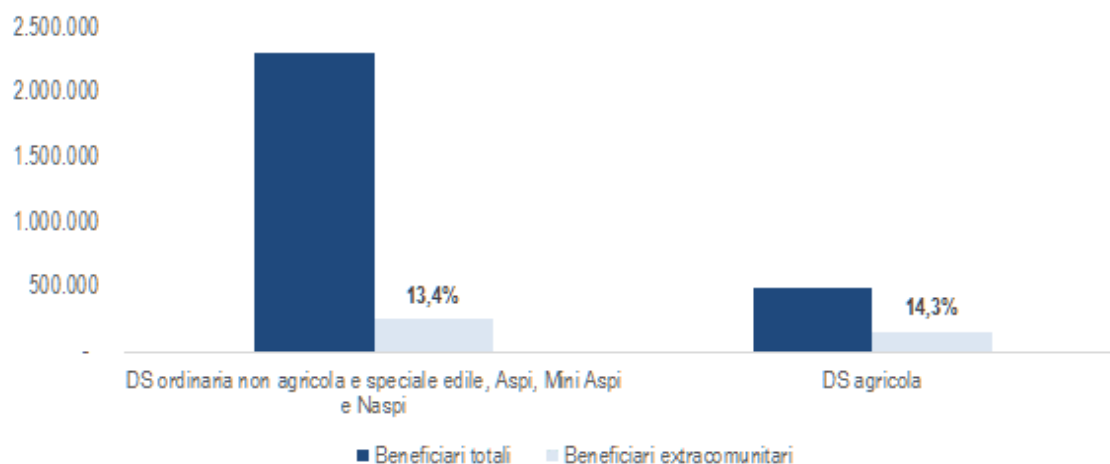
Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

I dati di composizione rispetto alla cittadinanza rimangono pressoché inalterati nel triennio di osservazione. I paesi più interessati sono il Marocco (19,9%), l'Albania (13,6%) e il Senegal (8,0%) che per il 2016 rappresentano il 41,5% dei paesi extracomunitari.

7.3 Trattamenti di disoccupazione

L'analisi riguarda distintamente i beneficiari dei trattamenti di disoccupazione non agricola ordinaria (inclusi i trattamenti speciali edili), di ASpl, mini-ASpl e di disoccupazione agricola. I dati sono relativi al triennio 2014-2016, tranne che per la disoccupazione agricola (2013-2015) che si riferisce al periodo in cui si è verificato l'evento. Dal 2015 vengono analizzati anche i beneficiari della Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl) che dal 1° maggio 2015 sostituisce le indennità di disoccupazione ASpl e mini ASpl (DLgs 22/2015).

Figura 7.3.1 Beneficiari di Indennità di disoccupazione e percentuale di beneficiari extracomunitari. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Disoccupazione ordinaria non agricola, ASpl, Mini ASpl e NASpl

Analizzando congiuntamente disoccupazione ordinaria non agricola (inclusa speciale edile), ASpl, Mini-ASpl e NASpl, nel 2016 sono risultati nel complesso 2.266.296 beneficiari (in calo del 7,0% rispetto al 2015), dei quali 303.950 con cittadinanza non comunitaria, pari al 13,4% del totale. Tale percentuale rimane piuttosto stabile rispetto ai due anni precedenti (13,0% nel 2015 e 12,9% nel 2014). Rispetto alla composizione per genere dei beneficiari extracomunitari si evidenzia nel tempo un leggero ma graduale incremento della percentuale femminile che passa dal 48,7% del 2014 al 50,7% del 2016.

Osservando la distribuzione per area geografica, nel 2016 le regioni di residenza con una maggiore incidenza dei beneficiari extracomunitari risultano essere la Lombardia (23,3%), l'Emilia Romagna (23,2%) e la Liguria (21,7%). In valore assoluto in Lombardia (69.442 unità) si concentra il maggior numero di beneficiari non comunitari seguita dall'Emilia Romagna e dal Veneto, rappresentando così il 48,5% del totale.

I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi d'età simile a quella del totale dei beneficiari. Per entrambi la classe modale è "30-39 anni" (nel 2016 la percentuale è pari al 28,2% per il complesso dei beneficiari e 29,8% per i non comunitari) e inoltre ben più del 50% di unità tra i 30 e i 49 anni usufruisce delle prestazioni di disoccupazione.

Con riferimento alla cittadinanza, i quattro Paesi in cui nel 2016 si concentra circa la metà dei beneficiari extracomunitari (48,7%) sono l'Albania, l'Ucraina, il Marocco e la Moldavia. In particolare si conferma una maggiore prevalenza femminile tra i beneficiari dell'Ucraina (88,8%) e della Moldavia (81,2%), a differenza di quelli provenienti dall'Albania e dal Marocco, dove risulta maggiore la componente maschile.

Disoccupazione agricola

Per l'anno 2015 i beneficiari di disoccupazione agricola sono 531.796, di cui 75.871 con cittadinanza extracomunitaria, pari al 14,3% (20,2% per i maschi e 6,3% per le femmine). Tale percentuale continua ad essere in leggera crescita rispetto al 2013 e al 2014.

Con riferimento alla regione di residenza, l'incidenza dei beneficiari non comunitari si conferma più accentuata in Liguria (54,1%; 67,4% maschi e 18,2% femmine), in Lombardia (46,8%; 52,5% maschi e 18,3% femmine) e in Piemonte con il 41,7%. In valore assoluto con la presenza di più di 5.000 unità, la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Sicilia, il Lazio, la Puglia, la Toscana e la Campania sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari (circa il 68,1%).

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari fa emergere una maggior presenza di soggetti con età inferiore ai 50 anni, circa l'84,0% dei beneficiari extracomunitari rispetto al 68,6% dei beneficiari totali. La classe modale non è la stessa per le due distribuzioni: per i non comunitari risulta essere quella dei "30-39" anni con il 36,2%, mentre per il totale dei beneficiari la classe è "40-49" con il 30,2%.

Con riferimento alla cittadinanza e per ogni anno della serie, l'India, l'Albania e il Marocco si confermano i tre Paesi in cui si concentra il più alto numero di disoccupati agricoli extracomunitari (per il 2015 quasi il 60,2%).

8

Infortuni e malattie professionali

8.1 Infortuni

Alla data di rilevazione del 31.12.2016 risultano pervenute all'Inail (fonte Inail Open Data - tabelle con cadenza mensile), nel periodo di avvenimento gennaio-dicembre 2016, circa 637mila denunce d'infortunio, con un lieve aumento dello 0,7% rispetto all'analogo periodo del 2015 (oltre 4mila casi in più). I dati si riferiscono alle tre gestioni Inail principali (Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato); per quest'ultima, quindi, sono compresi i dipendenti statali e gli studenti delle scuole pubbliche statali.

Sempre nel periodo di accadimento gennaio-dicembre 2016, risultano pervenute all'Inail 1.018 denunce d'infortunio con esito mortale, in diminuzione del 13,1% (-154 casi) rispetto all'analogo periodo del 2015 (1.172 casi: dati mensili rilevati al 31 dicembre 2016).

I numeri degli infortuni, sia in complesso che mortali, sono da considerarsi provvisori e destinati a crescere per effetto dei tempi tecnici di protocollazione/archiviazione e quelli definitivi (con data di rilevazione del 30.04.2017) saranno pubblicati in occasione della presentazione della Relazione annuale Inail 2016 a metà dell'anno in corso.

Tabella 8.1. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Periodo Gennaio-Dicembre 2015-2016^(*)

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	Gennaio- Dicembre 2015		Gennaio- Dicembre 2016	
	In complesso	di cui esito mortale	In complesso	di cui esito mortale
Italia	540.843	990	541.506	861
Unione Europea (esclusa Italia)	24.596	64	24.817	49
Extra UE	67.222	118	70.487	108
Totale (**)	632.665	1.172	636.812	1.018

(*) L'interpretazione del confronto tra i dati di periodo - mensili richiede cautele. I dati confrontati riguardano le denunce mensili del periodo gennaio-dicembre rilevate al 31 dicembre di ciascun anno. Si fa presente che i dati mensili di gennaio-dicembre 2015 differiscono da quelli presenti nelle pagine successive (a partire dalla tavola 3) che fanno invece riferimento all'anno 2015 con la rilevazione semestrale del 31/10/2016.

(**) Il totale comprende i casi indeterminati per gli stranieri

Fonte: Open Data Inail, tabelle con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31 dicembre di ciascun anno. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato

Se si focalizza l'analisi sugli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri, nel biennio 2015-2016 si evidenzia un aumento del 3,8% (dati che, come suddetto, sono ancora provvisori e non consolidati, in quanto la data di rilevazione è il 31 dicembre di ciascun anno); si è passati, infatti, da circa 92mila denunce del periodo gennaio-dicembre 2015 alle oltre 95mila dello stesso periodo del 2016; in particolare si è avuto un incremento del 4,9% per gli extracomunitari e dello 0,9%, per i comunitari. 157 sono state le denunce con esito mortale pervenute all'Inail nel 2016, con un calo del 13,7% circa rispetto all'anno precedente (-23,4% per i lavoratori UE e del -8,5% per quelli extra-UE).

Nel periodo gennaio-dicembre 2016, gli infortuni ai danni dei lavoratori stranieri, in rapporto al totale dei lavoratori, hanno rappresentato il 15% di quelli in complesso (95.306 casi contro i 636.812) e il 15,4% di quelli mortali (157 casi contro i 1.018).

I nativi dei Paesi extra-UE hanno registrato il 74% degli infortuni (oltre 70mila) e il rimanente 26% (circa 25mila) è relativo a quelli dei Paesi UE; per i casi mortali si è avuta una quota rispettivamente del 69% e del 31% (108 e 49 casi).

Prendendo in considerazione le gestioni assicurative Inail, la quasi totalità degli infortuni occorsi agli stranieri nel 2016 ha interessato la gestione Industria e servizi (circa l'88% contro il 78% per il totale lavoratori), seguita dal Conto Stato (5,7% contro 16,3%) e dall'Agricoltura (5,6% per entrambi).

Tabella 8.2. Denunce d'infortunio occorse ai lavoratori stranieri per gestione. Periodo Gennaio- Dicembre 2016

GESTIONE	Totale		di cui esito mortale	
	N.	%	N.	%
Agricoltura	5.327	5,6	25	15,9
Industria e servizi	84.510	88,7	132	84,1
Per Conto dello Stato	5.469	5,7	-	-
In complesso	95.306	100,0	157	100,0

Fonte: Open Data Inail, tabella con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2016

Dati infortunistici 2014-2015

Per analizzare le varie caratteristiche legate al fenomeno infortunistico dei lavoratori stranieri (genere, età, modalità di accadimento, settore di attività, territorio e Paese di nascita) sono stati opportunamente considerati i dati statistici riferiti al biennio 2014-2015 (aggiornati al 31.10.2016), in quanto risultano ormai definitivi e consolidati.

Tabella 8.3. Denunce di infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2014-2015

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	In complesso		di cui esito mortale	
	2014	2015	2014	2015
Italia	567.977	544.515	995	1.073
Paesi Esteri	95.560	92.521	163	196
di cui: Paesi U.E.	25.967	24.810	64	70
Paesi Extra U.E.	69.593	67.711	99	126
Infortuni totali	663.539	637.037	1.158	1.269

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2016. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, per Conto dello Stato

L'andamento infortunistico di questa tipologia di lavoratori, nel periodo considerato, ha evidenziato una diminuzione del 3,2% (da oltre 95mila a oltre 92mila casi), leggermente inferiore rispetto a quella verificatasi per gli infortuni per il totale dei lavoratori pari al 4,0%, passati da circa 664mila casi a oltre 637mila.

Il 2015 è stato, invece, un anno particolarmente negativo per gli eventi mortali: le relative denunce pervenute all'Istituto hanno avuto, infatti, nel biennio 2014-2015, un incremento del 20,2% da 163 a 196 casi, più del doppio rispetto al complesso degli infortuni (+9,6%; da 1.158 a 1.269).

In particolare si sono avuti 27 casi in più per i lavoratori extra-comunitari (da 99 a 126 casi) e 6 per quelli comunitari (da 64 a 70).

Dai dati per classe di età e genere si evince che, nel 2015, la fascia che va dai 30 ai 49 anni, per i lavoratori stranieri, ha registrato oltre il 58% di infortuni (53.924 casi), circa il 60% (39.068) per gli uomini e il 54% (14.855) per le donne, con un calo comunque del 3,8%, rispetto all'anno precedente (-6,7% per le donne e -2,7% per gli uomini), inferiore rispetto a quello dei lavoratori in complesso che è stato del 6,6% (-7,6 % per le donne e -6% per gli uomini); in controtendenza la fascia di età dai 60 anni ed oltre (2.516 casi) ha avuto un incremento del 14,7% (16,6% per le donne e 13,3% per gli uomini), contro un +7,9% degli infortunati totali (11,1% per le donne e 6,3% per gli uomini).

Tabella 8.4. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per classe di età e genere. Anni di accadimento 2014-2015

CLASSE DI ETÀ	Infortuni in complesso					
	2014			2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 14 anni	1.790	1.532	3.322	1.680	1.294	2.974
Da 15 a 19 anni	2.152	1.116	3.268	2.199	1.092	3.291
Da 20 a 24 anni	4.874	1.426	6.300	4.627	1.337	5.964
Da 25 a 29 anni	8.035	2.463	10.498	7.592	2.126	9.718
Da 30 a 34 anni	10.213	3.137	13.350	9.672	2.808	12.480
Da 35 a 39 anni	11.227	4.183	15.410	10.863	3.674	14.537
Da 40 a 44 anni	10.084	4.424	14.508	9.960	4.218	14.178
Da 45 a 49 anni	8.638	4.174	12.812	8.573	4.155	12.728
Da 50 a 54 anni	5.579	3.398	8.977	5.580	3.322	8.902
Da 55 a 59 anni	2.851	2.072	4.923	3.039	2.194	5.233
Da 60 a 64 anni	1.032	808	1.840	1.154	939	2.093
Da 65 a 69 anni	160	141	301	199	165	364
Da 70 a 74 anni	25	17	42	19	21	40
75 anni e oltre	4	5	9	11	7	18
Non determinato	-	-	-	1	-	1
Totale	66.664	28.896	95.560	65.169	27.352	92.521
di cui esito mortale						
Fino a 14 anni	1	-	1	-	-	-
Da 15 a 19 anni	1	-	1	4	1	5
Da 20 a 24 anni	11	-	11	9	4	13
Da 25 a 29 anni	7	2	9	12	2	14
Da 30 a 34 anni	14	1	15	12	2	14
Da 35 a 39 anni	19	2	21	29	3	32
Da 40 a 44 anni	19	1	20	20	2	22
Da 45 a 49 anni	31	5	36	28	2	30
Da 50 a 54 anni	23	5	28	31	1	32
Da 55 a 59 anni	13	2	15	21	-	21
Da 60 a 64 anni	2	3	5	7	-	7
Da 65 a 69 anni	1	-	1	2	1	3
Da 70 a 74 anni	-	-	-	1	1	2
75 anni e oltre	-	-	-	1	-	1
Totale	142	21	163	177	19	196

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2016. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, per Conto dello Stato

Nel 2015, il 70% degli eventi con esito mortale si concentra nella fascia di età tra 35 e 59 anni (137 casi), 73% circa per gli uomini (129 casi) e 42% per le donne (8 casi).

Da un confronto con l'anno precedente, per i lavoratori stranieri si è avuto un andamento decrescente per le donne (da 21 casi a 19), mentre per gli uomini è stato registrato un aumento del 25% circa (da 142 a 177) e in particolare per la classe over 60 si è passati dai 3 agli 11 casi.

In generale, l'analisi per genere dei lavoratori stranieri ha mostrato una diminuzione del 5,3% per le donne (da 28.896 casi a 27.352), contro una riduzione del 2,2% per gli uomini (da 66.664 a 65.169), in linea anche con i dati dei lavoratori in complesso, in particolare le donne sono passate da 238.131 casi a 227.111 (-4,6%) e gli uomini da 425.408 a 409.926 (-3,6%).

A livello territoriale, nel 2015, circa il 75% (69.217 casi) degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri si è verificato nel Nord del Paese (33,4% nel Nord-ovest e 41,4% nel Nord-est), il 18% (16.368) al Centro e il 7,5% (6.934) nel Mezzogiorno.

Tabella 8.5. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per ripartizione geografica e genere. Anni di accadimento 2014-2015

Infortuni in complesso						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2014			2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-ovest	22.159	9.652	31.811	21.647	9.249	30.896
Nord-est	28.570	11.336	39.906	27.735	10.586	38.321
Centro	11.154	5.618	16.772	11.068	5.300	16.368
Mezzogiorno	4.779	2.288	7.067	4.719	2.215	6.934
Totale	66.664	28.896	95.560	65.169	27.352	92.521
di cui esito mortale						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2014			2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-ovest	42	4	46	41	2	43
Nord-est	44	8	52	60	7	67
Centro	32	8	40	46	8	54
Mezzogiorno	24	1	25	30	2	32
Totale	142	21	163	177	19	196

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2016. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, per Conto dello Stato

Nel biennio 2014-2015, tutte le aree hanno registrato un decremento, in particolare il Nord-Est ha raggiunto quasi il 4% (da 39.906 a 38.321 casi), leggermente superiore rispetto a quello dei lavoratori italiani (3,7%, da 164.624 a 158.465 casi).

Per i casi con esito mortale, il 2015 ha fatto registrare una riduzione infortunistica del 6,5% rispetto all'anno precedente solo al Nord-Ovest (3 casi in meno), mentre per il resto dell'Italia si è avuto un incremento (36 casi in più in totale). Per i lavoratori italiani l'incremento, viceversa, si è avuto in tutte le aree geografiche, in particolare al Centro ha raggiunto il 25,5% (da 203 a 254 casi).

Se si analizzano i dati per modalità di accadimento, è possibile distinguere tra gli infortuni in occasione di lavoro, ossia quelli verificatisi in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore, e quelli in itinere occorsi al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi) o durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale). Tenendo presenti le suddette definizioni, è da segnalare che nel 2015 gli infortuni dei lavoratori stranieri in occasione di lavoro (85% del totale) sono diminuiti del 3,4% (da 82mila a 79mila) rispetto al 2014; in particolare quelli avvenuti con mezzo di trasporto (autotrasportatori merci e persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.) hanno avuto una riduzione del 7,2%, passando dai 2.494 casi ai 2.315, mentre per coloro che svolgono il lavoro in ambiente ordinario si è avuto un calo più contenuto del 3,3% (da oltre 79mila a circa 77mila casi). Anche gli infortuni in itinere nel 2015 hanno segnato una lieve diminuzione pari all'1,8% rispetto all'anno precedente, da 13.488 a 13.479 casi, comunque una riduzione più consistente rispetto a quella dei lavoratori nel complesso (-0,9%).

Tabella 8.6. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per modalità e anni di accadimento 2014-2015

MODALITÀ DI ACCADIMENTO	Infortuni in complesso		
	2014	2015	Variazione % 2015/2014
In occasione di lavoro	82.072	79.280	-3,4
di cui: senza mezzo di trasporto	79.578	76.965	-3,3
con mezzo di trasporto	2.494	2.315	-7,2
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	13.488	13.241	-1,8
di cui: senza mezzo di trasporto	2.984	2.969	-0,5
con mezzo di trasporto	10.504	10.272	-2,2
Totale	95.560	92.521	-3,2
di cui esito mortale			
In occasione di lavoro	113	152	34,5
di cui: senza mezzo di trasporto	78	114	46,2
con mezzo di trasporto	35	38	8,6
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	50	44	-12,0
di cui: senza mezzo di trasporto	8	4	-50,0
con mezzo di trasporto	42	40	-4,8
Totale	163	196	20,2

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2016. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, per Conto dello Stato

Nel biennio considerato 2014-2015, gli eventi con esito mortale, avvenuti durante l'esercizio dell'attività lavorativa, sono aumentati di oltre un terzo (da 113 a 152 casi), tale incremento ha raggiunto addirittura il 46,2% (da 78 a 114 casi) per quelli senza mezzo di trasporto; in controtendenza le morti in seguito ad infortunio in itinere hanno avuto una diminuzione del 12% (da 50 a 44 casi, 6 casi in meno).

Nel biennio 2014-2015, gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri hanno avuto un calo infortunistico in tutte le gestioni Inail (-5,5% nel Conto Stato, -3,2% nell'Industria e servizi e -0,3% nell'Agricoltura).

L'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e occupati Istat, risulta notevolmente più elevata per i lavoratori stranieri rispetto al complesso. Tutto ciò, ancora una volta mostra

come il lavoratore straniero sia impiegato in settori particolarmente rischiosi con maggiore attività manuale (Costruzioni, Trasporto e magazzinaggio, Industria dei metalli e Agricoltura).

Tabella 8.7. Denunce di infortunio per gestione/settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2014-2015

GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007	2014					2015				
	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Compl. Lavoratori	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Compl. Lavoratori
Agricoltura	33.874	1.889	3.441	5.330	39.204	32.709	1.776	3.537	5.313	38.022
Industria e servizi	428.763	22.060	61.806	83.866	512.630	412.482	21.154	60.040	81.194	493.677
di cui:										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.234	159	346	505	3.739	2.937	136	276	412	3349
Estrazione di minerali da cave e miniere	599	15	47	62	661	527	13	41	54	581
Attività manifatturiere	77.649	3.866	13.843	17.709	95.358	73.701	3.803	13.358	17.161	90.862
di cui:										
Industrie alimentari	8.441	458	1.640	2.098	10.539	8.038	456	1.583	2.039	10.077
Industria delle bevande	650	25	46	71	721	674	22	63	85	759
Industria del tabacco	20	-	-	-	20	21	-	-	0	21
Industrie tessili	1.794	42	275	317	2.111	1.634	60	259	319	1953
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione	1.420	41	163	204	1.624	1.337	52	150	202	1539
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.417	56	453	509	1.926	1.458	47	382	429	1887
Industria del legno e dei prodotti in legno e sugher	3.321	161	440	601	3.922	3.174	164	461	625	3799
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.710	47	206	253	1.963	1.651	57	186	243	1894
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.575	47	147	194	1.769	1.369	39	143	182	1551
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	180	2	6	8	188	154	8	4	12	166
Fabbricazione di prodotti chimici	1.822	59	252	311	2.133	1.749	69	243	312	2061
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di derivati	1.067	18	37	55	1.122	1.054	10	40	50	1104
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3.855	165	912	1.077	4.932	3.808	166	896	1062	4870
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.619	227	723	950	5.569	4.325	200	673	873	5198
Metallurgia	4.518	204	1.009	1.213	5.731	4.084	182	937	1.119	5.203
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	15.381	1.114	3.866	4.980	20.361	14.717	1.097	3.615	4.712	19.429
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	1.363	31	106	137	1.500	1.249	35	95	130	1379
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche	2.797	101	368	469	3.266	2.676	115	343	458	3134
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	10.197	428	1.613	2.041	12.238	9.461	410	1.558	1.968	11.429
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.587	119	352	471	3.058	2.503	135	370	505	3008
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.951	108	212	320	2.271	1.842	97	263	360	2202
Fabbricazione di mobili	2.819	172	492	664	3.483	2.726	161	519	680	3406
Altre industrie manifatturiere	1.613	58	198	256	1.869	1.552	54	187	241	1793
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchinari	2.532	183	327	510	3.042	2.445	167	388	555	3000
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.472	16	44	60	1.532	1.340	21	33	54	1.394
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione rifiuti	9.811	192	554	746	10.557	9.196	206	549	755	9951
Costruzioni	34.714	2.515	5.689	8.204	42.918	32.344	2.200	5.214	7.414	39.758
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione e installazione	46.996	1.292	3.238	4.530	51.526	44.925	1.191	3.155	4.346	49.271
Trasporto e magazzinaggio	34.698	1.919	6.247	8.166	42.864	32.089	1.936	5.783	7.719	39.808
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	20.589	1.543	4.270	5.813	26.402	19.422	1.375	3.993	5.368	24.790
Servizi di informazione e comunicazione	5.375	80	172	252	5.627	5.108	89	179	268	5.376
Attività finanziarie e assicurative	5.287	52	101	153	5.440	5.000	46	103	149	5.149
Attività immobiliari	2.758	181	708	889	3.647	2.566	157	625	782	3348
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.223	277	892	1.169	9.392	7.861	288	785	1073	8934
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	21.222	1.326	4.895	6.221	27.443	20.298	1.150	4.509	5.659	25.957
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	18.508	266	412	678	19.186	17.301	216	390	606	17.907
Istruzione	4.821	189	528	717	5.538	4.604	167	468	635	5239
Sanità e assistenza sociale	39.694	1.731	3.486	5.217	44.911	37.500	1.606	3.280	4.886	42.386
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di servizi	3.665	277	482	759	4.424	3.503	225	459	684	4.187
Altre attività di servizi	6.809	249	654	903	7.712	6.331	252	636	888	7219
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	49	3	5	8	57	51	3	5	8	59
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	60	5	15	20	80	82	11	8	19	101
Non determinato	82.530	5.907	15.178	21.085	103.616	85.796	6.063	16.191	22.254	108.050
Per conto dello Stato (*)	105.340	2.018	4.346	6.364	111.705	99.324	1.880	4.134	6.014	105.338
Totale (*)	567.977	25.967	69.593	95.560	663.539	544.515	24.810	67.711	92.521	637.037

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2016. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, per Conto dello Stato

Tuttavia, nel biennio 2014-2015, proprio tali settori, per gli stranieri, hanno registrato un calo infortunistico: Costruzioni del 9,6%, Trasporto e magazzinaggio del 5,5%, Metallurgia e Fabbricazione dei prodotti di metalli del 5,4%, mentre l'Agricoltura ha avuto un lieve decremento dello 0,3%.

In merito agli eventi con esito mortale, dei 196 casi denunciati nell'anno 2015, oltre l'80% di essi (158) si sono avuti nella sola gestione Industria e servizi, circa il 18% nell'Agricoltura (35) e il rimanente nel Conto Stato (3). **Tabella 8.8. Denunce di infortunio con esito mortale per gestione/settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato.**

GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007	Anni di accadimento					2014-2015				
	2014					2015				
	Italia	UE	Extra -UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra -UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	150	15	14	29	179	131	18	17	35	166
Industria e servizi	814	49	85	134	948	905	51	107	158	1.063
di cui:										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13	2	1	3	16	9	2	-	2	11
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	-	-	-	4	6	-	1	1	7
Attività manifatturiere	160	7	16	23	183	184	10	20	30	214
di cui:										
Industrie alimentari	23	-	-	-	23	16	1	2	3	19
Industria delle bevande	2	-	-	-	2	1	-	-	-	1
Industrie tessili	4	1	-	1	5	5	-	-	-	5
Confezione di articoli di abbigliamento, cc	2	-	-	-	2	2	-	1	1	3
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3	-	1	1	4	3	-	1	1	4
Industria del legno e dei prodotti in legno	7	-	2	2	9	7	-	1	1	8
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1	-	-	-	1	5	-	-	-	5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	4	-	-	-	4	6	-	-	-	6
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Fabbricazione di prodotti chimici	9	-	-	-	9	13	2	3	5	18
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	1	-	-	-	1	2	-	-	-	2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4	-	-	-	4	4	-	2	2	6
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione in gomma e materie plastiche	18	-	1	1	19	10	-	2	2	12
Metallurgia	8	-	-	-	8	6	-	-	-	6
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusa la metallurgia)	30	4	6	10	40	40	5	4	9	49
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	2	-	-	-	2	7	-	-	-	7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche	3	-	2	2	5	5	1	-	1	6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	16	-	3	3	19	21	1	-	1	22
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semiorologi	4	1	-	1	5	7	-	-	-	7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	-	1	1	2	3	-	2	2	5
Fabbricazione di mobili	4	-	-	-	4	4	-	1	1	5
Altre industrie manifatturiere	4	-	-	-	4	5	-	1	1	6
Riparazione, manutenzione ed installazione	10	1	-	1	11	11	-	-	-	11
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	3	-	-	-	3	10	-	-	-	10
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di smaltimento rifiuti	24	1	1	2	26	22	-	2	2	24
Costruzioni	140	10	15	25	165	154	12	25	37	191
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	96	4	5	9	105	87	3	10	13	100
Trasporto e magazzinaggio	90	4	18	22	112	112	6	19	25	137
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	41	6	9	15	56	50	3	7	10	60
Servizi di informazione e comunicazione	10	1	-	1	11	11	-	-	-	11
Attività finanziarie e assicurative	15	1	-	1	16	6	-	-	-	6
Attività immobiliari	5	1	-	1	6	2	1	2	3	5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	-	1	1	16	18	1	2	3	21
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto	44	3	4	7	51	48	2	-	2	50
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazioni sociali	20	1	1	2	22	29	-	-	-	29
Istruzione	2	-	-	-	2	3	-	-	-	3
Sanità e assistenza sociale	23	-	-	-	23	28	-	2	2	30
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e culturali	7	-	-	-	7	8	1	-	1	9
Altre attività di servizi	17	-	-	-	17	14	-	-	-	14
Attività di famiglie e convivenze come dati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Non determinato	85	8	14	22	107	104	10	17	27	131
Per conto dello Stato	31	-	-	-	31	37	1	2	3	40
Totale	995	64	99	163	1.158	1.073	70	126	196	1.269

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2016. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato

I settori dell'Industria e servizi che hanno registrato il maggior numero di infortuni, circa il 54%, sono le Costruzioni (37 casi), Trasporto e magazzinaggio (25), Commercio (13) e Attività di servizi di alloggio e ristorazione (10).

Per i lavoratori nel complesso, tali comparti hanno invece registrato circa il 46% di casi (488).

I dati elaborati sembrano ancora una volta confermare come la pericolosità delle attività svolte, la scarsa esperienza, la giovane età, la maggiore possibilità di essere impiegati in aziende nelle quali sono poco attivi strumenti, organismi e politiche per la sicurezza e l'inadeguata formazione/preparazione professionale rappresentino i tratti caratteristici del lavoro immigrato in Italia.

Tabella 8.9. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2014

Infortuni in complesso				Di cui esito mortale			
LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	2014			LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	2014		
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
ITALIA	358.742	209.235	567.977	ITALIA	906	89	995
UE	15.823	10.144	25.967	UE	52	12	64
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	10.340	5.671	16.011	Romania	31	8	39
Germania	1.667	1.066	2.733	Germania	5	1	6
Repubblica Di Polonia	683	998	1.681	Repubblica Di Polonia	6	-	6
Francia	814	593	1.407	Bulgaria	2	1	3
Bulgaria	407	290	697	Francia	2	-	2
Belgio	349	281	630	Austria	1	-	1
Gran Bretagna e Irlanda Del Nord	253	215	468	Belgio	1	-	1
Croazia	305	123	428	Repubblica Ceca	-	1	1
Spagna	155	165	320	Croazia	1	-	1
Slovacchia	169	128	297				
Ungheria	112	107	219	EXTRA - UE	90	9	99
				<i>di cui:</i>			
EXTRA - UE	50.841	18.752	69.593	Albania	21	1	22
<i>di cui:</i>				Marocco	7	1	8
Marocco	9.359	2031	11.390	Bangladesh	7	-	7
Albania	7.188	2050	9.238	Tunisia	5	1	6
Moldavia	1.597	1.299	2.896	India	5	-	5
India	2.614	261	2.875	Ex-Iugoslavia	5	-	5
Svizzera	1.771	1.050	2.821	Ucraina	4	1	5
Perù	1.215	1.469	2.684	Egitto	4	-	4
Tunisia	2.353	329	2.682	Ghana	4	-	4
Senegal	2.004	195	2.199	Pakistan	4	-	4
Ucraina	842	1.243	2.085				
Egitto	1.977	105	2.082	Totale	1.048	110	1.158
Pakistan	1.879	54	1.933				
Bangladesh	1.856	55	1.911				
Ecuador	1.000	905	1.905				
Totale (*)	425.408	238.131	663.539				

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2016. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato

Se si osservano i dati infortunistici in relazione al Paese di nascita del lavoratore, nel biennio 2014-2015 si è avuta una diminuzione sia per gli infortunati italiani (-4,1%) che per quelli stranieri (-3,2%). Gli eventi

mortali, invece, registrati per gli italiani, hanno avuto un incremento del 7,8% (da 995 a 1.073 casi), contro uno più sostenuto del 20,2% per gli stranieri (da 163 a 196).

Nel 2015 la maggior parte dei lavoratori infortunati dell'area UE proviene dalla Romania (con il 62% dei casi), mentre per quelli extra-UE sono i lavoratori marocchini ad essere maggiormente coinvolti (16,2%) seguiti da quelli albanesi (13,3%).

Tabella 8.10. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2015

Infortuni in complesso				di cui esito mortale			
LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	2015			LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	2015		
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
ITALIA	344.757	199.758	544.515	ITALIA	982	91	1.073
UE	15.406	9.404	24.810	UE	62	8	70
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	10.189	5.195	15.384	Romania	43	6	49
Germania	1.661	947	2.608	Germania	4	1	5
Repubblica Di Polonia	645	940	1.585	Bulgaria	4	-	4
Francia	758	598	1.356	Repubblica Di Polonia	2	1	3
Bulgaria	373	301	674	Belgio	2	-	2
Belgio	326	268	594	Francia	2	-	2
Gran Bretagna e Irlanda Del Nord	244	227	471	Croazia	1	-	1
Croazia	306	114	420	Lettonia	1	-	1
Spagna	132	175	307				
				EXTRA - UE	115	11	126
				<i>di cui:</i>			
EXTRA - UE	49.763	17.948	67.711	Albania	21	1	22
<i>di cui:</i>				Marocco	14	2	16
Marocco	9.004	1.969	10.973	India	13	1	14
Albania	7.005	1.983	8.988	Moldavia	7	-	7
Moldavia	1.735	1.266	3.001	Filippine	2	4	6
India	2.694	291	2.985	Ex-Iugoslavia	5	-	5
Svizzera	1.640	992	2.632	Macedonia	5	-	5
Tunisia	2.243	323	2.566	Senegal	5	-	5
Perù	1.122	1.381	2.503				
Senegal	1.975	235	2.210	Totale	1.159	110	1.269
Egitto	1.949	103	2.052				
Ucraina	840	1.190	2.030				
Bangladesh	1.930	57	1.987				
Totale (*)	409.926	227.111	637.037				

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2016. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato

Anche per i casi con esito mortale, la Romania occupa tragicamente il primo posto con 49 eventi nel 2015 (10 decessi in più rispetto all'anno precedente); seguono, per gli extra-UE, i morti di nazionalità albanese e marocchina, rispettivamente con 22 e 16 casi.

Degli oltre 81mila infortuni registrati nel 2015 nella sola gestione Industria e servizi, il 50% ha riguardato i lavoratori europei (esclusi gli italiani), in particolare rumeni primi in assoluto con 13.110 casi, a seguire con il 26% circa gli africani (circa la metà marocchini), con il 14% gli americani (circa il 45% tra Perù, Ecuador e Brasile), con il 9,6% gli asiatici (quasi il 50% indiani e pakistani) e, con solo lo 0,3%, gli oceaniani, quasi tutti australiani.

L'analisi sulle cause e circostanze relative all'accadimento degli infortuni non fa che riconfermare concetti già espressi in passato. Perdita di controllo di macchinari e attrezzature, scivolamento o inciampamento con caduta di persona, movimenti del corpo con o senza sforzo fisico rappresentano, infatti, le principali cause e circostanze degli infortuni sia per i lavoratori italiani che per gli stranieri.

8.2 Malattie professionali

L'analisi delle denunce di malattie professionali manifestatesi è stata fatta considerando la loro data di protocollazione, seguendo la logica del modello concettuale degli Open Data Inail.

Nel biennio 2014-2015 si è registrato un aumento del fenomeno tecnopatico pari al 2,7% (da 57.370 a 58.917 casi), alquanto inferiore rispetto a quello verificatosi nel biennio precedente 2013-2014 (10,7%).

I dati provvisori (riferiti al periodo gennaio-dicembre 2016 delle denunce pervenute all'Inail al 31 dicembre 2016) sono pari a 60.347, in crescita del 2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (58.974, rilevati al 31.12.2015).

Tabella 8.11. Denunce di malattie professionali contratte da lavoratori stranieri per ripartizione geografica, genere. Anni di protocollo 2014-2015

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2014			2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord Ovest	442	132	574	468	147	615
Nord Est	841	577	1.418	819	503	1.322
Centro	640	368	1.008	688	349	1.037
Mezzogiorno	344	201	545	372	188	560
Totale	2.267	1.278	3.545	2.347	1.187	3.534

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail. Dati aggiornati al 31.10.2016

Si ricorda che la crescente presa coscienza del fenomeno e della sua possibilità di essere denunciato, grazie alle varie attività di sensibilizzazione e informazione, e soprattutto alle novità legislative introdotte negli ultimi anni, giustifica l'andamento crescente, comunque più contenuto, nel corso degli anni. Nel tempo, infatti, si sono intensificate le attività d'informazione/formazione e prevenzione, anche da parte dell'Inail, e gli approfondimenti divulgativi attraverso diversi canali informativi. La sensibilizzazione dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei medici di famiglia e dei patronati ha sicuramente dato l'innescio all'emersione delle malattie "perdute", attenuando lo storico fenomeno di sotto denuncia (a causa sia dei lunghi periodi di latenza di alcune patologie che della difficoltà di dimostrarne il nesso causale con l'attività lavorativa svolta).

I dati sulle malattie professionali dei lavoratori stranieri risentono di talune problematiche che portano a una sottostima del fenomeno.

Tabella 8.12. Malattie professionali per gestione/settore attività economica (Ateco 2007) e ripartizione geografica. Protocate nel periodo 2014-2015

GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007	2014					2015				
	Italia	UE	Extra -UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra -UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	10.891	97	143	240	11.131	12.017	101	139	240	12.257
Industria e servizi	42.191	1.011	2.279	3.290	45.481	42.582	974	2.294	3.268	45.850
di cui:										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	375	12	20	32	407	491	11	18	29	520
Estrazione di minerali da cave e miniere	208	3	10	13	221	237	6	11	17	254
Attività manifatturiere	8.627	250	638	888	9.515	8.536	234	685	919	9.455
di cui:										
Industrie alimentari	979	72	159	231	1.210	1.038	57	142	199	1.237
Industria delle bevande	38	-	1	1	39	38	1	2	3	41
Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industrie tessili	168	2	9	11	179	129	-	17	17	146
Confezione di articoli di abbigliamento; confezion.	405	10	21	31	436	441	5	17	22	463
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	589	9	28	37	626	584	12	31	43	627
Industria del legno e dei prodotti in legno e sugh.	346	9	26	35	381	398	12	16	28	426
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	144	2	9	11	155	140	4	6	10	150
Stampa e riproduzione di supporti registrati	117	1	3	4	121	124	-	3	3	127
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla r.	40	-	-	-	40	28	-	2	2	30
Fabbricazione di prodotti chimici	188	4	4	8	196	146	3	12	15	161
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e c.	22	-	5	5	27	33	2	3	5	38
Fabbricazione di articoli in gomma e materie pla.	289	9	36	45	334	302	2	52	54	356
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione d	917	22	45	67	984	838	21	50	71	909
Metallurgia	458	10	40	50	508	392	5	39	44	436
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi mac.	1.302	39	122	161	1.463	1.309	43	118	161	1.470
Fabbricazione di computer e prodotti di elettron.	102	-	6	6	108	81	2	7	9	90
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed a	225	8	20	28	253	251	5	23	28	279
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	642	13	41	54	696	669	15	52	67	736
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimc.	488	12	12	24	512	370	16	24	40	410
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	482	4	9	13	495	479	8	11	19	498
Fabbricazione di mobili	344	10	18	28	372	381	11	26	37	418
Altre industrie manifatturiere	177	5	16	21	198	155	4	20	24	179
Riparazione, manutenzione ed installazione di m	165	9	8	17	182	210	6	12	18	228
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	244	1	1	2	246	201	1	2	3	204
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestio	432	4	21	25	457	477	10	20	30	507
Costruzioni	6.845	118	344	462	7.307	7.033	109	379	488	7.521
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	2.905	61	107	168	3.073	3.025	68	104	172	3.197
Trasporto e magazzinaggio	2.013	40	125	165	2.178	2.410	50	115	165	2.575
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.068	35	83	118	1.186	1.157	40	88	128	1.285
Servizi di informazione e comunicazione	82	-	4	4	86	94	3	1	4	98
Attività finanziarie e assicurative	69	2	4	6	75	62	1	1	2	64
Attività immobiliari	163	11	24	35	198	207	4	19	23	230
Attività professionali, scientifiche e tecniche	364	6	17	23	387	361	6	22	28	389
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto	1.024	43	108	151	1.175	1.043	34	85	119	1.162
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione	1.031	17	12	29	1.060	1.032	8	19	27	1.059
Istruzione	74	4	3	7	81	81	3	4	7	88
Sanità e assistenza sociale	2.006	78	115	193	2.199	1.876	73	114	187	2.063
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divi	90	2	6	8	98	103	1	3	4	107
Altre attività di servizi	1.138	20	34	54	1.192	1.160	23	37	60	1.220
Attività di famiglie e convivenze come datori di lav.	4	4	-	4	8	2	-	-	-	2
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	2	-	-	-	2	5	1	1	2	7
Ancora da determinare	13.427	300	603	903	14.330	12.989	288	566	854	13.843
Per conto Stato	743	3	12	15	758	784	12	14	26	810
Totale	53.825	1.111	2.434	3.545	57.370	55.383	1.087	2.447	3.534	58.917

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail. Dati aggiornati al 31.10.2016

Accade che si contraggano malattie senza che esse si manifestino istantaneamente data la latenza delle patologie; i tempi di esposizione della malattia possono essere molto lunghi, pertanto gli ultimi anni, in cui l'immigrazione è aumentata, non possono far comprendere l'entità del fenomeno; la mobilità elevata del lavoratore, in qualità di migrante, non consente, inoltre, di fare maturare le condizioni per la denuncia e a volte i lavoratori stranieri che si ammalano tendono a tornare nel Paese di origine.

Dai dati a disposizione, per il biennio consolidato 2014-2015, si osserva un decremento dello 0,3% delle malattie professionali ai danni dei lavoratori stranieri, che passano da 3.545 a 3.534 casi, in controtendenza rispetto ai risultati registrati negli ultimi anni.

L'analisi per gestione ha evidenziato un calo dello 0,7% nell'Industria e servizi (da 3.290 casi a 3.268), una situazione stazionaria per l'Agricoltura (240 casi sia nel 2014 che nel 2015), e un aumento del 73% nel Conto Stato (da 15 a 26 casi).

Tabella 8.13. Malattie professionali occorse ai lavoratori stranieri per ICD-X denunciate e accertate. Anni di protocollo 2014 – 2015

ICD-X Denunciato	2014	2015
In complesso	3.545	3.534
<i>di cui:</i>		
<i>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)</i>	2.411	2.475
<i>Malattie del sistema nervoso (G00-G99)</i>	417	373
<i>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)</i>	271	286
<i>Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)</i>	112	113
<i>Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)</i>	59	57
<i>Tumori (C00-D48)</i>	60	53
<i>Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)</i>	47	45
<i>Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)</i>	19	16
<i>Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)</i>	16	14
<i>Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)</i>	6	5
<i>Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)</i>	2	2
<i>Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)</i>	1	2
<i>Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)</i>	2	1
<i>Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)</i>	7	-
<i>Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)</i>	1	-
<i>Non Determinato</i>	114	92
ICD-X Accertato	2014	2015
In complesso	1.210	1.157
<i>di cui:</i>		
<i>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)</i>	832	817
<i>Malattie del sistema nervoso (G00-G99)</i>	187	159
<i>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)</i>	97	103
<i>Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)</i>	29	27
<i>Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)</i>	33	26
<i>Tumori (C00-D48)</i>	17	19
<i>Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)</i>	4	2
<i>Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)</i>	4	2
<i>Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)</i>	1	-
<i>Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)</i>	2	-
<i>Non Determinato</i>	4	2

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL. Dati aggiornati al 31.10.2016. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato

A livello territoriale (ci si riferisce alla sede Inail competente) la maggiore concentrazione di malattie, occorse ai lavoratori stranieri, protocollate nel 2015, si registra al Nord con circa il 55% dei casi (1.937), seguita dal Centro (29%, 1.037 casi) e dal Mezzogiorno (16%, 560 casi). Se si analizza la variazione

percentuale 2015 su 2014, Centro e Mezzogiorno hanno registrato un incremento rispettivamente del 2,9% (da 1.008 a 1.037 casi) e del 2,8% (da 545 a 560 casi), mentre il Nord ha avuto un decremento di circa 2,8% (da 1.992 a 1.937 casi). In particolare il Nord-Est del Paese ha avuto un calo del 6,8% mentre per il Nord-Ovest si rileva un aumento del 7,1%.

Nel 2015, come nell'anno precedente, il maggior numero di lavoratori stranieri che hanno contratto malattie professionali ha interessato i settori delle Costruzioni, del Commercio, della Sanità e del Trasporto e magazzinaggio.

Nel biennio 2014-2015, gli incrementi percentuali maggiori sono stati registrati nel settore Manifatturiero (3,5%, + 31 casi), nelle Costruzioni (5,6%, +26 casi) e nei Servizi di alloggio e ristorazione (8,5%, +10 casi); per contro delle diminuzioni sono state registrate, in particolare, nel settore delle Attività immobiliari (34%, 12 casi in meno).

Le malattie professionali denunciate, analizzate per classificazione ICD-X, tra il 2014 e il 2015 hanno segnalato delle variazioni positive significative come le malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (5,5%) e del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (2,7%); mentre una diminuzione più significativa è stata registrata per le malattie del sistema nervoso (da 417 casi a 373) e per i tumori (da 60 casi a 53).

Nel 2015, il 70% delle malattie professionali manifestatesi continua a interessare le Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (2.475 casi), dovute prevalentemente a sovraccarico biomeccanico e movimenti ripetuti che dimostrano come i lavoratori stranieri siano sottoposti a lavori ad elevata rischio.

Un terzo delle malattie denunciate risultano essere state accertate dall'Ente (1.157 casi). Rispetto all'anno precedente si è avuta una riduzione del 4,4% (da 1.210 a 1.157 casi), ed in particolare per le malattie del sistema respiratorio (21,2%, da 33 a 26 casi) e per quelle del sistema nervoso (15%, da 187 a 159).

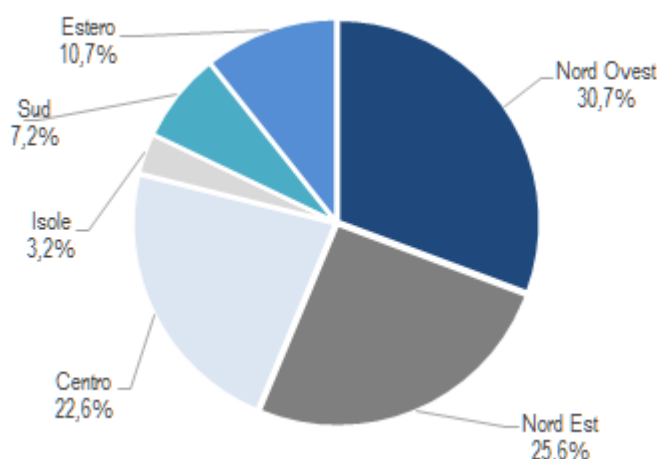
9 Previdenza e assistenza sociale

9.1 Pensioni previdenziali del settore privato

Le pensioni IVS¹² erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2016 sono 43.830, pari allo 0,31% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (14.114.464); di esse 15.780 (36,0%) vengono erogate a uomini e 24.952 (63,7%) a donne. Tra il 2014 e 2015 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 10,4%; tra il 2015 e il 2016 del 10,6% e complessivamente, nel triennio, del 22,1%.

L'89,3% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano. Si tratta di 39.148 pensioni, delle quali il 63,7% è erogato a donne.

Figura 9.1.1 Distribuzione territoriale delle pensioni previdenziali erogate a extracomunitari. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dall'esame territoriale si evidenzia che il maggior numero di pensioni IVS viene erogato ad extracomunitari nel Nord-Ovest (30,7%), seguito dal Nord-Est (25,6%), dal Centro (22,6%) e infine dal Sud (7,2%) e dalle Isole (3,2%). Le regioni con una maggior presenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari sono la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio, rispettivamente con il 23,9%, il 13,7% e il 12,0%. Quelle con minor presenza sono invece la Valle d'Aosta, la Basilicata e il Molise (complessivamente 0,7%). In Campania, Calabria e Basilicata si osserva una presenza femminile decisamente più marcata.

Dall'analisi per classi d'età si nota una netta prevalenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari nelle classi d'età più giovani rispetto al complesso delle pensioni vigenti al 31/12/2016. Infatti, mentre nel complesso solo il 4,3% delle pensioni di tipo IVS è erogato a beneficiari con età inferiore ai 60 anni, tra gli extracomunitari tale percentuale arriva al 41,4%. Approfondendo l'analisi anche per sesso si osserva che, mentre nel complesso delle pensioni la percentuale dei pensionati uomini con età inferiore ai sessanta anni

¹² IVS: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti

è pressoché uguale a quella rilevata per le donne, nell'ambito dei pensionati extracomunitari si evidenzia una concentrazione più marcata per le donne 44,6%, contro il 35,7% per gli uomini.

Dall'analisi per cittadinanza si riscontra che il numero maggiore di pensioni è percepito dai cittadini dell'Ucraina (4.349), seguono quelli del Marocco (4.338), delle Filippine (3.826), dell'Albania (3.589).

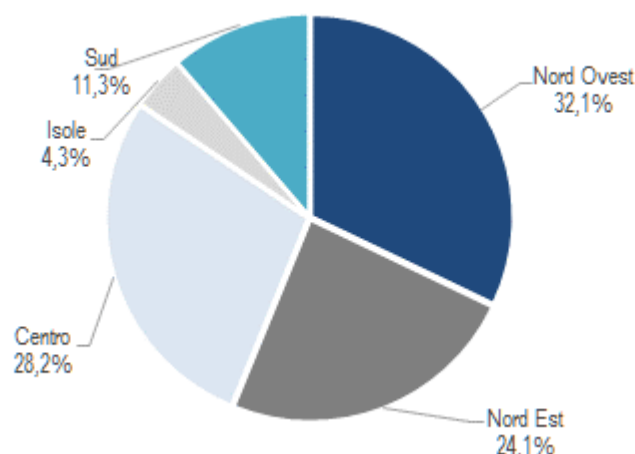
Nell'esaminare infine le pensioni IVS per tipo di prestazione e Paese di cittadinanza si osserva che in alcuni Paesi prevalgono le pensioni di vecchiaia (Eritrea, Svizzera, USA e Filippine), in altri le pensioni di invalidità (Tunisia, Macedonia e Ghana) e in altri ancora le pensioni ai superstiti (Russia, Repubblica Dominicana e Brasile).

9.2 Pensioni assistenziali

Alla fine del 2016 l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 65.168 pensioni assistenziali, pari all'1,7% del totale (3.915.126); di esse 29.436 (45,2%) vengono erogate a uomini e 35.732 (54,8%) a donne.

La ripartizione geografica con maggior presenza di pensioni assistenziali erogate a extracomunitari è il Nord-Ovest (32,1%), seguita dal Centro (28,2%), dal Nord-Est (24,1%) e infine dal Sud (11,3%) e dalle Isole (4,3%). Oltre il 20% delle prestazioni assistenziali a stranieri non comunitari viene erogata in Lombardia (13.085), seguono Lazio (7.844) ed Emilia Romagna (7.444). Nel Nord-Est le prestazioni assistenziali agli extracomunitari costituiscono il 3,2% del totale con un picco in Emilia Romagna dove si raggiunge una percentuale del 3,7%; al Sud e nelle isole, tale percentuale è molto più bassa (mediamente lo 0,5%); il valore più basso viene riscontrato in Sardegna dove la consistenza di tali prestazioni è dello 0,4%.

Figura 9.2.1 Distribuzione territoriale delle pensioni assistenziali erogate a extracomunitari. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La presenza femminile per le prestazioni assistenziali agli extracomunitari è in generale più alta di quella maschile in tutte le regioni italiane eccetto che in Sicilia e Sardegna.

Con riferimento alla classe di età si evidenzia un maggior peso di pensioni assistenziali erogate a beneficiari extracomunitari nelle classi di età più giovani rispetto al complesso delle pensioni. Infatti, mentre la percentuale delle prestazioni assistenziali erogate a stranieri non comunitari con età inferiore ai 60 anni arriva al 41,3%, tale percentuale nel complesso è pari al 31,9%.

Dall'analisi per classe d'età e sesso si evidenzia che le prestazioni assistenziali agli extracomunitari di età inferiore ai 60 anni sono equamente ripartite per genere mentre per età superiori c'è una preponderanza di donne e il tasso di mascolinità scende al 41,8%; tale divario è comunque meno accentuato rispetto al complesso delle prestazioni dove si riscontra un tasso di mascolinità del 33,0%.

Per quanto riguarda la cittadinanza si osserva che le prestazioni assistenziali più numerose si riferiscono ai cittadini dell'Albania (17.675) e del Marocco (11.587); la presenza femminile è molto accentuata per le pensioni erogate a cittadini ucraini, russi, brasiliani, dominicani.

Nell'osservare infine le prestazioni di tipo assistenziale per tipo e paese di cittadinanza si evidenzia che tra le prestazioni assistenziali erogate a cittadini di alcuni paesi (Albania, Filippine, Ucraina, Perù, Cina, Marocco, Russia, Sri Lanka) prevalgono pensioni e assegni sociali, per i cittadini di altri paesi (Nigeria, Egitto, Brasile, Pakistan, Moldavia, Tunisia, Macedonia, Serbia, India, Ecuador e Senegal) prevalgono le pensioni di invalidità civile. Il peso, per ogni paese, delle indennità di accompagnamento rispetto al complesso delle prestazioni assistenziali varia da un massimo del 24,9%, per i cittadini del Pakistan, ad un minimo del 13,3%, per quelli di cittadinanza ucraina. E' comunque interessante notare che la percentuale di prestazioni assistenziali legate al reddito (pensioni sociali, assegni sociali e pensioni di invalidità civile) erogata a cittadini extracomunitari risulta essere complessivamente molto più elevata di quella nazionale (82,3% contro 46,5%).

9.3 Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie attengono all'indennità di maternità obbligatoria, all'indennità per il congedo parentale e agli assegni per il nucleo familiare.

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2016 è pari a 29.518; su un totale di 341.397 beneficiarie, le extracomunitarie rappresentano una quota dell'8,6%.

La ripartizione geografica con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari è il Nord-Est (12,0% dei beneficiari della ripartizione geografica), seguito dal Nord-Ovest (10,9%), dal Centro (8,5%) e infine dal Sud (3,1%) e dalle Isole (2,4%). Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono la l'Emilia Romagna (15,3%), la Liguria (12,6%), la Valle d'Aosta (11,8%) e la Lombardia (11,6%), mentre quelle in cui l'incidenza è minima sono la Calabria (2,5%), il Molise (2,3%) e la Sardegna (1,9%).

Dall'analisi per cittadinanza emerge che delle 29.518 beneficiarie extracomunitarie il 17,5% proviene dall'Albania, il 12,7% dal Marocco, l'8,3% dalla Moldavia, il 6,5% dalla Cina e il 6,1% dalle Filippine. Questi cinque Paesi rappresentano il 51,1% delle lavoratrici extracomunitarie che nel 2016 hanno beneficiato dell'indennità di maternità obbligatoria.

Congedi parentali

Il numero di beneficiari con cittadinanza in un Paese extracomunitario nel 2016 è pari a 18.208; su un totale di 309.618 beneficiari dell'indennità, gli extracomunitari rappresentano una quota del 5,9%.

Le ripartizioni geografiche con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono il Nord-Est con l'9,5% della ripartizione e il Nord-Ovest con il 6,9%; seguono il Centro con il 3,7%, il Sud con il 2,1% e le Isole con l'1,6%.

Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (11,7%), il Trentino Alto Adige (10,2%), il Veneto (7,7%) e la Lombardia (7,6%), mentre le regioni in cui l'incidenza è minima sono il Molise (1,6%), la Campania (1,3%) e la Sardegna (0,3%).

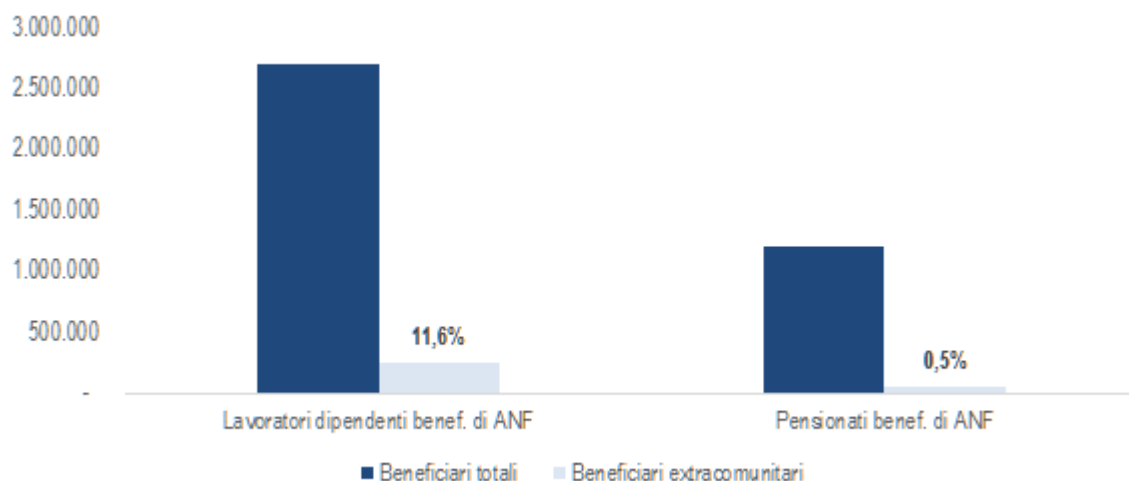
Su 18.208 beneficiari dell'indennità di congedo parentale 5.646 sono uomini e 12.744 sono donne. La quota di extracomunitarie tra le beneficiarie dell'indennità è del 4,9% mentre per gli uomini è del 10,5%.

Dall'analisi per Paese di cittadinanza emerge che dei 18.208 beneficiari dell'indennità il 19,5% proviene dal Marocco, il 14,8% dall'Albania, il 5,6% dal Perù, il 5,0% dalla Moldavia e il 4,4% dal Senegal. Questi cinque Paesi rappresentano il 49,3% dei lavoratori extracomunitari che nel 2016 hanno beneficiato dell'indennità di congedo parentale.

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

L'assegno per il nucleo familiare è una prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

Figura 9.3.1 Lavoratori dipendenti e Pensionati delle gestioni del settore privato beneficiari di assegno al nucleo familiare e percentuali di incidenza sul totale della categoria. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Su un totale di 2.828.644 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare nell'anno 2016, 328.895 sono extracomunitari, pari all'11,6% del totale, con un'incidenza del 19,0% nel Nord-Est, del 17,2% nel Nord-Ovest, del 10,9% al Centro, del 2,6% al Sud e dell'1,8% nelle Isole. Le regioni caratterizzate da una maggior incidenza di lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari rispetto al totale

regionale sono l'Emilia Romagna (21,2%), la Lombardia (19,5%), il Trentino Alto Adige (19,3%) e il Veneto (17,7%).

Il 75,4% dei lavoratori dipendenti extracomunitari svolge la propria attività prevalentemente al Nord; la percentuale di beneficiari extracomunitari che lavorano al Sud e nelle Isole è pari al 6,6%, mentre al Centro è pari al 18,0%. Da un punto di vista territoriale si osserva che la Lombardia detiene il primato con 101.825 beneficiari extracomunitari di ANF, pari al 31,0% del totale, seguita dall'Emilia Romagna e dal Veneto (entrambe al 14,2%).

Su 328.895 lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari, 266.320 sono uomini e 62.575 donne, pari rispettivamente all'81,0% e al 19,0%; la quota di extracomunitarie tra le beneficiarie di ANF è del 7,4%.

Dall'analisi per classe d'età emerge una maggior presenza di lavoratori dipendenti extracomunitari nella classe tra i 40 e i 49 anni, con un valore pari al 39,4% del totale dei beneficiari non comunitari. Inoltre il 44,6% dei beneficiari extracomunitari ha meno di 40 anni mentre se si considera il complesso dei beneficiari tale valore è pari a 34,5%.

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che cinque Paesi raggruppano quasi il 50% dei lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare: Albania (19,0%), Marocco (17,4%), India (5,2%), Moldavia (3,7%) e Tunisia (3,6%).

Nell'anno 2016 su un totale di 1.097.202 pensionati beneficiari di assegni al nucleo soltanto 5.637 sono extracomunitari pari allo 0,5% del totale.

Da un punto di vista territoriale la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto sono le regioni che concentrano il 46,5% di non comunitari pensionati che godono dell'assegno al nucleo familiare.

Su 5.637 pensionati extracomunitari, 3.538 sono uomini e 2.099 donne, pari al 62,8% e al 37,2%.

Dall'analisi per classe d'età emerge una concentrazione di pensionati extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare in quelle "40-49 anni" e "60 anni e oltre" (rispettivamente pari al 25,2% e al 37,7%). Sul complesso dei pensionati beneficiari di assegni al nucleo familiare invece il 94,0% è concentrato nella classe "60 anni e oltre".

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che oltre il 50% dei pensionati beneficiari non comunitari proviene da quattro Paesi: Marocco (23,9%), Albania (14,0%), Tunisia (9,8%) e Serbia e Montenegro (5,0%).

10 | Politiche per l'inclusione lavorativa

Nelle pagine precedenti è stato ricostruito il quadro della partecipazione dei cittadini stranieri al sistema delle politiche passive, mediante l'illustrazione dei principali dati relativi ai beneficiari di ammortizzatori sociali e di indennità di disoccupazione. In questo capitolo, in modo complementare, viene fornita una breve analisi circa la partecipazione dei cittadini stranieri alle politiche attive del lavoro.

Da un lato, al fine di colmare il vuoto informativo in materia grazie ai microdati dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro di Istat, si analizzeranno alcuni aspetti della partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche attive – segnatamente i livelli di accesso ai servizi pubblici per l'impiego, il tipo di servizi richiesti ed erogati, il livello di partecipazione alla formazione professionale regionale - dall'altro, per la prima volta, sarà analizzata la partecipazione dei cittadini stranieri alla *Garanzia Giovani* sfruttando i dati amministrativi disponibili.

10.1 L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro

Il primo *focus* dell'analisi riguarda la quota della popolazione straniera in età da lavoro già presente sul territorio italiano e regolarmente residente, che ha avuto contatti con il sistema dei servizi pubblici per il lavoro. Nel 2016 dichiarano di aver avuto almeno un contatto con i servizi pubblici per l'impiego circa 252 mila stranieri in cerca di lavoro, di cui poco meno di 80 mila di provenienza UE e circa 173 mila Extra UE. Tuttavia, più di 183 mila disoccupati stranieri non hanno mai contattato un Servizio pubblico per l'impiego (tabella 10.1).

Tabella 10.1. Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto o non hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego per cittadinanza (v.a. e %). Anno 2016

CITTADINANZA	Hanno avuto contatti con un CPI	Non hanno avuto contatti con un CPI	Non sa	Totale	Inc.% di coloro che hanno avuto contatti con un CPI sul tot. delle persone in cerca di occupazione
Italiani	2.037.552	519.837	17.794	2.575.183	79,1
UE	79.248	52.427	66	131.741	60,2
Extra UE	172.716	130.680	1.716	305.113	56,6
Totale	2.289.516	702.944	19.577	3.012.037	76,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Tra coloro che entrano in contatto con i servizi, una quota rilevante ha un'interazione abbastanza sistematica con i Centri. Infatti, il 56,5% lavoratori stranieri in cerca di lavoro si sono recati presso una struttura pubblica negli ultimi 4 mesi, un valore, questo, più alto rispetto a quanto sia osservabile nel caso dei disoccupati con cittadinanza italiana (39,7%; tabella 10.2).

In particolare il 29,1% dei lavoratori extracomunitari in cerca di lavoro ha avuto un contatto dell'ultimo mese. Anche una quota significativa dei disoccupati di nazionalità UE hanno rapporti frequenti con i Centri

e nel 22,0% dei casi il contatto è avvenuto da meno di 30 giorni. Parallelamente, appare utile sottolineare che il 26,0% degli stranieri in cerca di lavoro ha avuto contatti con la rete dei servizi da più di un anno e per alcuni (14,1%) l'ultimo contatto risale almeno a tre anni orsono, e fronte del 32,1% dei disoccupati italiani.

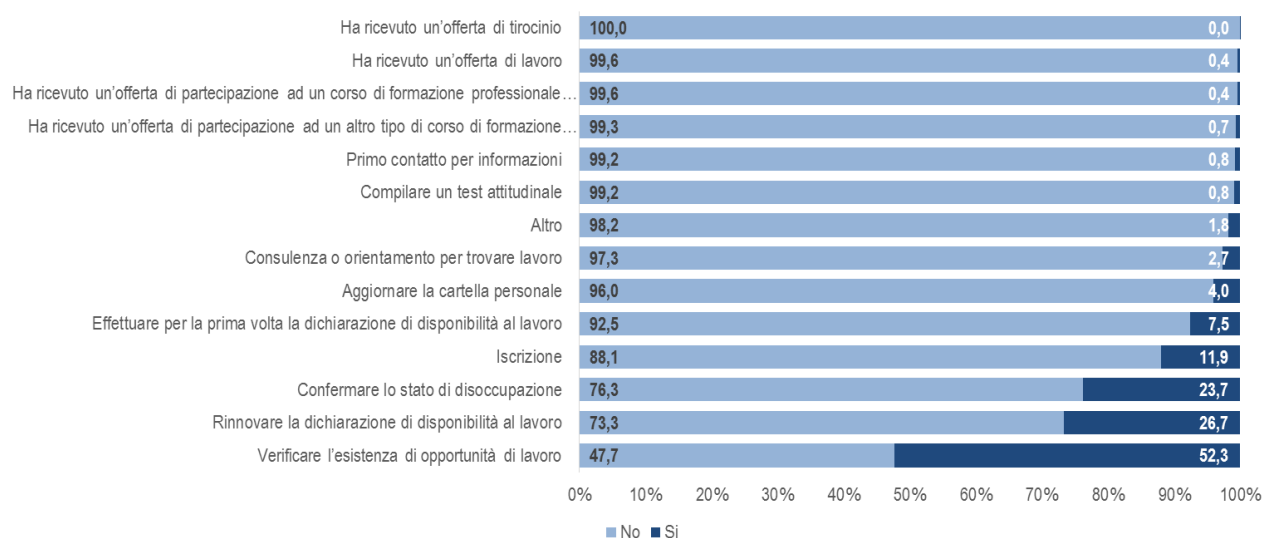
Tabella 10.2 Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego per ultimo contatto temporale e cittadinanza. Anno 2016

ULTIMO CONTATTO	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE	
Meno di 1 mese	13,0	26,9	22,0	29,1	14,5
Da 1 a meno di 4 mesi	26,7	29,6	26,7	31,0	27,0
Da 4 a meno di 7 mesi	7,4	9,8	12,2	8,7	7,7
Da 7 mesi a meno di 1 anno	7,4	7,1	8,1	6,7	7,3
Da 1 a meno di 2 anni	8,2	8,6	8,7	8,5	8,3
Da 2 a meno di 3 anni	3,8	3,3	3,5	3,2	3,8
Da 3 o più anni	32,1	14,1	18,4	12,2	30,1
Non sa	1,4	0,6	0,4	0,7	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

La gran parte dell'utenza straniera in cerca di occupazione (figura 10.1), si è recata presso un Centro pubblico per l'impiego (CPI) al fine di *verificare l'esistenza di opportunità lavorative* (52,3%), mentre una quota altrettanto rilevante lo ha fatto per ragioni di natura amministrativa ossia per *confermare lo stato di disoccupazione* (23,7%) o per rinnovarlo (26,7%) oppure per *isciversi* (11,9%) o effettuare *per la prima volta la DID – Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro* (7,5%).

Figura 10.1. Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) con cittadinanza straniera che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego per motivo dell'ultimo contatto. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

L'analisi dei motivi di contatto mostra, quindi, una fruizione dei servizi da parte dei lavoratori extracomunitari suddivisa tra la verifica di opportunità lavorative e necessità amministrative, dal momento che sia in termini di orientamento, sia in termini di accesso ad altre misure di politica attiva, le percentuali sono bassissime. Infatti, solo una quota minoritaria dei lavoratori stranieri in cerca di lavoro che è entrato in

contatto con un CPI ha beneficiato di servizi di consulenza ed orientamento, solo lo 0,4% ha ricevuto un'offerta di lavoro e l'1,1% opportunità di formazione.

10.2 La partecipazione alla formazione professionale

Con specifico riferimento alla partecipazione a corsi regionali di formazione professionale, solo una porzione minoritaria della popolazione straniera occupata o priva di un impiego è stata interessata. Nel caso degli occupati stranieri tra 15 e 64 anni il tasso di partecipazione si attesta al 5,9% per i comunitari e al 5,3% per gli extracomunitari, a fronte di un valore pari all'11,2% stimato per la componente italiana (tabella 10.3). Anche nel caso delle persone in cerca di lavoro, gli stranieri fanno registrare un tasso di partecipazione contenuto (5,2% nel caso degli UE e 5,3% degli Extra UE) e ancora più basso nel caso degli inattivi in età da lavoro.

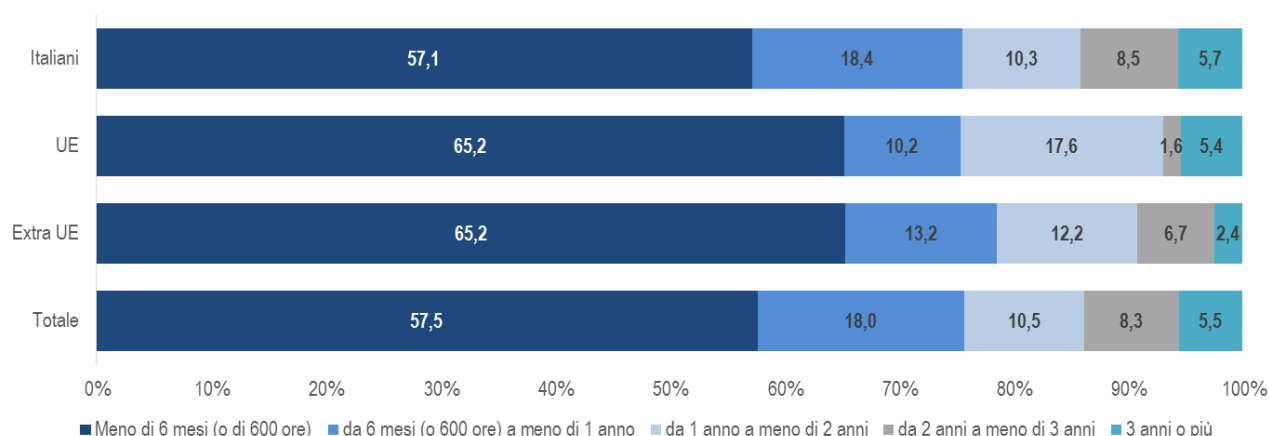
Tabella 10.3. Popolazione 15-64 anni che ha partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per condizione occupazionale e cittadinanza (v.a. e inc. % sul totale di riferimento). Anno 2016

CITTADINANZA	Occupati		Persone in cerca		Inattivi		Totale	
	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %
Italiani	2.226.219	11,2	259.182	10,1	494.823	4,0	2.980.224	8,5
UE	46.622	5,9	6.802	5,2	7.619	2,3	61.043	4,9
Extra UE	84.887	5,4	16.122	5,3	17.203	2,0	118.213	4,3
Totale	2.357.729	10,6	282.106	9,4	519.644	3,8	3.159.480	8,1

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Tenendo conto dei soli individui senza un impiego, le attività formative hanno richiesto un impegno non superiore a 600 ore (meno di 6 mesi) nel 60% circa dei casi, valore che sale al 65,2% per i cittadini UE ed Extra UE privi di occupazione (figura 10.2).

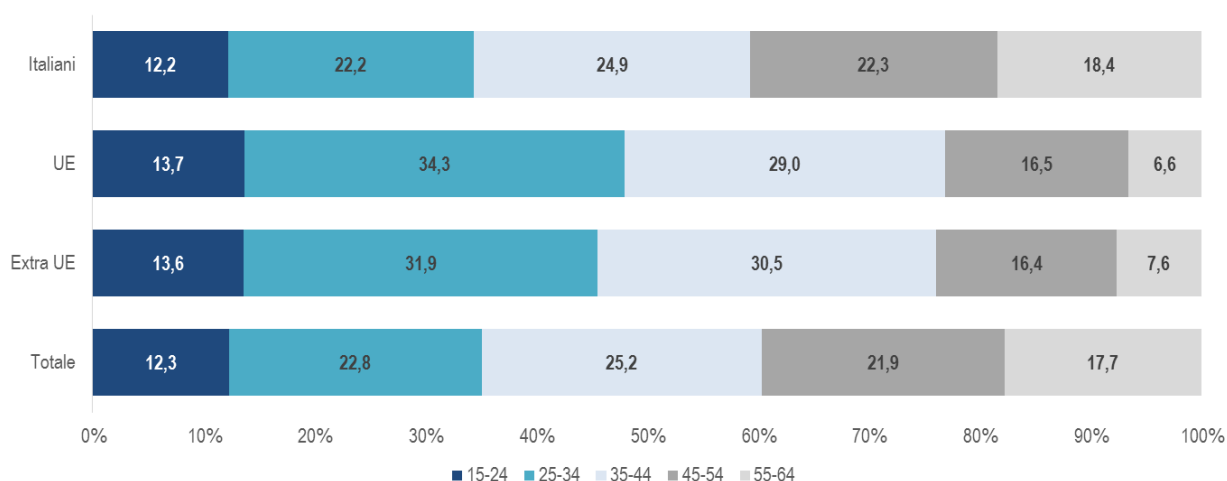
Figura 10.2. Composizione percentuale del numero di persone in cerca di occupazione e inattivi 15-64 anni che hanno partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e durata della formazione. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Gli stranieri, inoltre, sono mediamente più giovani. La quota di extracomunitari privi di lavoro che hanno svolto un corso di formazione professionale regionale con età compresa tra 15 e 24 anni è, infatti, pari al 13,6% del totale, valore che nel caso dei comunitari si attesta su una percentuale pressoché simile (13,7%) e nel caso degli italiani scende al 12,2% (figura 10.3).

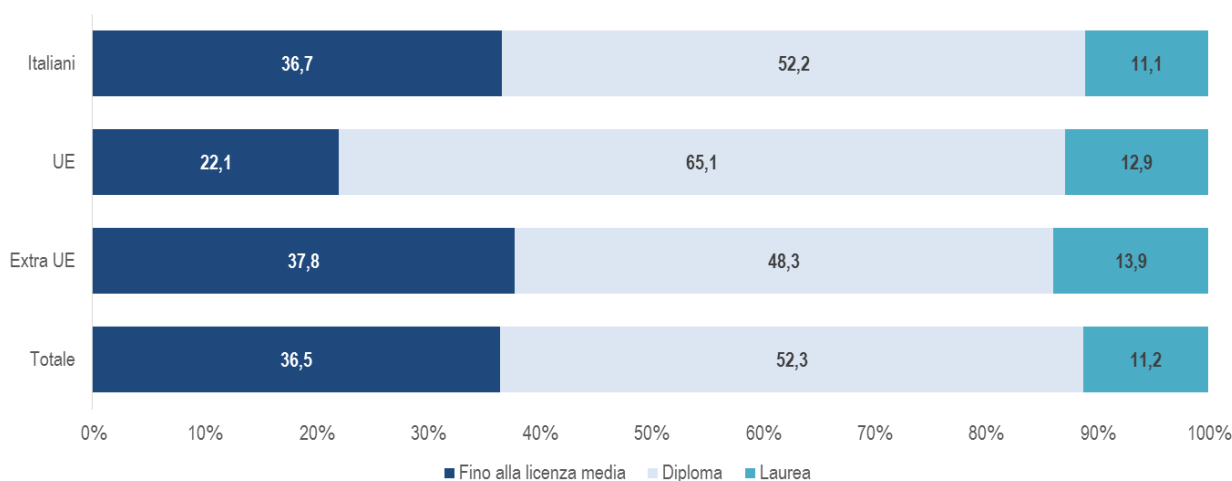
Figura 10.3. Distribuzione percentuale del numero di persone in cerca di occupazione e inattivi 15-64 anni che hanno partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e classe d'età. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento al titolo di studio, la quota di individui privi di occupazione in età da lavoro che ha partecipato a corsi di formazione professionale con al massimo la licenza media, si attesta al 37,8% nel caso dei cittadini extracomunitari, al 36,7% nel caso degli italiani e al 22,1% nel caso dei comunitari (fig. 10.4). La percentuale più alta di laureati, infine, si osserva tra gli stranieri (13,9% degli Extra UE e 12,9% degli UE a fronte dell'11,1% dei nativi).

Figura 10.4. Distribuzione percentuale del numero di persone in cerca di occupazione e inattivi 15-64 anni che hanno partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e titolo di studio. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

LA GARANZIA GIOVANI

Lo strumento della *Garanzia Giovani* nasce dalla Raccomandazione della Commissione Europea dell'aprile 2013, finalizzata a contrastare l'inattività giovanile e a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani. La Raccomandazione invita gli Stati membri a realizzare concretamente misure capaci di "garantire" ad un target costituito da giovani tra i 15 e i 24 anni, «entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale, un'offerta di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio extra-curriculare. La strategia persegue l'obiettivo di prevenire la disoccupazione di lunga durata in linea con l'approccio preventivo introdotto dalla *Strategia Europea per l'Occupazione* del '97 e con la logica degli obiettivi posti da *Europa 2020*» [Isfol, 2016, p. 7]. Nell'ambito della *Garanzia Giovani* italiana, il programma è stato esteso ai giovani tra i 25 e i 29 anni, arrivando quindi a comprendere tutti i giovani *Neet* (Not in Education, Employment or Training), ovvero disoccupati o inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione al di sotto dei 29 anni. Alle risorse iniziali a ciò espressamente destinate dall'Unione Europea se ne sono aggiunte altre di provenienza regionale e nazionale.

Al 31 dicembre 2016, si sono registrati al programma 1.241.016 giovani, di cui il 92,8% italiani, l'1,6% comunitari e il 5,6% extracomunitari (tabella I).

Tabella I. Registrazioni, adesioni e presi in carico per cittadinanza. Dati al 31.12.2016

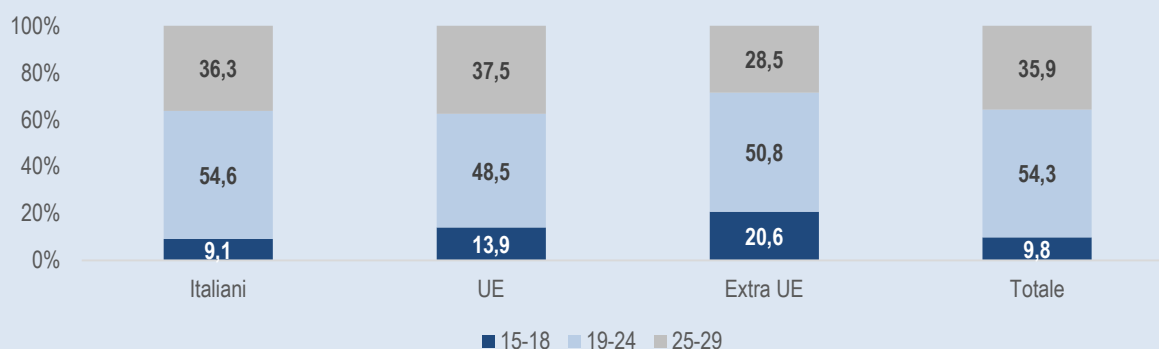
	V.a.					Comp.%				
	Stranieri					Stranieri ^(a)				
	Italiani	Tot.	di cui:		Totale	Italiani	Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Registrazioni ^(a)	1.151.312	89.704	19.798	69.906	1.241.016	92,8	7,2	1,6	5,6	100,0
Adesioni ^(b)	1.253.349	90.397	19.920	70.477	1.343.746	93,3	6,7	1,5	5,2	100,0
Presi in carico	750.294	57.714	12.664	45.050	841.950^(c)	92,9	7,1	1,6	5,6	100,0

^(a) le registrazioni rappresentano il numero di giovani che aderiscono al programma garanzia giovani; ^(b) il numero di adesioni permette di conteggiare le adesioni multiple ovvero effettuate dallo stesso giovane su più regioni; ^(c) il Totale è comprensivo di 33.942 casi classificati come "n.d" per anomalie nella fase di registrazione

Fonte *Garanzia Giovani* – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Con riferimento alla classe d'età, gli stranieri sono mediamente più giovani: fatti 100 i registrati, il 20,6% degli Extra UE e il 13,9% degli UE hanno meno di 18 anni a fronte del 9,1% degli italiani (figura I).

Figura I. Distribuzione percentuale nel numero di registrazioni per classe d'età e cittadinanza. Dati al 31.12.2016

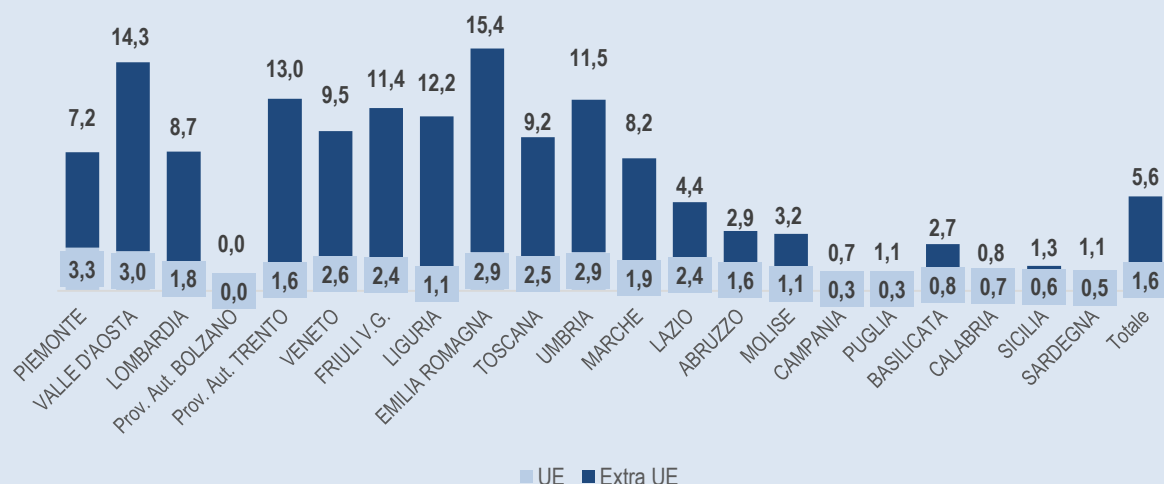


Fonte: *Garanzia Giovani* – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le adesioni rappresentano il numero di iscrizioni che il giovane può effettuare avendo la possibilità di scegliere più Regioni in cui svolgere esperienze lavorative o formative. Complessivamente alla data del 31 dicembre 2016 sono state 1.343.746 unità e di queste il 6,7% ha interessato giovani stranieri.

Tenendo conto dell'incidenza percentuale dei presi in carico dai servizi competenti e dunque della quota di giovani stranieri sul totale di ciascuna regione, si osserva una buona presenza di extracomunitari, e in misura più contenuta di comunitari, prevalentemente nelle aree territoriali del Centro-Nord Italia.

Figura II. Incidenza percentuale del numero di presi in carico con cittadinanza UE ed Extra UE sul totale per regione di presa in carico. Dati al 31.12.2016



Fonte: *Garanzia Giovani* – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ad esempio, su 100 presi in carico in Emilia Romagna, il 15,4% è extracomunitario e il 2,9% comunitario, così come in Valle d'Aosta solo il 3,0% è UE e il 14,3% Extra UE (figura II). Una percentuale elevata di stranieri si osserva anche nella Provincia Autonoma di Trento, in Liguria, in Umbria e in Friuli Venezia Giulia.

Per quel che riguarda l'indice di profilazione, il 57,4% dei giovani extracomunitari si colloca nella classe "Alta" a fronte del 49,6% dei comunitari e del 41,9% degli italiani. Ciò significa che buona parte degli stranieri presentano caratteristiche tali da essere considerati molto distanti dal mercato del lavoro e dunque altamente svantaggiati (tabella II). Tuttavia, anche la quota di coloro che hanno un "Basso" livello è maggiore di quella degli italiani (15,9% degli UE e 11,3% degli Extra UE vs. 10,7% degli italiani). Sensibili differenze si osservano per la classe di svantaggio "Medio-Alta": in questo caso circa un terzo degli stranieri si colloca nella suddetta classe contro il 40,4% dei giovani nativi.

Tabella II. Distribuzione percentuale del numero di presi in carico per indice di profilazione e cittadinanza. Dati al 31.12.2016

INDICE DI PROFILAZIONE	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Basso	10,7	15,9	11,3	10,8
Medio-Basso	7,0	2,1	1,5	6,6
Medio-Alto	40,4	32,5	29,8	39,7
Alto	41,9	49,6	57,4	42,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: *Garanzia Giovani* – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nota metodologica

FLUSSI MIGRATORI E DATI DEMOGRAFICI

Nelle elaborazioni della sezione del rapporto dedicata all'inquadramento del fenomeno dell'immigrazione regolare sotto il profilo demografico (cfr. Capitolo 1, "La popolazione straniera: i dati di contesto") sono presenti:

- ✓ dati sullo stock dei cittadini stranieri residenti in Italia e negli altri paesi della UE;
- ✓ dati sullo stock di permessi di soggiorno rilasciati in Italia a cittadini di paesi non comunitari (*regolarmente soggiornanti*);
- ✓ dati sui flussi anagrafici/trasferimenti di residenza in entrata (iscrizioni) *dall'estero* ed in uscita (cancellazioni) in Italia e negli altri paesi della UE;
- ✓ dati sui flussi dei permessi di soggiorno rilasciati in un determinato anno dal nostro Ministero dell'interno.

Il *Saldo totale* per la popolazione straniera è la somma del saldo naturale (nascite-morti), del saldo migratorio di competenza (tenendo quindi conto dell'emigrazione di cittadini stranieri dal nostro paese) e del saldo per altri motivi (rettifiche anagrafiche, proporzionalmente molto più rilevanti per i cittadini stranieri che per quelli italiani), detratte le acquisizioni della cittadinanza italiana.

Il cittadino straniero nato all'estero che risiede in Italia è per definizione un immigrato. I cittadini italiani, nati all'estero e trasferitisi in Italia, oppure trasferitisi all'estero e successivamente rientrati in Italia, non sono contabilizzati tra gli immigrati, ma rientrano tuttavia nei flussi migratori e contribuiscono a determinare il saldo migratorio complessivo. I cittadini stranieri immigrati possono successivamente acquisire la cittadinanza italiana. Le popolazioni straniera e immigrata non sono concetti intercambiabili: un immigrato non è necessariamente (più) uno straniero, e uno straniero residente può essere nato in Italia.

Non tutti i *regolarmente soggiornanti* sono iscritti alle anagrafi comunali, e quindi alcuni di essi non risultano tra i residenti in Italia. A partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia, il Ministero dell'interno ha reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno, anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre e anche se si tratta di permessi plurimi concessi ad uno stesso individuo.

MERCATO DEL LAVORO

La sezione del rapporto dedicata al mercato del lavoro contiene dati desunti da quattro fonti e segnatamente: Eurostat – Database LFS, Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, SISCO (Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS.

- Il Capitolo 2 "La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri" è stato redatto utilizzando dati campionari di fonte Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat ed Eurostat–Database LFS per la parte di confronto europeo. La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL), che

come noto è un'indagine condotta su un campione trimestrale di circa 180mila individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali, fornisce una serie di indicatori *standard* comparabili a livello internazionale nonché informazioni in particolar modo sugli occupati, dunque sull'offerta di lavoro. In quest'ultimo caso, l'indagine Istat è nella condizione di stimare il c.d. *stock* di lavoratori, fornendo altresì informazioni sulle principali caratteristiche contrattuali, settoriali, territoriali nonché socio anagrafiche. La RCFL di Istat non rileva però informazioni sugli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno, nonché sui così detti "irregolari". Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.

- Con riferimento al Capitolo 3, "La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso", sono stati utilizzati dati amministrativi di fonte SISCO (Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. SISCO gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici di competenza regionale delegati alla raccolta dei dati, giungono ad un nodo di coordinamento nazionale. Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente¹³ che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.

I dati utilizzati riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei modelli Unificato LAV. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare e le informazioni dedotte dalle comunicazioni relative al modulo Unificato Variazione Datori Lavoro utilizzato dai datori di lavoro nei casi di variazione della ragione sociale, di trasferimento d'azienda o cessione di ramo o cessione di contratto.

Il paragrafo 3.4, "I rapporti di lavoro in somministrazione", è stato redatto utilizzando i dati riferiti alle informazioni contenute nel modulo Unificato Somm. Il modulo Unificato Somm consente la gestione delle comunicazioni inerenti: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione. Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengano più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a tempo indeterminato o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata. Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta

¹³ Art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L.296/2006.

utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

- Il Capitolo 4, "I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto" e il Capitolo 5, "I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale", sono stati redatti sulla base di dati statistici che riguardano i lavoratori iscritti ai fondi pensionistici di pertinenza, gestiti dall'INPS. I dati di natura amministrativa raccolti negli archivi previdenziali, relativi ai lavoratori assicurati presso l'INPS, permettono di inquadrare in modo organico l'andamento del mercato occupazionale italiano e, grazie al dettaglio delle aree di nascita degli assicurati, di valutare l'impatto e il ruolo che al suo interno gioca la componente di origine immigrata.

Il criterio di definizione di lavoratore non comunitario non è sempre la cittadinanza estera, ma più spesso la nascita in un Paese estero: gli archivi INPS, infatti, sono integrati con informazioni provenienti da diverse amministrazioni, quali il Ministero dell'Interno per i permessi di soggiorno e l'Inail. Ne consegue che, nel caso dei lavoratori riconducibili all'archivio ministeriale sui permessi di soggiorno, la cittadinanza è desunta direttamente dal passaporto del richiedente (o da un documento equipollente), nei casi restanti la si riconduce al Paese di nascita dedotto dal codice fiscale. In una certa misura (non meglio definibile, per quanto minoritaria), potrebbe quindi trattarsi di italiani nati all'estero e rientrati in Italia; questa considerazione vale soprattutto per i nati nei principali Paesi (non comunitari) di sbocco dell'emigrazione italiana (Argentina, Brasile, Canada, Stati Uniti, Svizzera, Venezuela). Per lo stesso motivo, potrebbe sfuggire una certa quota di migranti di seconda generazione inseriti nel mondo del lavoro. Infine, va ricordato che l'INPS gestisce quattro diversi archivi (fondi previdenziali), che di riflesso rappresentano le principali categorie occupazionali cui vengono ricondotti i lavoratori assicurati: l'archivio dei lavoratori dipendenti dalle aziende del Paese, che include in un'apposita sezione anche gli interinali; quello dei lavoratori domestici, dipendenti dalle famiglie presso le quali prestano servizio (anche se composte da una sola persona); l'archivio dei lavoratori autonomi, distinti in artigiani e commercianti (suddivisi al loro interno in titolari e collaboratori familiari), e coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali; quello degli operai agricoli (addetti alla coltivazione di fondi e all'allevamento del bestiame o altra attività di sostegno alla produzione agricola), dipendenti di un'azienda del settore o di un agricoltore autonomo, distinti in operai a tempo determinato (per lo più stagionali) e operai a tempo indeterminato.

I dati degli archivi INPS si riferiscono ai lavoratori assicurati che abbiano versato almeno un contributo nel corso dell'anno, ma non ai loro versamenti contributivi.

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE

- Il Capitolo 7 "Gli ammortizzatori sociali" contiene dati di fonte INPS. I dati sono relativi, inoltre, ai lavoratori di un Paese esterno all'Unione Europea, fruitori dei sussidi di disoccupazione (non agricola, edile e agricola), delle prestazioni di mobilità e della cassa integrazione guadagni, Aspi e Mini-Aspi. Si tratta di tutte quelle prestazioni a carattere assicurativo che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva. Si tratta, quindi, di ammortizzatori sociali finanziati dai beneficiari stessi e dai loro datori di lavoro attraverso i versamenti contributivi.
- Il Capitolo 8 "Infortuni e malattie professionali" contiene dati di fonte INAIL (Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato). L'area Infortuni/Malattie professionali della banca dati

INAIL contiene i dati sugli infortuni sul lavoro denunciati (di cui mortali), definiti e indennizzati dall'INAIL per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura e Conto Stato e i dati sulle malattie professionali per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura, Dipendenti Conto Stato.

- Il Capitolo 9 "Previdenza e assistenza sociale" è stato redatto utilizzando dati di fonte INPS. Le tutele di competenza dell'INPS riguardano la sfera familiare (tutela della maternità, della paternità, dei familiari disabili, dei nuclei familiari numerosi a basso reddito), i lavoratori in caso di invalidità, vecchiaia, superstiti, malattia, disabilità e i lavoratori in situazioni di difficoltà legate alla cessazione o alla sospensione del rapporto di lavoro, vale a dire alla diminuzione della capacità lavorativa.

Bibliografia

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014), *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015), *Quinto rapporto annuale. I migranti nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro dei migranti in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2016), *Sesto rapporto annuale. I migranti nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2016b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2013), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2013. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2014), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2015), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2015. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2016), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2016. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2017), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2017. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Isfol (2016), *Rapporto sulla Garanzia Giovani in Italia*, Roma.

Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006.

Istat (2011), *Il futuro demografico del paese*, in "Statistiche report", 28 dicembre, Roma.

Istat (2013a), *La popolazione straniera residente in Italia - bilancio demografico. Anno 2012*, Roma.

Istat (2013b), *Rapporto annuale 2013. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2014), *Rapporto annuale 2014. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2015), *Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2016), *Indicatori demografici. Stime per l'anno 2015*, Roma.

Istat (2016a), *Rapporto annuale 2016. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2016b), *Bilancio demografico nazionale. Anno 2015*, Roma.

OECD (2015), *International migration Outlook 2015*.



www.anpal.gov.it

www.anpalservizi.it